“Cooperazione territoriale Europea 2007-2013”

Programma per la Cooperazione Transfrontaliera ITALIA – SLOVENIA 2007-2013

Programma Operativo

numero CCI: 2007 CB 163 PO 036

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

REGIONE DEL VENETO

RegioneEmilia-Romagna

Služba Vlade RS za lokalno samoupravo in regionalno politiko

1 Sintesi del processo di programmazione 4

2 Il contesto di riferimento. 8

2.a Descrizione dell'area-Programma 8

2.b Sintesi dell'analisi socio economica e ambientale dell'area-Programma 12

2.c SWOT generale 24

3 Il quadro di riferimento 26

3.a Le linee guida strategiche comunitarie concernenti la Cooperazione transfrontaliera 26

3.b I Quadri Strategici Nazionali italiano e sloveno 27

3.c Le esperienze dei precedenti Programmi di cooperazione transfrontaliera tra Italia e Slovenia (INTERREG II e INTERREG III) 29

3.d Suggerimenti per il periodo 2007-2013 del Valutatore dell'I.C. INTERREG IIIA Italia-Slovenia 31

4 La strategia del Programma 33

4.a Premessa 33

4.b Linee guida per la definizione della strategia di Programma 33

4.c Gli obiettivi del Programma 34

4.d Giustificazione degli Assi prioritari 38

4.e Gli Assi Prioritari del Programma 43

4.f Coordinamento e sinergie con altri interventi finanziati dai Fondi strutturali 53

4.g Indicatori selezionati per la quantificazione degli obiettivi e dati di riferimento di base 58

5 Il piano finanziario unico 67

5.a Contributo del FESR per ciascun anno nel periodo 2007-2013 67

5.b Allocazione per Asse prioritario per il periodo 2007-2013 68

6 Disposizioni per l'attuazione 69

6.a La struttura di gestione del Programma 69

6.b Il principio del Lead Partner 81

6.c Le tipologie progettuali e le procedure di selezione 82

6.d La descrizione dei flussi finanziari 89

6.e Il sistema di monitoraggio e di valutazione e lo scambio dei dati informatici 93

6.f Informazione e pubblicità 95

7 Sintesi dei principali risultati della Valutazione ex-ante 97

7.a Le cinque componenti-chiave 97
7.b La Valutazione ambientale strategica 100

1 Sintesi del processo di programmazione

Il processo di programmazione del Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 è stato coordinato dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, in veste di Autorità di Gestione "designata", ed ha richiesto il coinvolgimento di varie istituzioni nazionali, regionali e locali rappresentative dell'area-Programma.

La Task Force di programmazione ha riunito i rappresentanti delle regioni Friuli Venezia Giulia, del Veneto ed Emilia-Romagna, del Ministero italiano dell'Economia e delle Finanze (successivamente sostituito dal Ministero dello Sviluppo Economico), dell'Ufficio Governativo Sloveno per l'Autogoverno Locale e la Politica Regionale. La definizione delle priorità e delle disposizioni di attuazione del P.O. ha richiesto un ampio lasso di tempo e si è rivelata complessa, soprattutto in considerazione dell'ampliamento dell'area-Programma, dell'allargamento del partenariato e della reale natura congiunta del P.O.

Il processo ha avuto inizio con il primo incontro della Task Force, tenutosi nel luglio 2005, e, come descritto nella tabella sottostante, sono stati necessari numerosi incontri per poter addivenire ad un accordo sulla versione definitiva del Programma Operativo.

Data e luogo	Ordine del giorno
Štanjel, 18 Luglio 2005	- "Reflection paper" della DG REGIO e livelli nazionali per avviare la programmazione per il periodo 2007-2013 - Piano d'azione e metodologia - Assistenza Tecnica per la preparazione del P.O.
Trieste, 29 Novembre 2005,	- Esperienze di cooperazione transfrontaliera tra Italia e Slovenia - Assistenza per la preparazione del P.O. (assistenza esterna, valutazione ex-ante; consulenze) - Procedura di valutazione e selezione dei progetti
Lipica, 23 Gennaio 2006	- Processo di programmazione a livello nazionale/regionale - Lezioni apprese - Cooperazione trilaterale - Scambio di priorità e costituzione dei Gruppi di lavoro tematici - Selezione dei progetti ammissibili al finanziamento (creazione/ sviluppo di progetti, attori-chiave)
Trieste, 15 febbraio 2006	- Priorità per il periodo di programmazione 2007-2013
Štanjel, 27 marzo 2006	- Metodologia per l'identificazione delle priorità - Identificazione delle tipologie progettuali e loro selezione - Strutture di gestione del Programma (luogo, compiti) - Definizione della parte strategica del P.O.
Bologna, 16 maggio 2006	- Strutture di Programma

Grado, 12 giugno 2006	- Strutture di gestione del Programma - Valutazione e selezione dei progetti - Tipologie progettuali
Trieste, 7 settembre 2006	- Strutture di gestione del Programma - Obiettivi strategici/ priorità/, obiettivi specifici - Tipologie di intervento. Progetti strategici - Procedura Direttiva Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
Venezia, 10 ottobre 2006	- Strutture: composizione e compiti - Flussi finanziari
Lubiana, 9 novembre 2006	- Analisi SWOT e socio-economica - Tipologie progettuali - Strutture di gestione del Programma
Trieste, 20 dicembre 2006	- Bozza del Programma Operativo: discussione per approvazione
S. Floriano del Collio, 15-16 febbraio 2007	- Bozza del Programma Operativo: discussione per approvazione
Sežana, 24 aprile 2007	- Bozza del Programma Operativo: discussione per approvazione
Bologna, 29 maggio 2007	- Presentazione del P.O. alle autorità italiane - Costituzione del STC
Udine, 27 giugno 2007	- Costituzione del STC - Application Package
Udine, 24 luglio 2007	- Costituzione del STC - Application Package
Mesola e Ferrara, 29-30 ottobre 2007	- Informativa sulla conclusione procedura VAS - Bozza del Programma Operativo: discussione per approvazione

Gli uffici della DG REGIO della Commissione Europea hanno spesso fornito, durante le varie fasi del processo di programmazione, documenti di riferimento ed indicazioni concernenti le proposte in discussione tra i Partner, a supporto del processo decisionale della Task Force.

L'Autorità di Gestione ha periodicamente redatto le bozze di documenti concernenti l'organizzazione (strutture ed autorità coinvolte) e la strategia del P.O., da presentare ai Partner: esse sono state analizzate, integrate, completate dai membri della Task Force ed, in conclusione, approvate.

Inoltre, al fine di concordare ed approvare congiuntamente l'intero contenuto della strategia del P.O., la Task Force ha costituito[1] i seguenti Gruppi di Lavoro tematici transfrontalieri, ai quali hanno partecipato i rappresentanti delle amministrazioni centrali, regionali e locali dell'area-Programma, per i seguenti settori:

- Agricoltura e ambiente;
- Sistema economico (industria, artigianato, commercio e servizi, ricerca e innovazione tecnologica, formazione);
- Cultura;
- Turismo;
- Infrastrutture, sistemi di trasporto e logistica.

I Gruppi di Lavoro tematici transfrontalieri hanno contribuito attivamente alla definizione degli obiettivi specifici e delle linee indicative d'intervento del Programma, aspetti che sono stati successivamente discussi ed approvati in sede di Task Force.

La Regione Friuli Venezia Giulia, in qualità di amministrazione responsabile della programmazione, ha stipulato un contratto, a seguito dell'espletamento di una gara d'appalto, con la società incaricata della Valutazione ex-ante, che comprende anche l'elaborazione del Rapporto Ambientale.

La società selezionata per la Valutazione ex-ante ha organizzato e coordinato, in collaborazione con le Autorità Ambientali dei Partner di Programma, una serie di incontri finalizzati alla redazione del Rapporto Ambientale, in base alle tematiche ambientali rilevanti identificate per l'area-Programma.

Non appena disponibile all'interno del Programma Operativo una strategia sufficientemente elaborata, è stato avviato il partenariato istituzionale e socio-economico sull'intero territorio dell'area-Programma: ciascun Partner ha organizzato tale processo in base al proprio quadro istituzionale ed ha raccolto commenti e suggerimenti per la versione finale del P.O.

Come previsto dalla procedura di VAS, la bozza di Programma Operativo ed il relativo Rapporto Ambientale sono stati pubblicati e pubblicizzati su tutto il territorio ammissibile, al fine di aprire le "consultazioni" e consentire ai cittadini dell'area-Programma di esprimere la propria opinione riguardo i possibili impatti ambientali.

In considerazione dell'ampio lasso di tempo richiesto dalla legislazione vigente nella Repubblica di Slovenia riguardo al processo di consultazione e come, peraltro, suggerito dalla Commissione Europea nel corso della riunione di pre-negoziato svoltasi a Bruxelles il 14 dicembre 2006, la Task Force ha adottato la decisione di trasmettere il Programma Operativo ed il relativo Rapporto Ambientale alla Commissione stessa per una prima valutazione, a seguito dell'approvazione da parte delle competenti autorità sull'intera area-Programma (Giunte regionali in Italia e Governo nazionale in Slovenia).

Il Programma è stato inviato alla Commissione europea attraverso il sistema SFC 2007 il 29 giugno 2007 ed è stato **dichiarato ricevibile** con nota CE del 9 luglio 2007.

---

[1] Decisone adottata in occasione della riunione del 15 febbraio 2006.

L'iter di valutazione del medesimo è stato sospeso in data 13 luglio 2007 a causa della mancata chiusura della procedura V.A.S.

La versione finale ufficiale del Programma Operativo viene inviata alla CE tramite SCF 2007- in italiano e sloveno .

2 Il contesto di riferimento.

2.a Descrizione dell'area-Programma

Con un'estensione di 30.740 km^2 ed una popolazione di oltre 5,5 milioni di abitanti, l'area Programma comprende, sul versante sloveno, le regioni della Gorenjska, Goriska, Obalno-kraška e, in deroga territoriale, Osrednjeslovenska e Notranjsko-kraška; sul versante italiano, le Province di Udine, Gorizia, Trieste, Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara e Ravenna e, in deroga, Pordenone e Treviso.

L'area-Programma ospita una vasta varietà di paesaggi, dai litorali, presenti in tutte le province ammissibili italiane e nella regione statistica Obalno-kraška, alla pianura, che si estende nelle province emiliane, venete e, in parte, friulane, ai rilievi alpini, che interessano le regioni statistiche slovene incluse nel Programma (Alpi Giulie), oltre che parte delle Province di Pordenone e Udine (Alpi Carniche e Giulie), alle rocce calcaree del **Carso/Kras**.

I due grandi sistemi orografici delle Alpi e dei monti Dinarici si incontrano al centro dell'area, caratterizzata da una notevole varietà geologica, con rocce di tutti e tre i periodi geologici, pur predominando il calcare mesozoico. Il centro dell'area-Programma subisce contemporaneamente le influenze del clima continentale, alpino e mediterraneo. In particolare la regione transfrontaliera del Carso classico sin dagli esordi della ricerca scientifica è diventata molto nota per le esplorazioni speleologiche, tese a indagare fenomeni di profondità e superficie. Il clima è sub-mediterraneo con influssi continentali moderati.

Inoltre, comune all'area-Programma è l'importantissima risorsa naturale data dal **mare Adriatico**, un bacino semichiuso caratterizzato da profondità ridotte che rappresenta un fattore importante per il turismo ed il commercio.

Tutti i fiumi dell'area-Programma sfociano nel mare Adriatico; tra questi, a livello transfrontaliero il fiume Isonzo/Soča riveste una particolare importanza poiché nasce in Slovenia e scorre lungo le coste italiane. Anche il bacino del fiume Rjeka comprende sia il territorio italiano, sia quello sloveno.

L'area-Programma comprende diversi centri urbani situati a distanze relativamente brevi gli uni dagli altri. A tal proposito, va ricordato che meno di un chilometro separa le due città di Gorizia e Nova Goriza, mentre i due centri costieri di Trieste e Koper distano meno di 15 chilometri.

Rispetto al periodo di programmazione 2000-2006, l'estensione dell'area è aumentata considerevolmente, includendo – in territorio italiano- anche le Province emiliano-romagnole di Ravenna e Ferrara e la Provincia veneta di Padova e – in territorio sloveno - la Regione statistica Gorenjska. Ciò comporta un incremento dell'area ammissibile e della popolazione interessata pari, rispettivamente, a + 62,9% e a + 65,8%.

Ai sensi dell'Articolo 7 del Regolamento n. 1083/2006, dell'Articolo 21 del Regolamento n. 1080/2006 e della Decisione della Commissione Europea del 31 ottobre 2006 n. 2006/769/EC, l'Autorità di gestione ha proposto, in accordo con i partner, l'inclusione delle seguenti aree:

Per la Repubblica di Slovenia:

Regione statistica di Goriška

Regione statistica di Obalno-Kraška

Regione statistica di Gorenjska

Regione statistica di Osrednjeslovenska (zona in deroga)

Regione statistica di Notranjsko Kraška (zona in deroga)

Per la Repubblica Italiana:

Regione Friuli Venezia Giulia:

Provincia di Trieste

Provincia di Gorizia

Provincia di Udine

Provincia di Pordenone (zona in deroga)

Regione del Veneto:

Provincia di Venezia

Provincia di Rovigo

Provincia di Padova

Provincia di Treviso (zona in deroga)

Regione Emilia-Romagna:

Provincia di Ferrara

Provincia di Ravenna

L'elenco delle aree ammissibili è stato approvato dalla Commissione Europea con lettera del 12 ottobre 2006 (Prot. 09735).

Per quanto riguarda **le zone "in deroga"** in territorio italiano, la Provincia di Pordenone, situata in posizione adiacente all'area ammissibile, è caratterizzata dalla presenza di importanti aziende nei settori dell'elettronica e dell'industria siderurgica, nella produzione di macchine tessili, nel settore alimentare, dei surgelati e tessile, che rappresentano il legame tra i sistemi produttivi delle Regioni Friuli Venezia Giulia e del Veneto.

La Provincia di Pordenone ospita, inoltre, due dei quattro distretti industriali della Regione Friuli Venezia Giulia, quello dei coltelli a Maniago e del mobile a Brugnera.

La suddetta Provincia rappresenta anche un ottimo esempio di buone pratiche per quanto riguarda l'attuazione di programmi volti a promuovere lo sviluppo locale delle zone montane e collinari, in particolare attraverso la realizzazione del Piano di sviluppo locale, gestito dal "Gruppo di Azione Locale - Montagna Leader".

In relazione alle caratteristiche sopra richiamate, l'inserimento nell'area Programma della Provincia di Pordenone anche nel periodo di programmazione 2007-2013 garantirà una più efficace attuazione della strategia del Programma medesimo, soprattutto nel settore economico.

La Provincia di Treviso, situata tra le Province di Venezia, Padova e Pordenone, gode di una posizione strategica all'interno dell'area programma. La sua inclusione tra le aree ammissibili contribuirà ad aumentare l'omogeneità dell'intera area e a favorire la continuità territoriale al suo interno.

La Provincia di Treviso, all'interno della quale si trovano zone collinari e montane, vanta una lunga esperienza nella gestione di problematiche legate a queste aree specifiche, nonché nel settore della cooperazione (Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG IIIA Italia-Austria 2000-2006). Il suo inserimento contribuirà, quindi, alla condivisione di problematiche inerenti specifici settori presenti anche nella Regione Friuli Venezia Giulia ed in Slovenia.

Il sistema socio-economico della Provincia di Treviso è particolarmente ricco ed é caratterizzato da un'elevata concentrazione di piccole e medie imprese, come in tutto il Nord-Est d'Italia. La zona ospita numerosi "cluster" industriali, quali l'abbigliamento e le attrezzature sportive, l'arredamento in legno, la bioedilizia ed il settore delle costruzioni ed, infine, la produzione del Prosecco.

Per quanto riguarda l'ambiente ed in considerazione dei legami esistenti tra le problematiche ambientali che coinvolgono l'intera area ammissibile, il finanziamento di progetti riguardanti non solo la laguna di Venezia, bensì l'intero bacino di drenaggio e fluviale che si riversa nell'Adriatico, nonché la zona montana e rurale interna, consentirebbe di effettuare un'analisi approfondita delle questioni ambientali e di raggiungere risultati migliori a beneficio del Programma nella sua interezza. Per questi motivi, l'inserimento della Provincia di Treviso all'interno dell'area ammissibile garantirà una più efficace attuazione della strategia del Programma nel periodo di programmazione 2007-2013.

Sul versante sloveno, oltre alle zone ammissibili ricomprese nell'attuale periodo di programmazione, l'estensione all'intera regione statistica di Gorenjska e, in base alla deroga territoriale, alle due regioni statistiche adiacenti Osrednjeslovenska e Notranjsko-kraška consentirà di migliorare la cooperazione transfrontaliera tra le "sub-regioni funzionali", come ad esempio il Park Škocjanske jame. La gestione dei territori altamente protetti, facenti parte delle regioni slovene NUTS III Notranjsko-kraška e Obalno-kraška, adiacenti al Carso triestino e goriziano, è di interesse comune.

La regione statistica di Osrednjeslovenska è già stata in parte coinvolta in attività di cooperazione transfrontaliera con l'Italia, in particolare attraverso una serie di istituzioni (università, istituti di ricerca), la creazione di reti e la diffusione di esperienze e conoscenze tra i partner transfrontalieri.
A seguito dell'ampliamento dell'area ammissibile, sarà possibile aumentare il valore aggiunto ed innalzare il livello della cooperazione transfrontaliera attraverso attività che avranno un impatto più ampio sullo sviluppo del territorio.

2.b Sintesi dell'analisi socio economica e ambientale dell'area-Programma[2]

SITUAZIONE TERRITORIALE ED AMBIENTALE

Aspetti demografici

Tra il 2002 e il 2005, il totale della popolazione dell'area programma (comprese le regioni in deroga territoriale) ha registrato un aumento pari al 2,7%, anche se alcune zone hanno evidenziato una diminuzione (la provincia di Trieste e la regione statistica della Goriska) a fronte di un incremento più marcato altrove (Padova, Ravenna, Treviso, Pordenone). Le Province italiane sono caratterizzate da un bilancio migratorio fortemente positivo che riesce a compensarne il bilancio demografico naturale negativo. Il bilancio migratorio e demografico delle regioni slovene risulta, invece, prossimo allo zero se non, come avviene in alcuni casi, negativo. In generale, i dati raccolti evidenziano un forte aumento tendenziale della presenza di cittadini stranieri residenti nell'area programma. L'incidenza nell'area in questione è pari a circa 49 stranieri ogni mille abitanti, con un indice di vecchiaia notevolmente inferiore rispetto alla popolazione residente. All'interno dell'area programma, la distribuzione della popolazione (185,1 ab./km2 nel 2005) indica che nel complesso le province italiane evidenziano un densità demografica tripla rispetto alla Slovenia. Nel corso del quadriennio 2002-2005 la densità demografica è generalmente aumentata in tutte le province. Per quanto concerne l'età media della popolazione, si può osservare che in Slovenia questa risulta più bassa che in Italia, avendo molti cittadini meno di 15 anni. Ciò significa che l'incremento demografico non ha contribuito a creare forza lavoro.

Risorse idriche

Con riferimento al consumo idrico, la situazione cambia col variare delle unità territoriali dell'area programma; a ciò si deve aggiungere l'andamento stagionale dei consumi stessi.[3] In territorio italiano il consumo di acqua pro capite varia notevolmente, passando dai 78,3 m3/abitante in provincia di Rovigo ai 189,6 m3/abitante in provincia di Trieste; in territorio sloveno i dati oscillano tra i 78,4 m3/abitante nella provincia statistica della Gorenjska a 168,9 m3/abitante in Obalno-kraška. In media, le unità territoriali italiane e slovene comprese nell'area programma registrano il medesimo livello di consumo idrico pari a 103,7 m3/abitante.
Per quanto riguarda il consumo di acqua per uso domestico, le regioni statistiche della Slovenia registrano in genere valori più contenuti. Rispetto alle province italiane, il più alto consumo idrico può essere rilevato nella regione statistica della Obalno-kraška (121,8 m3/abitante*anno). Sul versante italiano dell'area programma, i livelli di consumo per uso domestico più elevati si registrano nella province di Venezia (79,2 m3/abitante*anno), Udine (74,2 m3/ abitante*anno) e Trieste (72,8 m3/ abitante*anno).
Le perdite della rete di acquedotti risultano elevate in tutta l'area programma.
Passando alla rete fognaria nell'area programma, la situazione varia notevolmente a seconda se si prendono in considerazione le regioni italiane o le regioni statistiche della Slovenia: nel primo caso la percentuale della popolazione che ha accesso alla rete fognaria si attesta sul 99,7%, nel secondo caso questo dato crolla al 53%4.

---

[2] Per maggiori informazioni, si rimanda ai Rapporti ambientale e socio-economico.
3 Soprattutto nelle zone turistiche.
[4] Occorre precisare che i dati relativi all'Italia non considerano la popolazione effettivamente servita dalla rete fognaria, bensì la popolazione dei comuni serviti, a prescindere dal livello di copertura in seno al comune dato. Ne consegue che le percentuali corrispondenti al territorio italiano potrebbero non corrispondere alla situazione reale.

Per quanto riguarda la qualità delle acque marine costiere, risulta possibile stabilire la percentuale di aree non inquinate adatte alla balneazione. Tra le province italiane considerate, quelle del Friuli Venezia Giulia hanno evidenziato aree costiere non inquinate totalmente balneabili in tutte e tre le stagioni di riferimento (2001, 2002, 2003). Nel corso dell'estate 2002 le province venete ed emiliane hanno registrato una generale riduzione delle aree costiere balneabili, quando invece i dati a livello nazionale rimanevano grosso modo invariati. In tutte le province italiane interessate dal programma, la raccolta di dati del 2003 indica un miglioramento generale delle aree balneabili rispetto al 2001.
Sul versante sloveno, la balneabilità delle acque continentali è andata calando tra l'anno 2004, quando il 18% di tutti i campionamenti effettuati è stato considerato inadatto alla balneazione, e l'anno 2005, quando tale dato è passato al 29%.
La qualità delle acque fluviali è generalmente buona, con l'eccezione dei segmenti monitorati nella valle del Po, caratterizzati da cattive condizioni ambientali, ed alcuni tratti oggetto d'analisi nelle regioni statistiche slovene della Goriska e della Osrednjeslovenska, soggette ad inquinamento chimico. Sul versante sloveno, il corso transfrontaliero del fiume Isonzo-Soča è in buone condizioni dal punto di vista chimico, fatto salvo il tratto monitorato dalla stazione di Solkan, presso il confine con l'Italia, che evidenzia problemi di inquinamento. Il versante italiano del fiume Isonzo–Soča si trova invece in buone condizioni ambientali. Occorre ricordare il fiume sloveno Rjeka, importante per il suo bacino transfrontaliero, peraltro caratterizzato da buone condizioni a livello dell'analisi chimica.
La qualità delle acque lacustri è generalmente buona, fatti salvi i due bacini in provincia di Treviso.
Poiché in base alla Direttiva quadro europea sulla acque (2000/60/EC) tutte le acque continentali e costiere in Europa dovrebbero raggiungere una condizione soddisfacente dal punto di vista chimico ed ambientale entro il 2015, nell'area programma sono necessari ulteriori sforzi volti a migliorare la qualità delle risorse idriche.
Ci si dovrebbe inoltre concentrare sulle acque sotterranee, la cui qualità risulta spesso insoddisfacente proprio a causa dell'inquinamento chimico.
In termini di cooperazione transfrontaliera, nell'area programma le risorse idriche evidenziano un potenziale enorme (monitoraggio, gestione dell'inquinamento, prevenzione dei rischi ecologici…).

Salvaguardia della natura

Sarebbe utile se la cooperazione transfrontaliera prevedesse il rafforzamento delle possibili sinergie tra crescita e salvaguardia dell'ambiente.
In seno all'area programma, le regioni statistiche della Slovenia presentano una quota di aree protette (17,7%) maggiore rispetto alle province italiane (4,2%). La situazione cambia nelle zone in deroga, dove le province italiane in totale dispongono di una percentuale di aree protette (7,2%) molto maggiore rispetto al risultato totale delle regioni statistiche in Slovenia, che risulta molto ridotto (0,3%). Sul versante italiano, la quota di territorio destinata a parco (4,9%) è pari a circa la metà di quella slovena (10,4%) e comunque risulta inferiore alla media nazionale. Al contrario, la quota relativa al versante sloveno dell'area programma, comprese le zone in deroga (10,4%), è superiore al dato nazionale (7,4%).
Le zone umide di rilevanza internazionale (Convenzione di Ramsar) sono 15 e si trovano esclusivamente delle province propriamente ammissibili, per la maggior parte quelle di Ferrara (5) e Ravenna (5) e, in territorio sloveno, nella regione statistica della Obalno-kraška. Le restanti zone sono ubicate in provincia di Venezia, Udine e Gorizia.
Molte aree protette sono distribuite lungo le coste, ma possono essere definite marine solo la riserva di Miramare (30 ha, Trieste), il parco paesaggistico (407 ha, nella regione statistica Obalno kraška) e il monumento naturale Punta Grossa (24 ha, sempre nella regione statistica Obalno kraška, in quanto interessano superfici situate oltre la linea di costa di mare aperto. La vicinanza di tali aree e

le affinità che legano alcune componenti naturali e paesaggistiche possono fornire un'utile base per la realizzazione di progetti di cooperazione.
Le altre aree costiere sono principalmente destinate alla salvaguardia di saline, pinete e dune (Ravenna), baie e lagune (Ferrara), delta di fiumi (Rovigo), foci e valli in territorio friulano. Sul versante italiano, lungo il confine tra Trieste e l'Obalno-kraška, sono presenti 4 riserve naturali, mentre la regione statistica della Goriska dispone di alcune aree protette vicino al confine con Gorizia.
Va inoltre sottolineata la vicinanza del parco regionale delle Prealpi Giulie in provincia di Udine al parco nazionale Triglavski, condiviso dalle regioni della Goriska e della Gorenjska. In seno all'area programma e alle zone in deroga, le quote di territorio interessate dalla rete Natura 2000 variano notevolmente, passando dal valore minimo della Provincia di Padova (9,4%) al dato massimo della regione statistica Notranjsko-kraška, dove oltre la metà del territorio è compresa nella rete Natura 2000 (53,6%).
Le quote di territorio definite SIC e ZPS in Slovenia risultano sempre maggiori rispetto ai dati riferiti all'Italia, e la differenza non emerge solo nell'area programma, ma anche in tutte le aree ammissibili in base alla deroga territoriale nonché a livello nazionale. Sul versante italiano, l'insieme delle province e delle zone in deroga interessate dal Programma registra una percentuale del territorio rientrante nella rete Natura 2000 (16,0%) leggermente inferiore rispetto al Nord-Est nel suo complesso (16,9%). La maggior parte dell'area programma (tutte le regioni statistiche slovene e le Province di Trieste, Udine e Gorizia) registra percentuali di aree naturali superiori al 50%. Nella Provincia di Venezia, invece, la quota di aree naturali varia tra il 20 e il 50% con un grado di frammentazione contenuto. Le situazioni più critiche si registrano nelle Province di Treviso, Ravenna e Ferrara, in cui la quota di aree naturali non arriva al 20%. Se si considera il livello di edificazione del territorio, a differenza delle Province di Trieste, Venezia , Padova e Treviso le regioni slovene presentano poche aree edificate.

Qualità dell'aria

L'analisi della qualità dell'aria nell'area programma ha permesso di identificare alcune situazioni critiche.
Per quanto concerne al concentrazione di PM10, i valori massimi sono stati registrati nelle province di Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Pordenone e Ferrara e nelle regioni statistiche slovene della Osrednjoslovenska e della Goriska.
Quanto all'ozono, i livelli minimi per la salvaguardia alla salute umana e della vegetazione sono stati raggiunti in tutta l'area programma, con l'eccezione della zona compresa tra le Province di Ferrara e Rovigo. Le tracce di composti eutrofizzanti riscontrati nell'aria in tutta l'area programma risultano assai preoccupanti: le situazioni più critiche si sono registrate nelle Province di Padova, Treviso, Rovigo, Venezia (benché limitatamente alle zone meridionali) nonché nelle regioni statistiche slovene dell'Osrednjoslovenska e della Notranjsko-kraška.
Per quanto riguarda le tracce di composti acidi nell'aria, nel corso del 2000 i valori limite sono stati rispettati in tutta l'area programma.

Sfruttamento del suolo

In base ai dati forniti dal sistema Corine Land Cover (2000), la maggior parte dell'area programma è adibita ad attività agricole (55%) od occupata da boschi e ambienti seminaturali (33,6%); nelle zone in deroga queste due tipologie si equivalgono e coprono la quasi totalità del territorio. Occorre sottolineare che, mentre il territorio sloveno comprende principalmente boschi e ambienti seminaturali, in Italia prevalgono i terreni agricoli; questa differenza è apprezzabile anche a livello nazionale.

Passando alle superfici artificiali, il versante sloveno dell'area programma, comprese le zone in deroga, evidenzia una quota notevolmente inferiore (2,8%) rispetto al versante italiano (7,3%). Il versante sloveno manca delle zone umide presenti nelle province italiane di Rovigo (6,4%), Ferrara e Ravenna (4,4%), e Venezia (6,3%). Anche gli specchi d'acqua si trovano principalmente nel territorio italiano dell'area programma, soprattutto nelle Province di Venezia (15,6%) e Gorizia (13,7%). Sul versante italiano, tra il 1990 e il 2000 le superfici a destinazione agricola hanno subito una riduzione maggiore rispetto al Nord-Est del Paese, ma in linea con la media nazionale; sul versante sloveno, al contrario, le aree agricole stanno registrando un leggero aumento, come del resto avviene in tutto il Paese.

Gestione dei rifiuti

Nel corso del 2004, sul versante italiano dell'area programma la produzione di rifiuti urbani è stata di 601 kg/abitante. Il dato è risultato molto inferiore (422 kg/abitante) nelle zone italiane in deroga. Sempre sul versante italiano dell'area programma, la produzione di rifiuti speciali è stata pari a 2,3 tonnellate pro capite, mentre rispetto alle regioni italiane il versante sloveno produce in media una minore quantità di rifiuti speciali (1,4 tonnellate pro capite contro 2,2 tonnellate pro capite).
Quanto alla raccolta differenziata dei rifiuti soliti urbani, sia il territorio italiano che quello sloveno compresi nell'area programma registrano dati differenti rispetto alle rispettive medie nazionali. Nel 2004, nelle province italiane, la raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani arrivava al 36%; Trieste ha registrato la percentuale più bassa (13,7%), Treviso la più elevata (63,4%). Nel 2005 la raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani nelle regioni statistiche slovene arrivava in media al 4% del totale, con un picco dell'11,1% registrato nella regione statistica della Gorenjska.

Rischio ambientale

Il concetto di rischio ambientale comprende da una parte il rischio naturale (rischio idrogeologico, sismico e vulcanico e rischio a evoluzione lenta, suddiviso in rischio di subsidenza ed erosione costiera) e, dall'altra, il rischio tecnologico (rischio di incidenti durante l'impiego di sostanze pericolose).
L'area che comprende le province italiane, incluse le zone in deroga, è caratterizzata da una percentuale di territorio soggetta a dissesto idrogeologico pari al 2,7%, inferiore sia alla media nazionale (5,2%), sia (in maniera ancor più accentuata) al dato relativo a Nord Est. Le regioni statistiche slovene sono caratterizzate da un'elevata percentuale di territorio soggetto a erosione. Nella zona centrale del versante sloveno interessato dal programma gli smottamenti sono frequenti.
Inoltre, a causa della conformazione morfologica, l'area programma può essere colpita da fenomeni alluvionali. L'erosione delle coste è registrabile nella maggior parte dei litorali dell'area considerata, anche se l'intensità del fenomeno varia da provincia a provincia. I fenomeni sismici, meno comuni nel resto dell'area programma, sono presenti in maniera significativa in Friuli, soprattutto nelle zone di montagna, e nelle aree di Bovec e Kobarid nella regione statistica della Goriska.
Il rischio di incendi, in aumento negli ultimi anni, è riscontrabile principalmente nella zona del Carso.
Un fattore che va considerato in relazione al rischio tecnologico è dato dal trasporto di merci pericolose via mare o via terra. Con riferimento al trasporto di merce pericolosa su strada, sul versante italiano dell'area programma il Veneto viene spesso attraversato da flussi di questi prodotti sia in partenza che in arrivo, le cui quantità superano di gran lunga la media nazionale. Sul versante italiano i siti contaminati di interesse nazionale comprendono la zona industriale di Porto Marghera e le aree lagunari, il porto industriale di Trieste, la laguna di Marano e Grado e le aree di Mardimago e Ceregnano vicino a Rovigo. Le principali industrie inquinanti sono ubicate nelle aree

industriali di Porto Marghera e Ravenna e, in misura minore, nella regione dell'Osrednjeslovenska in Slovenia.
Anche se i principali siti industriali sono concentrati in aree specifiche, eventuali fenomeni inquinanti potrebbero ripercuotersi sull'intera area programma. Un'azione congiunta volta alla gestione e alla prevenzione dei rischi risulta perciò di fondamentale importanza.

Energia

Tra il 2001 e il 2004 la produzione di elettricità pro capite nelle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia risulta in media superiore alla media nazionale e in linea con i dati relativi al Nord-Est del Paese.
La produzione di elettricità pro capite è particolarmente elevata in Slovenia, tanto da risultare superiore a quella delle Regioni italiane. Il consumo di elettricità nelle tre regioni italiane interessate dal programma è notevolmente più elevato della media nazionale. Il consumo di elettricità in Slovenia supera sia quello italiano che il dato riferito all'Europa dei 25, registrando livelli molto prossimi a quelli relativi a Veneto ed Emilia-Romagna. Nel periodo 2001-2004, il consumo di energia elettrica pro capite ha subito un leggero aumento sia nelle regioni italiane interessate dal programma, sia in Slovenia.
Tra le regioni italiane, il Friuli Venezia Giulia produce in media la quantità maggiore di elettricità derivata da fonti rinnovabili, ottenendo risultati in genere superiori alla media nazionale ma inferiori ai dati relativi al Nord-Est del Paese. Nella Regione Veneto la produzione di elettricità da fonti rinnovabili si attesta stabilmente su valori leggermente più bassi rispetto alla media nazionale. La Regione Emilia-Romagna fa registrare la quota più bassa di elettricità prodotta da fonti rinnovabili, tra l'altro destinata a diminuire negli anni a venire.
In tutti i territori considerati, la principale forma di energia rinnovabile è costituita dall'idroelettrico. Nelle regioni italiane segue lo sfruttamento delle biomasse, soprattutto in Emilia-Romagna, dove fornisce il 42,6% dell'elettricità ottenuta da fonti rinnovabili. Questo tipo produzione risulta alquanto ridotta in Friuli Venezia Giulia (4,8%). Nell'area programma, il contributo dell'energia eolica, fotovoltaica e geotermica è pari a zero. La quota di energia rinnovabile prodotta in Italia si avvicina alla media dell'Europa dei 25 (12,8%) ma è leggermente inferiore a quella dell'Europa dei 15 (13,8%). La quantità maggiore di energia rinnovabile, pari al 23,1% del consumo totale di elettricità, viene prodotta in Slovenia.

Infrastrutture materiali e immateriali, logistica e mobilità

Lo scambio e la circolazione di beni e informazioni e il libero accesso ai servizi rappresentano fattori importanti per lo sviluppo dell'area programma. Una rete di trasporti efficiente occupa una posizione strategica ai fini della competitività economica, contribuendo in effetti a unificare i mercati e a rafforzare il potere di attrazione del territorio su persone, beni e conoscenze.
L'alto livello delle infrastrutture stradali (autostrade, arterie nazionali e regionali) in relazione alla popolazione residente colloca l'area programma in posizione intermedia (0,6 km ogni 1.000 abitanti) se paragonata all'Italia e alla Slovenia, ma leggermente arretrata rispetto all'Europa dei 15 e all'Europa dei 25. Va tuttavia ricordato che le zone propriamente ammissibili della Slovenia esibiscono dati migliori della media nazionale (1,1 km ogni 1.000 abitanti), superata in territorio italiano solo da Udine. D'altra parte, se si considera il rapporto tra chilometri di strade e superficie del territorio, l'area programma, comprese le zone in deroga, presenta cifre che sono in linea o leggermente migliori sia rispetto ai dati nazionali che a quelli riferiti a Europa dei 15 e dei 25, pur presentando l'Italia risultati migliori rispetto alla Slovenia.
Interessante la distribuzione delle varie tipologie di strade di alto livello: le province italiane interessate dal programma presentano una più alta incidenza di strade di importanza regionale, mentre le strade nazionali sono prevalenti in territorio sloveno; tuttavia il territorio italiano ospita

un numero maggiore di autostrade, facendo sì che, in totale, l'incidenza di queste ultime sulla rete stradale d'alto livello nel suo insieme sia maggiore rispetto all'Europa dei 15 e dei 25. Il rapporto tra chilometri di ferrovia e chilometri di strade di alto livello è analogo se si paragonano l'Italia e l'Europa dei 25, mentre è notevolmente inferiore rispetto al dato nazionale in Slovenia, che prevede 55 chilometri di ferrovie ogni 100 chilometri di strade. In ambito ferroviario, i problemi riguardano le difficoltà nel raggiungere una maggiore competitività a livello dei costi e della tempistica per il trasporto delle merci.
Per valutare correttamente l'accessibilità occorre tuttavia prendere in considerazione una pluralità di fattori. Nell'area considerata l'offerta di infrastrutture pare insufficiente rispetto alla domanda, con i conseguenti problemi di traffico e di peggioramento della qualità dell'aria.
La mobilità all'interno dell'area programma rappresenta un altro aspetto cruciale che interessa le città di medie e grandi dimensioni, come centri urbani e le zone rurali. In queste zone l'accessibilità non è sempre garantita.
Nel 2003 hanno attraversato la frontiera oltre 49 milioni di persone; in base a dati forniti da Confetra, nel corso dell'anno 2000 circa 10 milioni di tonnellate di merci hanno attraversato il confine su gomma, quando nel 2001 meno di 3 milioni di tonnellate di merci hanno compiuto lo stesso tragitto su rotaia (fonte: Legambiente), il che corrisponde a uno sfruttamento del potenziale ferroviario pari a circa l'11%. Pur rappresentando il 77% del totale traffico merci transfrontaliero su rotaia, la quantità di merci provenienti dalla Slovenia e dirette in Italia è in diminuzione. Gli automezzi pesanti che hanno attraversato i valichi tra Italia e Slovenia sono stati 725.000 nel 2000 e quasi 893.000 nel 2003 (con un aumento di quasi il 23%).
Le strutture confinarie vanno soggette a forti mutamenti. Di conseguenza il processo di riconversione evidenzia la necessità di rafforzare le infrastrutture stradali e ammodernare le ferrovie realizzando linee "ad alta velocità/capacità". Va inoltre ricordato che l'area in questione fa parte dell'autostrada del mare dell'Europa sud-orientale, che comprende il mar Adriatico, lo Ionio e la regione orientale del mar Mediterraneo, compresa Cipro. In questa cornice sorge la necessità di promuovere la specializzazione di attività e servizi e realizzare meccanismi a gestione congiunta per affrontare il rischio connesso al trasporto di merci pericolose.
Per quanto riguarda la mobilità quotidiana e l'utilizzo dei sistemi pubblici di trasporto, emerge un certo divario tra il versante italiano e quello sloveno (con un livello di utilizzo pari al 6,4% della popolazione nel primo caso, e al 21,5% nel secondo caso). Le percentuali rimangono basse, evidenziando la necessità di promuovere una mobilità sostenibile alla luce dell'impatto negativo del traffico in termini di inquinamento atmosferico e di mutamenti climatici.
Passando all'accesso via internet, la situazione slovena appare molto più favorevole, sia per i privati che per le imprese (in questo caso i dati sono migliori della media riferita all'Europa dei 15). Il 12% delle imprese slovene accetta ordini via internet (il 15% acquista in internet), quando in Italia queste percentuali crollano al 3% per gli ordini e al 4% per gli acquisti. L'accesso via internet è comune nelle amministrazioni pubbliche (e-government).

CONTESTO ECONOMICO

In base ai risultati del modello macroconometrico GREM (GRETA Regional Econometric Model) è possibile prevedere la variazione del tasso annuo del PIL riferita al periodo 2006-2008 nelle Regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna e in Slovenia.
Le proiezioni relative al PIL confermano la tendenza positiva che investirà Veneto, Friuli Venezia Giulia e Emilia-Romagna, mentre negli anni passati i dati non si sono rivelati sempre positivi. Si prevede inoltre una crescita più accentuata del Friuli Venezia Giulia rispetto all'Italia in genere, al Veneto e all'Emilia-Romagna. Come ci si poteva attendere, la crescita prevista per la Slovenia è più marcata, con un tasso che nel periodo 2006-2008 oscilla tra il 3,9% e il 4,2%. Il valore aggiunto

pro capite risulta nel complesso superiore rispetto al dato nazionale. Anche nel periodo 1999-2003, il territorio sloveno ha registrato buoni livelli di crescita.
La ripartizione del valore aggiunto per settore dimostra che la struttura produttiva è analoga su entrambi i versanti dell'area di cooperazione. In termini relativi, il contributo dell'agricoltura alla creazione di valore aggiunto risulta in media elevato in territorio italiano (2,8% contro l'1,5%), mentre il settore dei servizi svolge un ruolo più importante sul versante sloveno, a scapito dell'industria. I servizi hanno un ruolo chiave nelle province di Venezia, Udine, Gorizia, Trieste, Ferrara, Ravenna e nelle regioni statistiche dell'Obalno-kraška e dell'Osrednjeslovenska.
Per quanto concerne gli investimenti complessivi in Slovenia, il 2004 ha visto un incremento dell'8,3% rispetto all'anno precedente, a riprova della capacità di attrazione del Paese in questo senso. Le imprese maggiormente presenti in territorio sloveno provengono dai Paesi dell'Unione europea, per es. Austria, Francia, Germania e Italia. Quest'ultima ha incrementato di oltre l'8% i propri investimenti in Slovenia (dal 2003 al 2004) ed è il sesto Paese investitore, con una quota di mercato pari al 6,5%. Il forte aumento è dovuto ad acquisizioni e insediamenti nel comparto bancario, siderurgico, dei gas tecnici e nel settore alberghiero.

Importazioni ed esportazioni

Nel 2005 il valore totale delle importazioni ed esportazioni slovene (interscambio commerciale) è stato pari a 30.043 milioni di Euro (ICE, 2006), con un aumento del 14,5% rispetto al 2004.
Il saldo della bilancia commerciale del Paese rimane negativo. L'Italia conferma il proprio ruolo di secondo partner commerciale della Slovenia, dopo la Germania, con scambi per un valore di 4.800 milioni di Euro.
Le esportazioni italiane verso la Slovenia riguardano un'ampia gamma di prodotti, tra cui macchinari, apparecchiature elettriche e per le telecomunicazioni, metalli e prodotti di metallo, prodotti tessili e abbigliamento. L'Italia è inoltre il maggior fornitore di generi alimentari.
Le importazioni italiane dalla Slovenia comprendono principalmente veicoli da trasporto, prodotti di metallo, attrezzature elettriche, abbigliamento e prodotti tessili. Il 2004 ha registrato un forte aumento del commercio di automobili e pezzi i ricambio, prodotti chimici e per l'agricoltura.
Gli scambi commerciali sono particolarmente intensi nelle aree frontaliere di Trieste, Gorizia e Udine e nelle Province di Treviso e Padova. Mentre nella maggior parte dei casi le Province italiane risultano esportatori netti, Trieste e Ferrara sono le uniche due in cui la prevalenza delle importazioni determina un saldo negativo della bilancia commerciale. I prodotti trasformati e manufatti svolgono un ruolo chiave sia nelle importazioni che nelle esportazioni, superando in media il 95% del totale dei flussi commerciali. La forte incidenza delle importazioni in questo settore spiega il saldo negativo della bilancia commerciale della provincia di Trieste. Una quota notevole degli scambi riguarda il settore primario, responsabile per il 2,2% delle importazioni e per il 3,9% delle esportazioni nell'intera area programma.
Il comparto comprendente energia elettrica, gas e acqua rappresenta un ulteriore flusso di scambio transfrontaliero di grande importanza per le Province di Gorizia e Trieste, che in questo settore importano dalla Slovenia beni per circa 329 milioni di Euro.

Imprese e struttura produttiva

L'area-Programma conta in media 72 imprese ogni 1.000 abitanti (82,5 nelle province italiane, 50,5 sul versante sloveno). Rispetto alla media nazionale, le attività imprenditoriali appaiono oltremodo sviluppate nelle Province di Udine (164 imprese ogni 1.000 abitanti), Padova (91), Ravenna e Treviso (84) e, in territorio sloveno, nelle zone della Goriska (53,5), dell'Obalno-kraska (57,5) e della Notranjsko-kraska (58). Il settore secondario svolge un ruolo cruciale nelle province di Padova, Rovigo, Treviso e Pordenone, mentre il comparto dei servizi riveste un'importanza

enormemente maggiore a Venezia, Trieste, Gorizia, Ferrara e Ravenna. Il commercio risulta fortemente radicato nella provincia di Trieste.
In alcune zone le imprese soffrono di problemi legati alla sottocapitalizzazione.

Agricoltura e pesca

Oltre il 50% della superficie dell'area di cooperazione è destinata ad attività agricole.
Se, infatti, alte sono le percentuali nella parte meridionale italiana (Veneto, Emilia-Romagna), queste tendono a ridursi nella parte giuliano carnica, e nelle regioni statistiche della Goriska e dell'Obalno-kraška, per effetto dell'orografia del territorio. Elevata la porzione di territorio in cui si svolgono attività agricole nell'area della Gorenjska (oltre 80%). Il resto del territorio sloveno appare in linea con la media dell'area-Programma (56%). Le aziende si concentrano prevalentemente nell'area veneto-emiliana coinvolta dal Programma. Interessanti attività legate al settore primario e rilevanti per la valorizzazione territoriale sono rappresentate dai prodotti tipici e dall'agriturismo, ossia quel complesso di attività dedite alla ricezione, ospitalità, organizzazione di attività ricreative e culturali rivolte ai turisti in stretto rapporto di connessione e di complementarietà all'attività agricola, sufficientemente diffuse e con potenzialità non ancora completamente espresse.
Per quanto riguarda la pesca, la flotta italiana è composta da più di 14.000 unità (anno 2004). In termini di numero di pescherecci, si tratta della seconda flotta comunitaria ed é la quarta per tonnellaggio. La flotta da pesca slovena conta (anno 2004) oltre 170 pescherecci registrati. Di questi, circa il 90% è di modeste dimensioni e opera soltanto in acque costiere. Complessivamente, nell'area di cooperazione emerge per la pesca il ruolo importante delle flotte di Venezia e Ferrara, che da sole coprono quasi il 60% dell'intera flotta dell'area transfrontaliera, con una quasi l'80% del tonnellaggio complessivo e una potenza motore superiore al 70% del totale.

Turismo

Dal punto di vista del turismo, grazie alla posizione geografica e al ricchissimo patrimonio storico e naturale, il potenziale nell'area programma è enorme.
L'integrazione, il coordinamento e il collegamento dei siti turistici compresi nell'area programma, oltre alla promozione di un turismo creativo, rappresentano una necessità diffusa se si intende utilizzare al meglio le risorse esistenti e sviluppare un approccio sostenibile al turismo. Una durevole cooperazione potrà essere incentivata e rafforzata per mezzo di iniziative quali l'organizzazione di visite a parchi naturali e città storiche, la creazione di una rete comprendente tutte le risorse alberghiere presenti nelle principali città a favore di un turismo "accessibile", l'organizzazione di eventi e circuiti transfrontalieri.
Il turismo culturale offre grandi opportunità, soprattutto tramite la promozione e lo sviluppo del patrimonio culturale, storico, artistico, architettonico, archeologico e religioso presente sul territorio. A questo proposito, l'apertura di percorsi culturali trasversali in tutta l'area programma, con particolare riferimento ai siti archeologici dislocati lungo la costa adriatica settentrionale, rappresenta un'opportunità irrinunciabile.
Il turismo nell'area programma, con quasi 40 milioni di presenze l'anno, è uno dei settori più rilevanti. La maggior parte dei visitatori si riversa nel territorio italiano, grazie ai grandi poli di attrazione rappresentati da Ferrara, Padova, Ravenna, Udine e Venezia, sia per il turismo culturale che balneare.
Nell'area-Programma e nelle aree in deroga slovene si nota una netta prevalenza di turisti stranieri (dal 58,8% nella regione statistica dell'Obalno-Kraška al 95% nell'Osrednjeslovenska), attratti anche da località di fama mondiale, come le grotte di Postumia.
In effetti, in tutta l'area-Programma, l'enorme varietà delle risorse disponibili, comprendenti attività culturali, montane, naturalistiche e rurali, centri benessere, termali e sportivi, siti naturalistici e stazioni balneari confluisce in un'offerta variegata e ineguagliabile. Tuttavia, occorre tener conto

delle differenze esistenti, talvolta marcate, che rispecchiano le peculiarità del settore in ciascuna regione. Inoltre, i flussi turistici sono molto spesso a carattere stagionale.
Tra le risorse dell'area, le aree naturali protette offrono ulteriori possibilità per la creazione e lo sviluppo di siti dedicati alla flora e alla fauna locale. Le aree vitivinicole e le tradizioni gastronomiche contribuiscono parimenti in misura significativa al potenziale turistico del territorio, così come la presenza di aziende rurali, che offrono varie forme di turismo quali l'agriturismo, l'eco-turismo ed il turismo attivo.
Nell'area-Programma sono inoltre presenti numerosi stazioni termali e centri benessere, comprese le saline (per es. Strunjan e Portoroz in Slovenia, Padova, Venezia, Gorizia, Udine e Ravenna in Italia) e il settore sta attraversando un vero o proprio boom, soprattutto in Slovenia, offrendo una risorsa in più che va a completare un'offerta turistica integrata.

Ricerca e sviluppo

La ricerca e lo sviluppo rappresentano due fattori chiave nella creazione di un ambiente economico innovativo e dunque rappresentano una priorità assoluta nella cooperazione transfrontaliera.
La spesa in Ricerca e Sviluppo (come percentuale sul PIL) è un importante indicatore, proposto anche dalla strategia di Lisbona.
Sebbene, a livello nazionale, Italia e Slovenia spendano solo l'1% del PIL in ricerca e sviluppo, le regioni statistiche dell'Osrednjeslovenska e della Gorenjska si attestano su valori più elevati, circa al 2%. Il dato è vicino a quello dell'UE dei 15 e dell'UE dei 25. La buona situazione è confermata anche dal livello di occupati nel settore: le ricordate regioni statistiche dell'Osrednjeslovenska e della Gorenjska, rispettivamente con il 3 e il 2% di occupati nel settore ricerca e sviluppo, rappresentano situazioni che fanno ben sperare nel raggiungimento dell'obbiettivo di Lisbona (spesa in ricerca e sviluppo pari al 3% del PIL). In Slovenia, la spesa continua ad essere principalmente destinata alla ricerca di base, anche se a livello nazionale sono state intraprese misure volte a rafforzare le capacità di ricerca del settore privato. Circa i settori che maggiormente alimentano la spesa in ricerca e sviluppo, sia sul fronte italiano che su quello sloveno emergono i settori delle imprese private e dell'istruzione superiore. Ci si attende che le iniziative congiunte che coinvolgono imprenditori e/o centri per l'innovazione vadano a rafforzare il mercato relativo a ricerca e sviluppo.
Analizzando il numero complessivo di richieste di brevetti rivolte all'EPO (European Patent Office) per milione di lavoratori, emerge una certa disomogeneità tra i due aggregati nazionali di riferimento: il dato a livello nazionale per l'Italia (2003) è circa doppio rispetto alla Slovenia. Ciò è confermato sia per i brevetti di tipi Hi-Tech (alte tecnologie), sia per il settore dell'ICT (Information and Communication Technology), così dimostrando che sul versante italiano, nonostante per alcune aree la percentuale del PIL destinata a ricerca e sviluppo sia inferiore, il dinamismo imprenditoriale nel campo dell'ICT è maggiore.

Mercato del lavoro

In tutte le aree coinvolte, il pur buon livello di occupazione non ha ancora raggiunto gli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona. I divari, come era logico attendersi, restano maggiori nel caso dell'occupazione femminile, anche se nel caso dell'occupazione totale il distacco rispetto agli obiettivi comunitari resta mediamente superiore ai 20 punti percentuali. Circoscrivendo l'analisi alla classe d'età compresa tra i 15 e i 24 anni, il tasso di occupazione giovanile, nelle aree interessate dal programma, appare quasi sempre migliore rispetto ai contesti nazionali di appartenenza, sebbene non sempre in linea con la media dell'Europa dei 15. Il tasso di disoccupazione è sempre inferiore ai macroaggregati nazionali e comunitari. Con riferimento alla tendenza relativa al periodo 2001-2003, si può notare che il tasso di disoccupazione è calato in tutte le province italiane esclusa

Treviso, mentre è aumentato nelle regioni statistiche slovene. Con riferimento alla disoccupazione femminile, l'area-Programma si connota per una situazione migliore rispetto ai panorami nazionali, anche se il divario risulta più ampio nel caso dell'Italia.
Quanto al lavoro transfrontaliero, non esistono rilevazioni statistiche ufficiali ma solo studi e indagini mirati alla quantificazione del fenomeno[5]. Da queste ricerche risulta che sono i centri urbani ad attrarre maggiormente i lavoratori sloveni, sia per la maggiore possibilità di trovare occupazione, sia per le migliori vie di comunicazione che collegano i centri cittadini di Gorizia e Trieste. La struttura per età dei lavoratori frontalieri mette in evidenza che quasi il 50% del totale analizzato ha meno di 30 anni. Il lavoratore frontaliero non sembra prediligere occupazioni temporanee in vista di occasioni migliori nel proprio Paese. Infatti, la quasi totalità delle candidature presentate riguardavano assunzioni a tempo indeterminato (84%). Il rimanente è rappresentato quasi totalmente dal lavoro stagionale (13%). Il lavoro frontaliero regolare occupa soprattutto operai (generici e qualificati) nei settori primario e secondario, ivi compreso il comparto dell'edilizia.
Una percentuale abbastanza rilevante di frontalieri è inoltre pensionata e tra questi è molto elevata la quota di persone in possesso della sola licenza elementare. Eccezioni rilevanti riguardano le assistenti sanitarie, che trovano soprattutto impiego a Trieste e Gorizia. Per quel che riguarda il lavoro irregolare, la maggior parte delle prestazioni viene svolta nell'agricoltura (prevalentemente da uomini) e nei servizi alla persona o alle famiglie (donne).

Istruzione

Osservando i dati relativi alla ripartizione della popolazione per grado di istruzione, si evidenzia come nelle aree slovene circa il 70% della popolazione possieda un titolo di istruzione medio-alto (laurea o medie superiori), contro il 33,4% nelle province italiane. La maggior parte della popolazione delle aree slovene possiede un diploma di scuola superiore (56%), mentre la maggior parte della popolazione italiana ha terminato solo la scuola dell'obbligo (57,5%). Le aree slovene eccellono anche nella presenza di laureati, che sono più del doppio rispetto a quelli delle province italiane (6,9% contro il 14,9% del dato sloveno).
Spiccano i dati positivi della provincia di Trieste e delle regioni statistiche della Notranjsko-kraška e dell'Osrednjeslovenska, con percentuali di laureati comprese tra il 10% ed il 17%. Mediamente, nelle province italiane, la maggior parte dei lavoratori possiede un titolo di scuola media superiore o di scuola dell'obbligo, mentre la maggior parte dei lavoratori delle aree slovene è laureata o ha ottenuto un diploma di scuola superiore.
Due sono gli obiettivi fissati a Lisbona, da raggiungere entro il 2010. Il primo prevede una percentuale di 18-24enni con la sola licenza media non superiore al 10%. I dati disponibili per questo indicatore sono riferiti alle province italiane ed indicano come tra i 20-24enni, la percentuale di persone con la licenza media si attesta al 26%. Il traguardo appare quindi ancora distante. Il secondo obiettivo, sempre riferito a Lisbona, riguarda la popolazione di 20-24enni con almeno un diploma di scuola media superiore, che dovrebbe essere superiore all'85% entro il 2010. In questo caso il traguardo appare più vicino, con una media delle province italiane attestata sul 72,6%.
Nell'ambito dell'istruzione e della formazione, la cooperazione può contribuire a creare una rete transfrontaliera per la formazione professionale. Lo stesso vale per il settore della ricerca e dello sviluppo, per la realizzazione di programmi formativi sia per i lavoratori che per i disoccupati, per lo sviluppo di metodi di formazione innovativi nonché per la realizzazione di programmi di formazione professionale e di "formazione permanente".

[5] Kessler per la Commissione Europea nel (2001), Roloefs nell'indagine del 1995 del Consiglio sindacale interregionale (CSI) della Regione Friuli Venezia Giulia(1995) e Zupancic (2000).

Nell'area-Programma, le Università[6] garantiscono un'ampia offerta di corsi di laurea, coprendo le principali discipline. Poiché molte facoltà sono presenti sia in Italia che in Slovenia (economia, architettura, biotecnologie, scienze sociali, ingegneria, farmacia, chimica, matematica, fisica, scienze dell'informazione, discipline artistiche, medicina, scienze naturali, scienze della formazione, legge, veterinaria) non dovrebbe essere difficile sviluppare progetti di cooperazione tra Università in cui vengono insegnate le stesse discipline e che si occupano dei medesimi campi di interesse e progetti di ricerca. In questa ottica, è auspicabile che i poli universitari più o meno recenti dell'area programma riescano a migliorare la cooperazione bilaterale.

Cultura

L'offerta culturale di musei e gallerie d'arte, monumenti e siti archeologici si concentra nelle città d'arte di Venezia, Trieste, Ferrara, Ravenna e Ljubljana. Per tali province, il consistente flusso di visitatori rappresenta anche un'opportunità in senso economico; in particolare Venezia ottiene introiti per un totale di circa 2,5 milioni di Euro. L'area programma può inoltre contare su numerosi siti classificati dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità: Venezia e la sua laguna, il centro storico di Ferrara, il Giardino botanico di Padova, il Parco del delta del fiume Po, il sito archeologico e la basilica di Aquileia, i monumenti protocristiani di Ravenna e il Parco regionale delle grotte di Škocjanske Jame.
La presenza di un patrimonio storico-culturale di grande importanza fornisce le basi per lo sviluppo di itinerari culturali tematici e per il collegamento delle istituzioni culturali, anche nel settore del restauro e della conservazione. La cooperazione culturale potrebbe incentivare scambi proficui in settori quali le arti, la musica, il teatro, i multimedia, le arti visive e la letteratura.

Minoranze

Lungo il confine tra l'Italia e la Slovenia sono presenti minoranze linguistiche.
Gli Sloveni in Italia vivono a ridosso della frontiera con la Slovenia, mentre gli Italiani in Slovenia sono insediati in tre comuni lungo il litorale.
Entrambi i Paesi hanno sottoscritto la Convenzione Quadro sulla Tutela delle Minoranze Nazionali del Consiglio d'Europa. La Slovenia ha anche ratificato la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, mentre la procedura di ratifica in Italia non è stata ancora completata.
Entrambe le minoranze rappresentano la ricchezza data dalla varietà linguistica nell'area di confine. In Friuli Venezia Giulia esiste una numerosa comunità di parlanti friulano, mentre in Carnia e Val Canale sono presenti insediamenti germanofoni. La Costituzione della Slovenia protegge gli Italiani, gli Ungheresi e i Rom.
La minoranza slovena in Friuli Venezia Giulia e la minoranza italiana in Slovenia hanno recentemente sviluppato numerosi progetti congiunti volti a incentivare la cooperazione transfrontaliera e migliorare i collegamenti tra le due regioni di confine e le rispettive popolazioni. I progetti realizzati finora hanno avuto successo, conducendo a una migliore conoscenza della regione confinante, a un miglioramento della cooperazione e allo sviluppo di nuove idee per la cooperazione frontaliera. Tali progetti hanno recato vantaggio all'intero territorio interessato e non solo alle minoranze linguistiche.

[6] Università degli Studi Cà Foscari di Venezia, Università degli Studi IUAV di Venezia, Università degli Studi di Bologna, Università degli Studi di Ferrara, Università degli Studi di Padova, Università degli Studi di Trieste, Università degli Studi di Udine, Università di Ljubljana, Università di Primorska, Università di Nova Gorica.

Sanità e aspetti sociali

Il settore della sanità assorbe, sia in Italia che in Slovenia, una percentuale considerevole del PIL destinato alla spesa pubblica.
I numerosi tagli che la congiuntura economica ha reso necessari negli ultimi anni hanno pesantemente influenzato i parametri di giudizio presi in considerazione all'atto del ricovero, riducendo di molto il numero dei ricoveri e la loro durata. Questo, d'altro canto, è anche indice di sistemi sanitari più efficienti, che mirano all'utilizzo di moderne tecniche di intervento che garantiscono degenze più brevi. Osservando i dati relativi al tasso di ospedalizzazione, emerge come le aree caratterizzate da un indice di vecchiaia elevato siano quelle dove l'indicatore assume i valori più elevati. La durata media della degenza varia di molto tra Italia e Slovenia. Notevoli differenze tra i due sistemi sanitari emergono anche dal confronto del carico di pazienti in rapporto al numero di medici. Più che doppio è mediamente il numero di posti letto per mille medici nelle aree slovene rispetto a quelle italiane (in media quasi 2.500 posti letto per 1.000 medici in Italia contro circa 5.000 in Slovenia). Passando alle scuole per l'infanzia, sul fronte sloveno la situazione appare omogenea rispetto alla media delle aree italiane. Strutturalmente diversa è l'organizzazione del servizio delle scuole per l'infanzia nei due Paesi: in Italia, infatti, forte è il ruolo delle scuole private, molto spesso legate al mondo cattolico. Sul fronte sloveno, invece, la scuola statale svolge un ruolo determinante nella gestione dell'infanzia. In entrambi i versanti dell'area programma si tiene conto delle esigenze di alcune categorie svantaggiate (per es. donne, lavoratori a basso reddito, immigranti, cittadini svantaggiati). Con riferimento al volontariato, alcune aree appaiono particolarmente attive. Il settore in cui le organizzazioni di volontariato si concentrano maggiormente sono la sanità e il sociale, pur non essendo trascurabili i dati relativi ai settori cultura, sport e attività ricreative.

2.c SWOT generale

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
CONTESTO SOCIO-ECONOMICO	**CONTESTO SOCIO-ECONOMICO**	**CONTESTO SOCIO-ECONOMICO**	**CONTESTO SOCIO-ECONOMICO**
1. Presenza di giovani nelle aree Slovene e saldo migratorio positivo nelle aree italiane 2. Presenza di risorse umane qualificate 3. Tassi di disoccupazione inferiori alle rispettive medie nazionali 4. Generale crescita del valore aggiunto 5. Italia e Slovenia sono importanti partner commerciali 6. Presenza di risorse naturali e culturali che rappresentano un importante volano per il turismo 7. Minoranze nazionali come preziosa risorsa per la promozione della cooperazione transfrontaliera 8. Presenza di strade a portata elevata e di importanti aeroporti e porti 9. Presenza di importanti e diffusi centri universitari e di ricerca e di nuovi poli universitari mirati ad accrescere la cooperazione bilaterale 10. Patrimonio storico e culturale particolarmente ricco 11. Tasso di ospedalizzazione in calo 12. % della spesa pubblica rispetto al PIL è superiore rispetto a quella delle regioni europee confinanti	1. Saldo demografico naturale negativo 2. Collegamento insufficiente tra settore della formazione e mercato del lavoro e conseguente carenza di alcune tipologie di lavoratori qualificati richiesti dalle imprese 3. Le PMI devono affrontare fenomeni di sottocapitalizzazione 4. Numero insufficiente di imprese con elevato valore aggiunto 5. Parte del potenziale turistico non viene potenziato e integrato 6. Scarso livello di coordinamento tra le istituzioni che forniscono servizi pubblici (ad es. sanità, prevenzione del rischio ed energia, TIC, pianificazione dei trasporti) 7. Presenza di barriere culturali (linguistiche, pregiudizi storici, ecc.) 8. Basso livello di innovazione 9. Insufficiente livello di infrastrutture di base conseguente all'apertura dei confini	1. Migliore assetto demografico per effetto dell'immigrazione di popolazione più giovane 2. Tendenza allo spopolamento nelle aree maggiormente periferiche reversibile, tramite lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e il tele-lavoro 3. Domanda di lavoro insoddisfatta controbilanciata da saldo migratorio positivo 4. Contributo positivo al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona 5. Buon potenziale per lo sviluppo dell'agriturismo 6. Domanda crescente di prodotti rurali e ecologici 7. Posizionamento strategico, favorevole ai collegamenti tra i Corridoi europei Ovest-Est e Nord-Sud 8. Scomparsa delle frontiere fisiche a seguito dell'attuazione dell'accordo di Schengen 9. Miglioramento delle prassi amministrative tramite la cooperazione transfrontaliera	1. Crescita dei tassi di disoccupazione (in particolare per le categorie a rischio) connessi ai cambiamenti economici e delle strutture produttive 2. Perdita di risorse umane altamente qualificate e dipendenza crescente dall'estero 3. Sviluppo economico ridotto 4. Incremento delle disparità tra aree in merito alla presenza di infrastrutture e al "digital divide" 5. Aumento delle differenze relative ai servizi sociali e sanitari e dei relativi costi 6. Incremento del degrado del patrimonio naturale e culturale

CONTESTO AMBIENTALE	CONTESTO AMBIENTALE	CONTESTO AMBIENTALE	CONTESTO AMBIENTALE
1. Risorse marine patrimonio comune dell'area e buono stato delle acque costiere in termini di balneabilità 2. Presenza di numerose aree naturali protette, aree rete Natura 2000 e ricchezza di habitat naturali 3. Cooperazione consolidata tra aree italiane e slovene in materia di protezione civile 4. Presenza, all'interno dell'area programma, di province con un elevato tasso di riciclaggio 5. Produzione di energia da fonti rinnovabili più elevata rispetto ai rispettivi dati nazionali, specialmente in alcune zone dell'area programma	1. Elevato consumo di acqua, specialmente in alcune zone dell'area programma. 2. Presenza di aree interessate da frane e fenomeni alluvionali. Presenza di aree ad elevato rischio sismico 3. Frammentazione di habitat e di paesaggi in alcune zone dell'area programma 4. Criticità dello stato quali-quantitativo di acque superficiali e sotterranee, in relazione agli obiettivi da raggiungere nel settore 5. Congestione del traffico su strada 6. Prevalenza dell'utilizzo di autoveicoli privati negli spostamenti transfrontalieri 7. Movimentazione merci pericolose nei porti 8. Presenza di elevata percentuale di superficie artificiale in alcune zone dell'area programma 9. Presenza di siti contaminati di interesse nazionale	1. Opportunità connesse ad una pianificazione territoriale ed urbana congiunta 2. Gestione sostenibile delle risorse idriche e raggiungimento degli obiettivi comunitari 3. Riduzione della produzione di rifiuti e incremento della raccolta differenziata. 4. Sviluppo sostenibile ed uso sostenibile del suolo 5. Aumento dei livelli di efficienza energetica e dell'utilizzo di risorse rinnovabili 6. Possibile riqualificazione di siti contaminati 7. Pianificazione congiunta, prevenzione e gestione del rischio naturale e tecnologico 8. Integrazione tra i sistemi di trasporto e diversificazione dei mezzi di trasporto 9. Costruzione ed implementazione di un quadro di conoscenze condiviso del sistema Alto Adriatico, finalizzato ad una gestione integrata delle acque costiere	1. Incremento dei fenomeni di degrado ambientale, riduzione degli ecosistemi naturali comuni, perdita di biodiversità e aumento dei danni alla salute della popolazione 2. Incremento delle aree artificiali 3. Aumento dei siti inquinati 4. Aumento dei costi energetici e fenomeni di sfruttamento e di inquinamento del sottosuolo 5. Disinvestimenti nei trasporti pubblici 6. Aumento della competitività tra porti, aeroporti, ferrovie e altri sistemi di trasporto

3 Il quadro di riferimento

3.a Le linee guida strategiche comunitarie concernenti la Cooperazione transfrontaliera

Le principali disposizioni comunitarie riguardanti la Cooperazione transfrontaliera sono stabilite dal Regolamento del Consiglio (CE) N. 1083/2006 dell'11 luglio 2006, che disciplina il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, il Fondo Sociale Europeo ed il Fondo di Coesione e dal Regolamento (CE) 1080/2006 del Parlamento e del Consiglio per quanto concerne il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

La Cooperazione territoriale è finanziata dal FESR e sarà focalizzata su programmi integrati, gestiti da un'autorità unica, incaricata di dare attuazione alle priorità comunitarie fissate dalle Agende di Lisbona e Göteborg.

In base all'articolo 6 del Regolamento (CE) 1080/2006, il FESR concorre alla realizzazione di attività economiche, sociali ed ambientali transfrontaliere attraverso strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile. Il FESR può, inoltre, contribuire a promuovere la cooperazione in ambito giuridico ed amministrativo, l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, le iniziative locali a favore dell'occupazione, la parità di genere e le pari opportunità, la formazione e l'inclusione sociale, nonché l'uso condiviso delle risorse umane e delle strutture destinate alla ricerca e allo sviluppo tecnologico.

Ulteriori disposizioni relative alla Cooperazione territoriale transfrontaliera sono stabilite dalla Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006, riguardante le linee guida comunitarie strategiche sulla coesione, la quale sottolinea che l'obiettivo "Cooperazione" consiste nel promuovere una maggiore integrazione del territorio dell'Unione in ogni suo aspetto, favorendo uno sviluppo bilanciato e sostenibile delle macro-regioni e riducendo l'effetto "barriera" attraverso lo strumento della cooperazione transfrontaliera e lo scambio di buone pratiche.

La suddetta Decisione evidenzia le modalità con cui tutti i Programmi di Cooperazione territoriale dovrebbero integrare le tre seguenti priorità, secondo quanto previsto dalla nuova strategia di Lisbona:

- rendere gli Stati Membri, le regioni e le città più attrattive, migliorando l'accessibilità, fornendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza attraverso lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, includendo le nuove tecnologie di informazione e comunicazione:
- creare nuove e migliori occupazioni, attraendo un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o le attività imprenditoriali, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese ed aumentando gli investimenti sul capitale umano.

Il documento evidenzia che ogni intervento dovrebbe mirare a promuovere la conoscenza ed il trasferimento di know-how, lo sviluppo di attività economiche transfrontaliere e delle potenzialità nei settori dell'istruzione, della formazione e sanitario, l'integrazione del mercato del lavoro transfrontaliero e la gestione congiunta dell'ambiente e dei rischi comuni. Laddove le condizioni di base della cooperazione transfrontaliera sono già presenti, la politica di coesione dovrebbe mirare prioritariamente ad azioni che apportino un valore aggiunto alle attività transfrontaliere, ad esempio il miglioramento della competitività transfrontaliera attraverso l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo, collegando le reti immateriali (servizi) o materiali (trasporti), incoraggiando l'integrazione del mercato del lavoro transfrontaliero e promuovendo la gestione congiunta delle risorse idriche e la prevenzione transfrontaliera delle inondazioni.

3.b I Quadri Strategici Nazionali italiano e sloveno

Il QSN italiano individua dieci Priorità, articolate in più Obiettivi Generali che, a loro volta, si dettagliano in Obiettivi Specifici.

Le Priorità individuate sono le seguenti:

Priorità 1 *Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane*

Priorità 2 *Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*

Priorità 3 *Energia e ambiente: uso sostenibile delle risorse per lo sviluppo*

Priorità 4 *Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale*

Priorità 5 *Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo*

Priorità 6 *Reti e collegamenti per la mobilità*

Priorità 7 *Competitività dei sistemi produttivi e occupazione*

Priorità 8 *Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani*

Priorità 9 *Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse*

Priorità 10 *Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci*

Nell'ambito del QSN si sottolinea che, per la programmazione 2007-13, un ruolo di rilievo potrà essere svolto dalla Cooperazione territoriale che si attiverà su specifiche priorità tematiche, promuovendo competenze, conoscenze e modalità di valorizzazione e gestione congiunta, a livello transfrontaliero e transnazionale, in grado di rafforzare la competitività delle aree-Programma coinvolte.

Particolarmente importante risulta il ruolo della Cooperazione territoriale nell'ambito della Priorità 1 che, oltre a fornire risposte a questioni specifiche, può costituire un bagaglio di esperienze, approcci di metodo e contenuto importabili anche in altri ambiti progettuali che devono confrontarsi con la dimensione internazionale.

La Cooperazione territoriale può, inoltre, contribuire efficacemente al conseguimento dell'obiettivo generale della Priorità 2, attraverso la creazione di reti scientifiche e tecnologiche a livello transfrontaliero/internazionale e la valorizzazione delle capacità di ricerca e sviluppo regionali, promuovendo in tal modo lo sviluppo di collaborazioni tra produttori di conoscenza, aumentando il grado di internazionalizzazione dei centri di competenza, sviluppando nuove capacità di ricerca applicata e valorizzando quelle di eccellenza già esistenti mettendole a disposizione dei sistemi produttivi locali.

Importante può essere il contributo della Cooperazione territoriale anche per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Priorità 3, attraverso la promozione di azioni di mitigazione ambientale in contesti interessati dallo sviluppo di infrastrutture di rilievo europeo e internazionale; la definizione di strategie di lungo periodo per la mitigazione e la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici e per contrastare rischi di contaminazione, coordinando e rafforzando azioni congiunte di monitoraggio, sorveglianza, prevenzione nei contesti più esposti a rischio (zone alpine, aree a rischio di desertificazione e inondazione, acque marittime e porti, grandi bacini fluviali); la promozione di una gestione efficace delle risorse idriche e dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e alternativa, mediante la partecipazione in partenariato con gli altri Stati allo sviluppo di meccanismi finanziari per il supporto del mercato delle tecnologie di settore, nonché la realizzazione di progetti innovativi sull'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e alternative.

Attraverso la Priorità 4 del QSN si prevede che la Cooperazione territoriale possa contribuire a ridurre gli svantaggi territoriali e di servizio esistenti, favorendo l'integrazione delle reti e dei sistemi informativi e migliorando l'accessibilità ai servizi e la loro qualità.

Il QSN prevede che la Cooperazione territoriale possa concorrere al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla Priorità 5, promuovendo lo sviluppo di competenze, abilità e saperi qualificati in termini di conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, estendendo ed integrando l'utilizzo di metodologie, strumenti, esperienze di valorizzazione integrata del patrimonio culturale e del paesaggio, soprattutto mediante l'utilizzo di sistemi avanzati di monitoraggio per il controllo e la gestione del rischio di degrado e lo sviluppo di strumenti di gestione di poli di eccellenza e di sistemi e reti di risorse culturali, sia materiali che immateriali. La Cooperazione territoriale sarà orientata, inoltre, a rafforzare la crescita del turismo sostenibile, al fine di valorizzare ed estendere il turismo sostenibile come "brand" internazionale distintivo delle aree-Programma.

Nell'ambito della Priorità 6, poi, la Cooperazione territoriale potrà essere orientata a promuovere lo sviluppo di piattaforme strategiche che valorizzino il potenziale competitivo locale, creando spazi di saldatura dei sistemi nazionali al sistema europeo ed extraeuropeo, anche rafforzando in questa prospettiva i corridoi transeuropei e i nodi infrastrutturali e concorrendo all'integrazione e al completamento delle piattaforme nazionali a sostegno dello sviluppo policentrico. In questo modo la cooperazione territoriale può concorrere a garantire reti e nodi funzionali allo sviluppo ed a promuovere il ricollocamento strategico dei porti e aeroporti e dei servizi connessi.

Nell'ambito della Priorità 7, la Cooperazione territoriale può svolgere un ruolo rilevante nel promuovere l'interconnessione e l'integrazione dei sistemi locali, favorire l'integrazione delle risorse umane, valorizzare le competenze scientifiche esistenti, consolidare lo sviluppo di distretti e piattaforme tecnologiche internazionali, rafforzare le reti di cooperazione tra il sistema di ricerca e le imprese. La condivisione di competenze, strutture e capitale umano consentirà di superare la visione locale rendendo i sistemi economico-produttivi più competitivi nel contesto della globalizzazione dei mercati e nel rispetto del principio di sviluppo sostenibile.

La Cooperazione territoriale potrà, poi, concorrere al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Priorità 8, attraverso il rafforzamento dello sviluppo policentrico a livello europeo, favorendo una crescita economica più equilibrata delle città situate nelle aree di confine attraverso, ad esempio, la messa in rete di strutture e servizi.

La Cooperazione territoriale potrà dare un importante impulso al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Priorità 9 sia per quanto concerne lo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione dei sistemi economico produttivi delle aree-Programma che per il rafforzamento della loro capacità di attrazione di investimenti.

Infine, la Cooperazione territoriale potrà concorrere, secondo quanto previsto dalla Priorità 10 del QSN, ad accrescere le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione della politica regionale, mediante lo sviluppo e lo scambio di buone pratiche spendibili anche in altri contesti.

Il QSN sloveno non tratta la Cooperazione territoriale come una priorità specifica, ma la include tra le sezioni della Priorità 5 (Interazione delle misure intraprese per favorire lo sviluppo del territorio nel lungo periodo).

Tutte le potenziali attività previste nella presente sezione sono contemplate dal Programma operativo. E' stato, inoltre, predisposto un Programma di Sviluppo Nazionale (PSN) che, al Capitolo 7.6, illustra le Priorità e attività che rivestono interesse per la Slovenia e di cui i Programmi di Cooperazione transfrontaliera devono tenere conto.

3.c Le esperienze dei precedenti Programmi di cooperazione transfrontaliera tra Italia e Slovenia (INTERREG II e INTERREG III)

Durante il periodo di programmazione 1994-1999 è stato attuato un Programma di assistenza nell'ambito del PIC INTERREG II che ha coinvolto i territori transfrontalieri della Slovenia (per la Slovenia, il PIP – Programma Indicativo Pluriennale) e le Regioni Friuli Venezia Giulia e del Veneto. Gli Assi prioritari del Programma hanno riguardato la promozione del territorio e delle risorse locali, la salvaguardia dell'ambiente, la cooperazione istituzionale ed il miglioramento delle comunicazioni e la cooperazione tra partner economici.

La Valutazione del Programma ha evidenziato che numerosi progetti sono stati attuati nei settori della cooperazione istituzionale e della comunicazione e che il Programma è stato caratterizzato dalle dimensioni limitate dei progetti realizzati (oltre la metà di questi ha ricevuto un finanziamento inferiore a 150.000,00 Euro), oltre che da un basso livello di cooperazione transfrontaliera. Questo risultato è riconducibile a varie cause, quali la difficoltà nel reperire partner, le diverse procedure amministrative richieste per la presentazione di progetti in Italia ed in Slovenia, la mancanza di sincronizzazione nella concessione del contributo dei Fondi Strutturali sul versante italiano e del contributo PHARE-cbc su quello sloveno, la presenza di diversi livelli governativi (quattro in Italia: Comuni, Province, Regioni e Governo centrale e solo due in Slovenia: Comuni e Governo centrale).

Nonostante tali difficoltà, il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal Programma INTERREG II Italia – Slovenia non è stato compromesso e ciò soprattutto in virtù del forte coordinamento regionale durante la fase di attuazione e grazie al fatto che i più importanti progetti sono stati attuati attraverso la cosiddetta "regia regionale". Inoltre, la diffusione dell'Iniziativa sia su scala regionale che sovra-regionale, assieme alla comunicazione dei risultati raggiunti attraverso la pubblicazione del periodico "INTERREG News", ha contribuito ad aumentare l'interesse del territorio verso la cooperazione. Una corretta allocazione delle risorse finanziarie, allocate principalmente nei settori dell'ambiente, dell'innovazione e della sostenibilità, ha, inoltre, contribuito al raggiungimento di risultati positivi.

Nel periodo di programmazione 2000-2006, il PIC INTERREG IIIA, includendo – sul territorio sloveno – le regioni statistiche Obalno-kraška, Goriška ed il Comune di Kranjska Gora della regione statistica Gorenjska e – sul versante italiano – le Province di Venezia e Rovigo nella Regione del Veneto e l'intero territorio del Friuli Venezia Giulia, ha perseguito l'obiettivo della promozione dello sviluppo sostenibile della regione transfrontaliera e dell'integrazione del territorio, al fine di superare l'isolamento tipico dell'area.

La Valutazione intermedia ha evidenziato che il Programma ha sviluppato una strategia appropriata soprattutto per quanto riguarda l'ambiente e lo sviluppo sostenibile (particolare attenzione è stata posta all'avvio di un processo di pianificazione territoriale congiunta, inclusi gli aspetti marittimi, e alla costituzione di un sistema comune di monitoraggio ambientale), lo sviluppo congiunto del turismo e del patrimonio culturale e le azioni a supporto delle imprese del settore primario. Di converso, i progetti in favore delle PMI si sono rivelati limitati, anche se di grande rilievo. Riguardo ai trasporti, si ritiene di segnalare gli interventi relativi ai sistemi stradali transfrontalieri, così come gli autoporti ed i porti di rilevanza transfrontaliera, mentre non sono stati attuati progetti volti al miglioramento del trasporti pubblici e degli aeroporti.

Considerando i "temi orizzontali", la sostenibilità ambientale dei progetti risulta un elemento comune a tutte le Misure del Programma, garantendo un limite agli impatti negativi derivanti dall'attuazione di progetti di natura infrastrutturale. Anche il tema della diffusione della società dell'informazione è stato sufficientemente considerato durante l'attuazione del Programma. Quello relativo alle pari opportunità tra uomini e donne non è, invece, emerso quale priorità principale del

PIC e solo alcuni progetti sembrano aver avuto effetti diretti in materia. Infine, non è stato attuato alcun progetto volto a favorire il miglioramento delle condizioni di vita delle donne.

Considerando in dettaglio i risultati conseguiti, per quanto attiene l'obiettivo "sviluppo sostenibile del territorio" sono stati numerosi gli interventi per la preservazione dell'ambiente e del territorio transfrontaliero e la depurazione delle acque dei fiumi insistenti sull'area-Programma. Le iniziative progettuali volte ad identificare fonti energetiche alternative eco-sostenibili per l'area transfrontaliera - quali le biomasse boschive -, nonché interventi mirati all'elaborazione di strumenti congiunti per la gestione del territorio e la tutela del paesaggio hanno oggettivamente rafforzato la cooperazione transfrontaliera e creato le basi per il governo congiunto del territorio. Sono stati, inoltre, finanziati progetti di prevenzione dei rischi ambientali che incidono direttamente sull'uomo (studi e mappature dei rischi comuni sul territorio transfrontaliero, mucillagini, frane, rischio idrogeologico).

Al conseguimento del suddetto obiettivo concorrono anche gli interventi nel settore primario, quali ad esempio quelli di promozione congiunta dei prodotti tipici locali - agricoli, forestali ed ittici -, le iniziative strutturali a servizio delle imprese agricole transfrontaliere nonché gli interventi-pilota di lotta contro le malattie delle coltivazioni presenti sull'area-Programma.

Numerose iniziative nel settore del turismo, inclusi i limitati interventi infrastrutturali (quali piste ciclabili, sentieri, restauro di rifugi e di centri di visita in aree naturalistiche) e per la promozione ed il marketing congiunto del territorio, hanno rafforzato lo sviluppo sostenibile dell'area-Programma, stimolando al contempo iniziative economiche in vari settori.

Gli interventi di natura infrastrutturale per il miglioramento delle strade di confine (Ponte Vittorio, Uccea, Polava, Solarie, Molino Vecchio) e della rete ferroviaria hanno favorito il superamento delle barriere e delle condizioni di perifericità tipiche dell'area-Programma e facilitato la mobilità transfrontaliera delle persone. Il P.I.C. ha, inoltre, finanziato lo studio di fattibilità relativo alla nuova linea ferroviaria per la tratta transfrontaliera Trieste-Divača nel contesto del Progetto prioritario Lione-Torino-Milano-Trieste-Koper-Ljubjana-Budapest (PP6) e la conversione degli autoporti transfrontalieri di Fernetti-Fernetiči e S.Andrea-Vrtojba in moderni autoporti e poli altamente tecnologici.

Un valido contributo al superamento delle barriere storiche e culturali che hanno profondamente influenzato le precedenti generazioni è giunto dalla promozione di iniziative realizzate da numerose associazioni ed istituzioni attraverso il Fondo Piccoli Progetti, così come tra istituti scolastici, al fine di creare e consolidare la reciproca conoscenza tra i giovani studenti dell'area transfrontaliera. Le minoranze italiana e slovena hanno svolto un ruolo molto importante nel campo della cultura, dello sport e attraverso la promozione di attività ricreative, promuovendo una serie di interventi multisettoriali.

Particolare attenzione è stata rivolta, poi, nei confronti dei progetti volti alla formazione e all'orientamento professionale dei giovani. Nonostante gli ostacoli legislativi alla mobilità dei lavoratori provenienti dagli stati nuovi Paesi Membri, sono stati compiuti degli sforzi per identificare dei profili professionali spendibili nell'area transfrontaliera, di modo da facilitare e promuovere la mobilità dei lavoratori.

Infine, le strutture ospedaliere ubicate all'interno dell'area-Programma hanno realizzato delle iniziative degne di nota, finalizzate alla creazione di reti permanenti di collaborazione per la razionalizzazione dei servizi sanitari. Di rilievo anche gli interventi diretti a combattere l'emarginazione giovanile ed assicurare il rispetto delle pari opportunità.

Per quanto concerne il livello del partenariato ed il contenuto transfrontaliero dei progetti realizzati, l'aggiornamento della Valutazione intermedia del Programma ha evidenziato risultati decisamente migliori rispetto a quanto conseguito nel precedente periodo di programmazione, sottolineando tuttavia che tali partenariati non sono quasi mai riusciti a coinvolgere attori provenienti dall'intera

area-Programma. Tale situazione dimostra che i beneficiari non hanno percepito l'area-Programma quale "territorio comune", questione che dovrà, pertanto, essere presa in debita considerazione durante il periodo di programmazione 2007-2013, anche alla luce dell'ampliamento dell'area ammissibile.

Una reale cooperazione transfrontaliera è stata, in realtà, possibile solo grazie al finanziamento di progetti "congiunti", avviati tra il 2003 ed il 2004 in occasione dell'entrata della Repubblica di Slovenia nell'Unione Europea. A partire dal 2004, l'unica tipologia progettuale contemplata nei primi tre anni di programmazione - i cosiddetti progetti "cooperativi" – ha assunto carattere residuale ed è stata sostituita dai progetti "speculari" e "congiunti". Le procedure adottate per la selezione dei "progetti congiunti" hanno richiesto, comunque, due diversi bandi di gara, pubblicati contemporaneamente sui due lati del confine e non un unico bando, lanciato dall'Autorità di Gestione sull'intera area-Programma.

Tra i problemi incontrati, le difficoltà relative alla costituzione di partenariati di successo sono derivate dalle scarsa o inesistente conoscenza della lingua parlata dall'altro lato del confine e dall'applicazione del cosiddetto "principio di territorialità", in base al quale i progetti o le parti di questi situati geograficamente al di fuori del territorio dell'Unione non hanno potuto beneficiare del finanziamento prima del 2004. Secondo le raccomandazioni della Valutazione intermedia, un altro aspetto critico è stato individuato nella difficoltà di reperimento di interpreti e traduttori altamente specializzati.

Un ulteriore aspetto critico essenziale relativo al periodo di programmazione 2000-2006 è stato rappresentato dal non bilanciato supporto finanziario dell'Unione Europea messo a disposizione dell'Italia e della Repubblica di Slovenia, con un ammontare superiore per il primo Paese.

3.d Suggerimenti per il periodo 2007-2013 del Valutatore dell'I.C. INTERREG IIIA Italia-Slovenia

La Valutazione intermedia del Programma ha identificato i seguenti temi quali "argomenti d'interesse", da sviluppare ulteriormente nell'ambito del Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013:

- nel settore Ricerca e Sviluppo, soprattutto per le PMI, dovrebbero essere sviluppati i temi della ricerca concernenti lo sviluppo socio-economico del territorio favorendo, ad esempio, la ricerca finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti, basati sulle materie prime locali, con l'obiettivo di creare opportunità commerciali piuttosto che tematiche di carattere accademico, aventi un minore impatto sul territorio;
- nel settore della protezione, conservazione e miglioramento dell'ambiente e del territorio la necessità di promuovere uno sviluppo eco-sostenibile dei territori coinvolti potrebbe essere attuata attraverso progetti in grado di assicurare un effetto a breve termine ed un impatto concreto e tangibile;
- nel settore della prevenzione dei rischi e della gestione integrata del mare e delle acque, particolare attenzione dovrebbe essere posta alla selezione di progetti che possano avere effetti concreti, duraturi ed immediati nell'area-Programma;
- infine, gli interventi volti alla realizzazione di attività transfrontaliere economiche e sociali - attraverso strategie comuni per lo sviluppo territoriale ed economico sostenibile –, al finanziamento di reti e di azioni che stimolino lo sviluppo territoriale integrato e migliorino i collegamenti fisici tra i territori coinvolti, nonché al rafforzamento dell'efficacia delle politiche regionali - grazie alla promozione di reti e di scambi di esperienze tra istituzioni

locali e regionali - potrebbero significativamente contribuire al conseguimento degli obiettivi posti dalle strategie di Göteborg e di Lisbona.

Come mostra la tabella sottostante, il Valutatore ha suggerito una "continuità" tra il periodo di INTERREG IIIA ed il successivo periodo 2007-2013.

PIC INTERREG IIIA Italia-Slovenia	**Suggerimenti per il periodo di programmazione 2007-2013**
Misura 1.1 Tutela, conservazione e valorizzazione dell'ambiente e del territorio	Migliorare la dotazione infrastrutturale esistente in campo ambientale. Rimuovere le situazioni di degrado ambientale. Limitare i fattori di rischio. Migliorare i sistemi per la gestione dei rifiuti. Favorire l'armonizzazione della normativa in materia di pianificazione territoriale. Realizzare piani congiunti di emergenza, di pronto intervento e di evacuazione.
Misura 1.2 Sviluppo e potenziamento delle organizzazioni, delle infrastrutture e delle reti transfrontaliere	Migliorare la dotazione infrastrutturale esistente per i trasporti: - rete ferroviaria - rete aeroportuale - trasporto urbano e suburbano Maggiore attenzione dovrà essere rivolta alla valorizzazione delle risorse culturali.
Misura 2.1 Miglioramento della competitività e della cooperazione	Favorire l'utilizzo delle tecnologie da parte delle imprese. Favorire l'accesso delle imprese al credito. Favorire la cooperazione tra PMI.
Misura 2.2 Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo	Accrescere il turismo termale, nautico, marittimo, fluviale, naturalistico ed ambientale, attraverso una proposta turistica unitaria per l'intera area-Programma.
Misura 2.3 Cooperazione transfrontaliera nel settore primario	Assicurare maggiore sostegno ai processi di innovazione tecnologica.
Misura 3.1 Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative nel mercato del lavoro	Sviluppare la cooperazione nel mercato del lavoro. Armonizzare la normativa nel settore della formazione professionale.
Misura 3.2 Cultura, comunicazione, ricerca e istituzioni	Creare reti di collaborazione transfrontaliere. Abbattere le barriere ancora esistenti, ad esempio la mancanza di conoscenze linguistiche.

4 La strategia del Programma

4.a Premessa

A seguito dell'Allargamento dell'Unione Europea, l'area-Programma ha assunto un'importanza strategica fondamentale sia a livello europeo che internazionale, trasformandosi da zona periferica ad area centrale nel contesto geografico della nuova Europa allargata.
La principale sfida dei prossimi anni consisterà nel trasformare e valorizzare le varietà e differenze culturali, economiche e sociali in "valore aggiunto", sulla base delle attuali esperienze.
La Task Force di programmazione ha assunto, al riguardo, la decisione di focalizzare la strategia di fondo del Programma sul rafforzamento equilibrato dell'area di cooperazione in un'ottica di sostenibilità, anche in considerazione della sua estensione a nuove aree territoriali, che ne accrescono la varietà.

4.b Linee guida per la definizione della strategia di Programma

In aggiunta alla Valutazione ex-ante, all'analisi SWOT e alla Valutazione ambientale strategica, la strategia del Programma è stata definita conformemente con:

- Le disposizioni della Strategia di Göteborg e Lisbona;
- Le linee guida strategiche comunitarie sulla coesione (adottate dal Consiglio dell'Unione Europea il 6 ottobre 2006): "rendere gli Stati Membri, le regioni e le città …più attraenti" e "promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza …") e le linee guida specifiche in materia di cooperazione: "sostenere ed accelerare lo sviluppo economico ed il raggiungimento di un più elevato tasso di crescita…";
- La strategia sullo sviluppo sostenibile del Consiglio europeo (giugno 2006);
- Il Regolamento (CE) n. 1083/2006;
- Il Regolamento (CE) n. 1080/2006;
- I Quadri Strategici Nazionali Italiano e Sloveno;
- I suggerimenti e le raccomandazioni della Valutazione intermedia INTERREG IIIA Italia-Slovenia e dei Rapporti tematici INTERREG IIIA Italia-Slovenia;
- Le raccomandazioni fornite dall'INTERACT Programme summary INTERREG IIIA Italy-Slovenia;
- Le "lezioni apprese" nel corso del periodo di programmazione 2000-2006 a valere sull'INTERREG IIIA Italia-Slovenia.

In merito all'integrazione dei principi di intervento richiamati agli artt. 16 e 17 del Regolamento n. 1083/2006, ovvero "Sviluppo sostenibile" e "Parità tra uomini e donne e non discriminazione" nella strategia di programma, va richiamato innanzitutto l'impegno assunto in occasione del Consiglio europeo (giugno 2006): al fine di assicurare l'utilizzo ottimale dei fondi europei per promuovere lo sviluppo sostenibile, gli Stati membri e la Commissione dovranno coordinarsi per rafforzare complementarietà e sinergie tra i diversi meccanismi di finanziamento, comunitari e di

altro tipo, quali la politica di coesione, lo sviluppo rurale, LIFE +, ricerca e sviluppo (RST), il Programma Competitività e Innovazione e il Fondo Europeo Pesca (FEP).

Per quanto concerne più specificamente le disposizioni di attuazione del presente Programma, come descritto nel cap. 6.a., i rappresentanti delle Autorità ambientali e delle organizzazioni competenti in materia di Pari opportunità e non discriminazione designati dai partner di Programma sono membri del Comitato di Sorveglianza.

I rappresentanti delle Autorità Ambientali partecipano nella fase di preparazione delle procedure di evidenza pubblica e nella definizione dei criteri di selezione, nonché nella fase di valutazione e monitoraggio dello sviluppo complessivo del Programma.

Il rispetto del principio di uguaglianza tra uomini e donne e non discriminazione è garantito a livello di strategia attraverso la previsione di prestare particolare attenzione al miglioramento della qualità della vita e delle opportunità di inserimento nel mondo del lavoro della componente femminile e di tutte le categorie "svantaggiate". A livello di sistemi di attuazione, il principio viene tenuto in debita considerazione anche nella fase di reclutamento del personale del Segretariato tecnico congiunto, senza trascurare il fatto che nella "storia" del Programma di cooperazione Italia-Slovenia, la partecipazione della componente femminile nelle fasi di attuazione e gestione del Programma, è sempre stata, molto elevata sia per parte italiana sia per parte slovena e non rappresenta, dunque, un elemento problematico.

In conclusione, l'effettiva integrazione nel Programma dei principi trasversali "sviluppo sostenibile" e "uguaglianza tra uomini e donne e non discriminazione" viene garantita, "a monte", tramite la composizione delle autorità e degli organi di Programma, monitorata durante la fase di presentazione dei progetti (il proponente dovrà fornire specifiche informazioni in merito nella scheda progettuale) e, a seguito della loro approvazione, il sistema di monitoraggio consentirà di verificare l'auspicabile miglioramento delle *performance* del Programma rispetto al precedente periodo programmatico.

4.c Gli obiettivi del Programma

L'**obiettivo generale** del Programma Italia - Slovenia 2007-2013 è:

" **Rafforzare l'attrattività e la competitività dell'area-Programma**"

L'obiettivo generale sarà attuato attraverso i seguenti **obiettivi specifici**:

- Assicurare un'integrazione territoriale sostenibile.
- Aumentare la competitività e lo sviluppo di una società basata sulla conoscenza.
- Migliorare la comunicazione e la cooperazione sociale e culturale, anche al fine di rimuovere le barriere persistenti.
- Migliorare l'efficienza e l'efficacia del Programma.

Assicurare un'integrazione territoriale sostenibile

Per il raggiungimento del primo obiettivo**,** il Programma prevede di promuovere politiche per uno sviluppo territoriale transfrontaliero equilibrato e sostenibile, in armonia con gli obiettivi delle politiche comunitarie.

In particolare, il P.O. è volto a promuovere e migliorare la tutela e la gestione congiunta delle risorse naturali, prevenire congiuntamente i rischi naturali e tecnologici e creare le condizioni per uno sviluppo territoriale congiunto sostenibile, attraverso una pianificazione integrata.

L'area-Programma presenta, infatti, numerose aree naturali protette che devono essere gestite, salvaguardate e valorizzate congiuntamente al fine di caratterizzare il territorio per le sue peculiarità naturalistiche, rendendolo maggiormente attrattivo e rafforzando le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita (sviluppo eco-sostenibile degli ecosistemi).

Parallelamente, l'esistenza di aree soggette a rischio naturale e tecnologico comporta la necessità di porre particolare enfasi all'attuazione di piani congiunti per la prevenzione di tali rischi, rafforzando le sinergie già esistenti tra gli enti competenti in materia, al fine di affrontare in modo più efficace le problematiche legate alla tutela dell'ambiente.

Similmente, l'elevato consumo di energia all'interno dell'area-Programma pone la necessità di pianificare delle politiche congiunte per razionalizzarne il consumo ed aumentare l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Assicurare un'integrazione territoriale rispettosa dell'ambiente richiede lo sviluppo di reti di trasporto sostenibili e interoperabili nonché l'utilizzo di sistemi di trasporto multimodali, alternativi a quello su gomma. Il Programma si prefigge, pertanto, di migliorare l'accessibilità ed i sistemi di trasporto esistenti potenziando i collegamenti ferroviari con i porti di Trieste e Koper all'Asse prioritario Lyon-Torino-Milano-Trieste-Ljubljana-Budapest (PP6), nonché di incentivare il coordinamento tra tutti i porti dell'area-programma.
La presenza di aree funzionali transfrontaliere - molto simili da un punto di vista naturalistico, culturale ed economico - suggerisce di intraprendere azioni dirette a rafforzarne l'integrazione territoriale, al fine di sviluppare comunità sostenibili che possano fornire un valido contributo alla crescita dell'area-Programma nel suo complesso.

Asse di riferimento per il presente obiettivo specifico: **1 "Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile"**.

Aumentare la competitività e lo sviluppo di una società basata sulla conoscenza

Per poter conseguire il secondo obiettivo, prendendo spunto da quanto previsto dalla Strategia di Lisbona, il Programma si prefigge di promuovere la ricerca e l'innovazione, al fine di contribuire allo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza, nel rispetto dell'ambiente.

Il Programma prevede, inoltre, di attuare dei processi di sviluppo e cooperazione per aumentare la competitività del sistema imprenditoriale in un contesto di globalizzazione dei mercati, garantendo lo sviluppo sostenibile ed il rispetto del principi di pari opportunità tra uomini e donne e di non discriminazione.

Sono previsti, al riguardo, interventi nei seguenti settori: promozione di collaborazioni sinergiche tra istituti e/o organizzazioni che raggruppano le imprese, al fine di sviluppare la loro capacità di utilizzo della ricerca e dell'innovazione (incubatori di imprese, centri di innovazione, parchi scientifici e tecnologici); maggior impiego, da parte delle imprese, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e delle tecnologie "pulite"; miglioramento dei rapporti di collaborazione tra imprese italiane e slovene intesi a favorire processi di internazionalizzazione congiunti verso i mercati emergenti e in un contesto di "sistema" supportato a livello istituzionale,

in grado di accrescere la presenza "organizzata" di tali gruppi di imprese all'interno delle aree geografiche "target".

Atteso inoltre che, come emerge delle analisi effettuate, il settore del turismo rappresenta il comparto che - più di altri - permette di valorizzare l'area transfrontaliera, il Programma pone un accento particolare sullo sviluppo e sulla promozione congiunta di servizi e pacchetti turistici di "nicchia" per valorizzare le risorse naturali, ambientali e culturali dell'area-Programma in un'ottica eco-sostenibile.

Particolare attenzione sarà, poi, dedicata ai sistemi territoriali altamente integrati, ovvero le zone in cui la presenza del confine ha realmente danneggiato aree funzionali naturali e sociali. In questo modo sarà perseguito un approccio integrato finalizzato al recupero dell'integrità economica transfrontaliera.

In linea con la Strategia Europea per l'Occupazione e sulla base dei dati rilevati, che evidenziano livelli di occupazione ancora lontani dagli obiettivi fissati dalla Strategia di Lisbona, il Programma prevede di sviluppare il potenziale transfrontaliero in materia di istruzione e formazione professionale elevando il livello di integrazione sociale e rafforzando la cooperazione nel mercato del lavoro, con particolare attenzione alla componente femminile e ai soggetti appartenenti alla categorie "svantaggiate".

Asse di riferimento per il presente obiettivo specifico: **2 "Competitività e società basata sulla conoscenza"**.

Migliorare la comunicazione e la cooperazione sociale e culturale, anche al fine di rimuovere le barriere persistenti

Il terzo obiettivo del P.O. risponde all'esigenza di salvaguardare la conoscenza e promuovere la fruizione congiunta delle risorse culturali, ridurre l'isolamento che caratterizza alcune aree attraverso un migliore accesso alle reti ed ai servizi di comunicazione, nonché garantire una maggiore integrazione sociale migliorando la conoscenza reciproca tra i cittadini che risiedono all'interno dell'area-Programma.

Il suddetto obiettivo può essere altresì raggiunto attraverso la realizzazione di progetti di promozione del patrimonio culturale presente nell'area-Programma, la valorizzazione congiunta della storia dei diversi territori coinvolti ed un maggiore livello di cooperazione tra i soggetti che operano nel settore della comunicazione.

Al fine di contribuire a ridurre gli ostacoli derivanti dalla persistenza di barriere storiche, culturali e sociali, risulta importante favorire l'utilizzo congiunto delle infrastrutture nei settori della sanità, cultura ed istruzione. Particolare attenzione sarà, inoltre, rivolta alle cosiddette "categorie svantaggiate" attraverso interventi diretti a migliorare la qualità della vita e le opportunità di inserimento nel mondo del lavoro.

L'attuazione di progetti tesi a favorire una maggiore armonizzazione tra i sistemi di comunicazione, istruzione e formazione può contribuire sensibilmente ad abbattere le barriere ancora esistenti. Per tale motivo è apparso necessario prevedere investimenti diretti ad aumentare la qualità dei suddetti sistemi, favorendo l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ed il loro utilizzo strategico.

Un'attenzione particolare è rivolta, inoltre, alle minoranze linguistiche presenti sul territorio, in relazione al contributo che esse hanno fornito e potranno fornire per rafforzare i rapporti di cooperazione già esistenti all'interno dell'area-Programma.

La creazione di progettualità culturali integrate può, poi, contribuire ad accrescere l'attrattività dell'area-Programma sotto l'aspetto della valorizzazione del turismo di "nicchia", che costituisce uno dei settori di intervento privilegiati del P.O.

In aggiunta, il miglioramento della conoscenza reciproca - anche tramite la ricerca congiunta delle radici storiche e l'utilizzo congiunto delle risorse esistenti – non potrà che accrescere gli scambi culturali transfrontalieri, migliorando l'integrazione e l'attrattività dell'area-Programma. Al riguardo, sarà rivolta particolare attenzione alle cosiddette "categorie svantaggiate" attraverso l'attuazione di progetti in grado – da un lato – di abbattere le barriere connesse all'handy-cap e – dall'altro – di favorire il loro impiego professionale.

Infine, poiché l'elevato costo dei servizi socio-sanitari rappresenta un serio problema per le amministrazioni nazionali e locali, il presente Programma intende affrontare tale questione in modo concreto favorendo la messa a punto di sinergie tra i diversi sistemi sociali e sanitari in grado di produrre significative economie di scala, la sistematizzazione dei servizi esistenti e l'innalzamento della qualità dei servizi offerti ai cittadini.

Asse di riferimento per il presente obiettivo specifico: **3 "Integrazione sociale"**.

Migliorare l'efficienza e l'efficacia del Programma

Il quarto obiettivo è finalizzato a migliorare le competenze tecniche e di "governance" delle amministrazioni pubbliche coinvolte nell'attuazione del Programma. Rispetto al passato, inoltre, si intende accrescere la consapevolezza e diffondere – presso il maggior numero possibile di persone - la conoscenza in merito alle opportunità offerte dal Programma, agli interventi ammissibili ed a quelli finanziati. Infatti, se non adeguatamente pubblicizzato, il P.O. rischia di non essere percepito in tutta la sua importanza e strategicità. E' prevista, pertanto, l'adozione di un adeguato Piano di Comunicazione che, conformemente a quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1828/2006, mira ad informare il maggior numero possibile di persone in merito ai risultati e agli obiettivi raggiunti.

E' prevista, inoltre, l'implementazione di un sistema efficiente di gestione, sorveglianza e controllo del Programma, a cura delle Autorità e degli Organismi descritti nel successivo Capitolo 6 ed altresì ispirato al principio di semplificazione e sana gestione finanziaria nell'utilizzo dei fondi.

Il Programma intende, infine, assicurare un costante monitoraggio del proprio stato di avanzamento oltre che da un punto di vista finanziario, fisico e procedurale, anche in relazione all'attuazione della propria strategia ed al conseguimento degli obiettivi. In tal modo sarà possibile individuare, soprattutto attraverso la valutazione "in itinere", la necessità di apportare eventuali aggiustamenti in corso di attuazione.

Asse di riferimento per il presente obiettivo specifico: **4 "Assistenza tecnica"**.

4.d Giustificazione degli Assi prioritari

Il Programma persegue gli obiettivi specifici descritti nel paragrafo precedente attraverso quattro Assi Prioritari:

1. Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile
2. Competitività e società basata sulla conoscenza
3. Integrazione sociale
4. Assistenza tecnica

La tabella sottostante illustra la coerenza della struttura del P.O. in termini di rapporto tra le priorità selezionate, gli obiettivi specifici ed i risultati derivanti dall'analisi del contesto, così come evidenziato nella griglia dell'analisi SWOT.

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI	ANALISI SWOT
Asse 1 Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile	Assicurare un'integrazione territoriale sostenibile	***Punti di forza*** - Risorse marine patrimonio comune dell'area di cooperazione e buono stato delle acque costiere in termini di balneabilità - Presenza di numerose aree naturali protette, aree rete Natura 2000 e ricchezza di habitat naturali - Cooperazione consolidata tra aree italiane e slovene in materia di protezione civile - Livelli di riciclaggio elevati - Produzione di energia da fonti rinnovabili più elevata rispetto ai rispettivi dati nazionali, specialmente in alcune zone dell'area programma
		Punti di debolezza - Elevato consumo di acqua, specialmente in alcune zone dell'area programma . - Presenza di aree interessate da frane e fenomeni alluvionali. Presenza di aree ad elevato rischio sismico - Congestione del traffico su strada - Prevalenza dell'utilizzo di autoveicoli privati negli spostamenti transfrontalieri - Movimentazione merci pericolose nei porti - Scarso livello di coordinamento tra le istituzioni che forniscono servizi pubblici - Presenza di barriere culturali (linguistiche, pregiudizi storici, ecc.) - Basso livello di innovazione - Insufficiente livello di infrastrutture di base conseguente all'apertura dei confini

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI	ANALISI SWOT
		Opportunità - Opportunità connesse ad una pianificazione territoriale ed urbana congiunta - Sfruttamento sostenibile delle risorse idriche e raggiungimento degli obiettivi comunitari - Riduzione della produzione di rifiuti e incremento della raccolta differenziata - Sviluppo sostenibile ed uso sostenibile del suolo - Aumento dei livelli di efficienza energetica e dell'utilizzo di risorse rinnovabili - Possibile riqualificazione di siti contaminati - Pianificazione congiunta, prevenzione e gestione del rischio naturale e tecnologico - Integrazione tra i sistemi di trasporto e diversificazione dei mezzi di trasporto - Domanda crescente di prodotti rurali e ecologici - Miglioramento delle prassi amministrative tramite la cooperazione transfrontaliera
		Minacce - Incremento dei fenomeni di degrado ambientale, riduzione degli ecosistemi naturali comuni, perdita di biodiversità e aumento dei danni alla salute della popolazione - Incremento delle aree artificiali - Aumento dei siti inquinati - Aumento dei costi energetici e fenomeni di sfruttamento e di inquinamento del sottosuolo - Disinvestimenti nei trasporti pubblici - Incremento del degrado del patrimonio naturale e culturale
Asse 2 Competitività e società basata sulla conoscenza	Aumentare la competitività e lo sviluppo di una società basata sulla conoscenza	***Punti di forza*** - Presenza di risorse umane qualificate - Generale crescita del valore aggiunto - Italia e Slovenia sono importanti partner commerciali - Presenza di risorse naturali e culturali che rappresentano un importante volano per il turismo - Presenza di strade a portata elevata e di importanti aeroporti e porti - Presenza di importanti e diffusi centri universitari e di ricerca e di nuovi poli universitari mirati ad accrescere la cooperazione bilaterale
		Punti di debolezza - Collegamento insufficiente tra settore della formazione e mercato del lavoro e conseguente carenza di alcune tipologie di lavoratori qualificati richiesti dalle imprese - Le PMI devono affrontare fenomeni di sottocapitalizzazione - Numero insufficiente di imprese con elevato valore aggiunto - Parte del potenziale turistico non viene potenziato e integrato - Scarso livello di coordinamento tra le istituzioni che forniscono servizi pubblici (ad es. sanità, prevenzione del rischio ed energia, TIC, pianificazione dei trasporti) - Basso livello di innovazione - Insufficiente livello di infrastrutture di base conseguente all'apertura dei confini

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI	ANALISI SWOT
		Opportunità - Tendenza allo spopolamento nelle aree maggiormente periferiche reversibile, tramite lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e il tele-lavoro - Domanda di lavoro insoddisfatta controbilanciata da saldo migratorio positivo - Contributo positivo al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona - Buon potenziale per lo sviluppo dell'agriturismo - Domanda crescente di prodotti rurali e ecologici - Posizionamento strategico, favorevole ai collegamenti tra i Corridoi europei Ovest-Est e Nord-Sud - Scomparsa delle frontiere fisiche a seguito dell'attuazione dell'accordo di Schengen - Miglioramento delle prassi amministrative tramite la cooperazione transfrontaliera
		Minacce - Perdita di risorse umane altamente qualificate e dipendenza crescente dall'estero - Sviluppo economico ridotto - Incremento delle disparità tra aree in merito alla presenza di infrastrutture e al "digital divide
Asse 3 Integrazione sociale	Migliorare la comunicazione e la cooperazione sociale e culturale, anche al fine di rimuovere le barriere persistenti.	***Punti di forza*** - Tassi di disoccupazione inferiori alle rispettive medie nazionali - Presenza di giovani nelle aree slovene e saldo migratorio positivo nelle aree italiane - Minoranze nazionali come preziosa risorsa per la promozione della cooperazione transfrontaliera - Patrimonio storico e culturale particolarmente ricco - Presenza di importanti e diffusi centri universitari e di ricerca e di nuovi poli universitari mirati ad accrescere la cooperazione bilaterale - Tasso di ospedalizzazione in calo - % della spesa pubblica rispetto al PIL è superiore rispetto a quella delle regioni europee confinanti
		Punti di debolezza - Saldo demografico naturale negativo - Scarso livello di coordinamento tra le istituzioni che forniscono servizi pubblici (ad es. sanità, prevenzione del rischio ed energia, TIC, pianificazione dei trasporti) - Presenza di barriere culturali (linguistiche, pregiudizi storici, ecc.) - Insufficiente livello di infrastrutture di base conseguente all'apertura dei confini
		Opportunità - Migliore assetto demografico per effetto dell'immigrazione di popolazione più giovane - Tendenza allo spopolamento nelle aree maggiormente periferiche reversibile, tramite lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e il tele-lavoro - Scomparsa delle frontiere fisiche a seguito dell'attuazione dell'accordo di Schengen - Miglioramento delle prassi amministrative tramite la cooperazione transfrontaliera - Opportunità connesse ad una pianificazione territoriale ed urbana congiunta

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI	ANALISI SWOT
		Minacce - Crescita dei tassi di disoccupazione (in particolare per le categorie a rischio) connessi ai cambiamenti economici e delle strutture produttive - Aumento delle differenze relative ai servizi sociali e sanitari e dei relativi costi - Incremento del degrado del patrimonio naturale e culturale - Incremento dei fenomeni di degrado ambientale, riduzione degli ecosistemi naturali comuni, perdita di biodiversità e aumento dei danni alla salute della popolazione
Asse 4 Assistenza tecnica	Migliorare l'efficienza e l'efficacia del Programma	***Punti di forza*** - Minoranze nazionali come preziosa risorsa per la promozione della cooperazione transfrontaliera
		Punti di debolezza - Scarso livello di coordinamento tra le istituzioni che forniscono servizi pubblici - Presenza di barriere culturali
		Opportunità - Miglioramento delle prassi amministrative tramite la cooperazione transfrontaliera
		Minacce -

Il grafico che segue illustra lo schema gerarchico della strategia del P.O., procedendo dall'obiettivo generale alla struttura operativa, che risulta essere la più idonea a dare concreta attuazione alla strategia stessa.

OBIETTIVO GENERALE “Rafforzare l’attrattività e la competitività dell’area-Programma”			
OBIETTIVI SPECIFICI			
Assicurare un’integrazione territoriale sostenibile	Aumentare la competitività e lo sviluppo di una società basata sulla conoscenza	Migliorare la comunicazione e la cooperazione sociale e culturale, anche al fine di rimuovere le barriere persistenti	Migliorare l’efficienza e l’efficacia del Programma
ASSE PRIORITARIO 1 “Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile”	**ASSE PRIORITARIO 2 “Competitività e società basata sulla conoscenza ”**	**ASSE PRIORITARIO 3 “Integrazione sociale”**	**ASSE PRIORITARIO 4 “Assistenza tecnica”**

OBIETTIVI OPERATIVI			
Proteggere la biodiversità e garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali	Aumentare la competitività delle PMI	Rafforzare i sistemi di comunicazione e di istruzione	Garantire il corretto funzionamento dei sistemi di gestione, sorveglianza e controllo del P.O.
Tutelare l’ambiente contro i rischi naturali e tecnologici e l’inquinamento, diminuire il consumo energetico ed aumentare l’utilizzo delle fonti di energia rinnovabili	Sviluppare congiuntamente le potenzialità del turismo	Salvaguardare la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale ed accrescere gli scambi culturali	Migliorare la qualità, l’efficacia e la coerenza dell’intervento dei Fondi, nonché la strategia e l’attuazione del P.O.
Migliorare l’accessibilità e i sistemi di trasporto e rafforzare l’integrazione tra le aree urbane e rurali	Promuovere la R&S e l’economia basata sulla conoscenza	Aumentare la qualità della vita attraverso lo sviluppo coordinato dei sistemi sanitari e sociali	Promuovere il P.O. e i progetti finanziati attraverso attività di disseminazione
Rafforzare la coesione territoriale all’interno delle aree funzionali transfrontaliere	Migliorare e qualificare il potenziale occupazionale attraverso sistemi coordinati di istruzione superiore e formazione		

4.e Gli Assi Prioritari del Programma

ASSE PRIORITARIO N. 1: "AMBIENTE, TRASPORTI E INTEGRAZIONE TERRITORIALE SOSTENIBILE"

L'Asse Prioritario 1 si basa sulle potenzialità e sulle risorse dell'area-Programma che possono essere ulteriormente sfruttate per migliorare la qualità della vita delle generazioni attuali e future, nella fattispecie attraverso la gestione e lo sviluppo sostenibile delle risorse naturali, un maggiore ricorso alle fonti energetiche rinnovabili e alternative ed il miglioramento dei sistemi integrati di trasporto.

L'integrazione territoriale sostenibile congiunta all'interno delle aree funzionali transfrontaliere (per es. costa adriatica, territorio del Carso/Kras, area urbana di Gorizia/Nova Gorica, area alpina) contribuirà notevolmente al rafforzamento dell'attrattività dell'area-Programma.

L'Asse Prioritario 1 è volto al raggiungimento dei seguenti **obiettivi operativi**:

- Proteggere la biodiversità e garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali
- Tutelare l'ambiente contro i rischi naturali e tecnologici e l'inquinamento, diminuire il consumo energetico ed aumentare l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili
- Migliorare l'accessibilità e i sistemi di trasporto e rafforzare l'integrazione tra le aree urbane e rurali
- Rafforzare la coesione territoriale all'interno delle aree funzionali transfrontaliere

1.1. Proteggere la biodiversità e garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali

La protezione della biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse naturali saranno realizzate mediante azioni dirette alla tutela delle peculiarità ambientali, della ricchezza della biodiversità e delle risorse naturali di elevato pregio. In considerazione della crescente importanza che le risorse idriche rivestono all'interno dell'area-Programma, sarà rivolta particolare attenzione alla gestione integrata o almeno coordinata dei bacini fluviali a carattere transfrontaliero, delle acque sotterranee e dell'ecosistema marino nonché delle zone costiere coerentemente a quanto previsto dalla Comunicazione ICZM della Commissione europea adottata il 7 giugno 2007. Parallelamente, il Programma sarà incentrato sulla conservazione, gestione e sviluppo delle aree naturali transfrontaliere protette (e non protette) e di quelle Natura 2000 al fine di accrescere il valore dell'area eleggibile, che risulta essere una delle più preservate in Europa.

Elenco indicativo delle azioni:

- Soluzioni congiunte per la tutela, la gestione e lo sviluppo di parchi naturali, aree protette, aree Natura 2000 (campagne di sensibilizzazione, promozione congiunta dei parchi, analisi delle potenzialità per lo sviluppo, trasferimento di conoscenze).
- Soluzioni integrate per la gestione coordinata dei bacini fluviali transfrontalieri, delle acque sotterranee e dell'ecosistema marino.
- Attività concernenti la tutela delle risorse idriche comuni (sviluppo di reti fognarie e accesso a reti congiunte per l'acqua potabile).

- Attività congiunte mirate alla tutela della biodiversità comprese campagne di sensibilizzazione rivolte ai visitatori dei siti naturali e alla cittadinanza in genere, promozione della cooperazione con i diversi operatori presenti sul territorio.

1.2. Tutelare l'ambiente contro i rischi naturali e tecnologici e l'inquinamento, diminuire il consumo energetico ed aumentare l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili

La salvaguardia dell'ambiente contro i rischi naturali e tecnologici e l'inquinamento, così come il minor consumo dei combustibili fossili ed il maggior utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili si configurano come gli elementi-chiave per garantire lo sviluppo sostenibile dell'area-Programma, che risulta in parte soggetta ad instabilità geologica, inondazioni, erosione della costa, pericolo d'incendi e fenomeni sismici. Oltre a ciò, il trasporto di merci pericolose via terra e via mare e l'inquinamento industriale rappresentano dei rischi tecnologici che devono essere debitamente tenuti in considerazione e gestiti attraverso interventi coordinati di prevenzione e/o riduzione.

Sebbene l'utilizzo di energia rinnovabile all'interno dell'area-Programma risulti in linea con la media dell'Unione Europea, il suo contributo non è allo stato attuale significativo. Per questo motivo il Programma intende sostenere l'aumento della diversificazione delle risorse energetiche rinnovabili ed un utilizzo più efficiente dell'energia stessa.

Elenco indicativo delle azioni:
- Coordinamento dei sistemi di gestione dei rifiuti nelle aree funzionali.
- Sviluppo di strategie e piani congiunti per la prevenzione e la riduzione dei rischi naturali (per es. inondazioni/incendi, fenomeni sismici) e tecnologici;
- Attuazione coordinata del Programma GMES (Global Monitoring for Environment and Security) e del progetto INSPIRE (Infrastructure for Spatial Information in Europe);
- Armonizzazione dei metodi e dei sistemi per la gestione e la tutela dell'ambiente (per es. Valutazione Ambientale Strategica).
- Progetti pilota in materia di energie rinnovabili e risparmio energetico (riduzione dei consumi energetici nelle abitazioni private, negli edifici pubblici e nelle imprese; produzione e utilizzo di fonti energetiche alternative), comprese la campagne di sensibilizzazione, formazione e le iniziative promozionali.

1.3. Migliorare l'accessibilità e i sistemi di trasporto e rafforzare l'integrazione tra le aree urbane e rurali

In sinergia con le raccomandazioni relative all'attuazione del Progetto prioritario n. 6 Lyon-Torino-Milano-Trieste-Ljubljana-Budapest e in un'ottica di continuità con quanto realizzato a valere sul P.I.C. INTERREG IIIA, il Programma tenderà a migliorare il coordinamento e a favorire la creazione di sinergie tra i porti, gli aeroporti e le piattaforme intermodali presenti nell'area-Programma.

In considerazione del fatto che il territorio dell'area-Programma è caratterizzato dalla presenza di città di piccole e medie dimensioni, circondate da zone rurali, il rafforzamento dei sistemi di trasporto pubblico transfrontaliero per merci e passeggeri riveste particolare importanza al fine di favorire l'accessibilità transfrontaliera, migliorare l'integrazione tra le aree urbane e rurali ed assicurare una migliore accessibilità anche alle aree montane a bassa densità demografica

contribuendo – al contempo - alla risoluzione dei problemi di congestione del traffico stradale e di inquinamento.

Sarà, al contempo, valutata la possibilità di ricorrere a mezzi di trasporto alternativi ed eco-compatibili.

Elenco indicativo delle azioni:
- Miglioramento del collegamento tra i porti di Trieste e Koper e le linee ferroviarie;
- Miglioramento del coordinamento tra porti, aeroporti e piattaforme intermodali nell'area-Programma.
- Promozione della sicurezza e trasferimento di conoscenze in materia di prevenzione in situazioni di emergenza e gestione lungo le vie di comunicazione (aree portuali e marittime, strade e ferrovie).
- Miglioramento dell'accessibilità dei sistemi di trasporto e comunicazione (con particolare riferimento ad un migliore collegamento tra le aree urbane e rurali)
- Potenziamento di sistemi transfrontalieri di trasporto pubblico e mobilità sostenibile (comprese le iniziative volte a promuovere l'utilizzo dei trasporti pubblici e dei circuiti di mobilità sostenibili ed eco-compatibili).

1.4. Rafforzare la coesione territoriale all'interno delle aree funzionali transfrontaliere

L'appartenenza comune di Italia e Slovenia all'UE offre nuove opportunità per rafforzare l'integrazione territoriale delle aree funzionali transfrontaliere (ad esempio l'area carsica, quella alpina, l'intera zona costiera, le aree urbane di Gorizia e Nova Gorica).

In quest'ottica, il Programma intende promuovere iniziative di pianificazione territoriale congiunta, l'uso integrato dei servizi pubblici, un miglior coordinamento tra le amministrazioni ed ogni ulteriore intervento diretto a migliorare la qualità della vita, dotando le suddette aree di ulteriori capacità di sviluppo.

Elenco indicativo delle azioni:
- Promuovere la possibilità di cogliere le opportunità di sviluppo transfrontaliero per mezzo di politiche congiunte più efficaci (comprese ricerche di mercato congiunte, studi di fattibilità, programmi organizzativi).
- Pianificazione territoriale all'interno delle aree caratterizzate da un'elevata integrazione territoriale.
- Migliore coordinamento tra le amministrazioni, i servizi pubblici ed i fornitori di servizi di pubblica utilità al fine di migliorare la qualità della vita.
- Investimenti su piccola scala per il potenziamento delle infrastrutture locali (per es. strade di collegamento transfrontaliero tra centri di piccole dimensioni, piste ciclabili nell'area-Programma).

Beneficiari Asse 1
Enti pubblici, Consorzi pubblici e pubblico-privati, Università e Istituti di ricerca, Organizzazioni non governative, Enti e Associazioni senza scopo di lucro, Agenzie di sviluppo locale, Enti gestori delle aree protette, imprese e loro consorzi, Camere di Commercio, Associazioni di categoria e altri beneficiari compatibili con la natura dell'Asse Prioritario.

Tipo di finanziamento
Aiuti non rimborsabili (contributi in conto capitale), aiuti (finanziamenti all'innovazione), altre forme di finanziamento.

Qualora l'erogazione di contributi per le attività del progetto che configurino l'ipotesi di concessione di aiuti di Stato, verranno applicate le regole comunitarie vigenti in tale materia.

Spese ammissibili e intensità di aiuto

Sono ammissibili le spese effettivamente sostenute a decorrere dal 1 gennaio 2007.
Le spese ammissibili verranno individuate nelle apposite procedure di evidenza pubblica per la selezione degli interventi, in conformità con quanto disposto dall'Art. 56 del Reg. (CE) n. 1083/2006, degli Artt. 7 e 13 del Reg. (CE) n. 1080/2006 e dagli Artt. 48, 49, 50, 51, 52, 53 del Reg. (CE) n. 1828/2006.
Tra le spese ammissibili rientrano quelle sostenute per la preparazione e la presentazione delle richieste di rimborso relative agli interventi, nonché quelle relative all'attività di controllo prevista dall'art. 16 del Regolamento n. 1080/2006 nei limiti della percentuale massima definita nelle procedure di evidenza pubblica.

ASSE PRIORITARIO N. 2: "COMPETITIVITÀ E SOCIETÀ BASATA SULLA CONOSCENZA"

Il presente Asse Prioritario è concepito come una linea d'azione fondamentale all'interno del quadro strategico del P.O., finalizzata a promuovere in modo diretto la competitività, soprattutto attraverso l'impulso alla modernizzazione e all'innovazione della struttura economica propria dell'area ammissibile. Al riguardo sono state maturate esperienze molto valide in diversi contesti ed accumulate conoscenze che, però, sono rimaste finora nella maggior parte dei casi isolate. La cooperazione transfrontaliera qui delineata risulta pienamente in linea con le disposizione fissate dalla Strategia di Lisbona e mira a risolvere i problemi emersi nel passato.

Nello specifico, alla base dell'approccio proposto si trovano le iniziative di ricerca congiunta ed innovazione rispettose dell'ambiente, finalizzate ad aumentare la competitività e lo sviluppo di una società basata sulla conoscenza.

L'Asse Prioritario 2 è volto a raggiungere i seguenti **obiettivi operativi**:

- Aumentare la competitività delle PMI
- Sviluppare congiuntamente le potenzialità del turismo
- Promuovere la R&S e l'economia basata sulla conoscenza
- Migliorare e qualificare il potenziale occupazionale attraverso sistemi coordinati di istruzione superiore e formazione

2.1. Aumentare la competitività delle PMI

Per poter rafforzare la competitività è assolutamente necessario superare le barriere esistenti tra i due sistemi economico-produttivi, che tendono tuttora a porsi in concorrenza reciproca piuttosto che a cooperare.

L'analisi condotta rivela potenzialità importanti in diversi settori dell'economia, della ricerca e dell'innovazione. Il comparto dell'industria e delle PMI offre opportunità tese a migliorare in modo congiunto la competitività.

Particolare attenzione è rivolta, nello specifico, alle azioni congiunte promosse da incubatori di imprese, centri di innovazione, parchi scientifici e tecnologici in grado di riconoscere il valore aggiunto derivante dalla messa in comune delle esperienze italo-slovene, così da sviluppare nuove potenzialità da mettere a disposizione dei giovani imprenditori e ricercatori. L'eccellenza della conoscenza, la presenza di personale di grande esperienza e di strutture e apparecchiature tecniche dovrebbero essere condivise nell'ambito di tematiche selezionate e progetti di ricerca. Il Programma sostiene, altresì, i programmi congiunti di internazionalizzazione, i progetti congiunti di promozione verso i nuovi mercati esteri, la fruizione congiunta di servizi da parte delle imprese, ecc.

Elenco indicativo delle azioni:
- Iniziative congiunte tra aree produttive e parchi industriali (reti, servizi comuni, ecc.).
- Iniziative congiunte dirette a promuovere le attività imprenditoriali, anche nelle zone marginali e rurali.
- Misure a supporto del processo di internazionalizzazione congiunta (delle PMI come pure dei "cluster" produttivi), ivi compresa la promozione dei prodotti.
- Iniziative congiunte di marketing territoriale (attirando le imprese ed il commercio e migliorando le potenzialità di investimento nell'area).
- Acquisizione di tecnologie dell'informazione (IT) e di servizi finanziari da parte delle PMI.

2.2. Sviluppare congiuntamente le potenzialità del turismo

Il turismo rappresenta una delle "risorse" più preziose per lo sviluppo dell'area-Programma nel suo complesso. Una grande opportunità è rappresentata dallo sviluppo di un approccio integrato, incentrato su specifici segmenti nell'ambito del turismo piuttosto che sul turismo di massa, obiettivo da conseguire attraverso gli strumenti più idonei a garantire lo sviluppo congiunto delle potenzialità turistiche**.**

In questo ambito il Programma intende incentivare la produzione ed il marketing dei prodotti tipici locali, agricoli ed ittici, e lo sviluppo dell'agriturismo nel suo complesso. L'agricoltura rappresenta, infatti, tuttora una grande potenzialità per lo sviluppo delle aree rurali dal momento che in vari settori sono stati sviluppati nuovi prodotti, processi e marchi altamente specializzati.

Elenco indicativo delle azioni:
- Iniziative congiunte di marketing e promozione volte a sviluppare risorse e mete turistiche all'interno dell'area-Programma nel rispetto dei principi di sostenibilità (incentrate, in particolare, su specifici "segmenti" quali il turismo culturale, naturale e scientifico, terme e "wellness", sport e turismo attivo, agriturismo, percorsi enogastronomici, "turismo accessibile"). Promozione del turismo e marketing dei prodotti tipici in parallelo, secondo un approccio integrato.
- Creazione di pacchetti turistici integrati congiunti.

2.3. Promuovere la R&S e l'economia basata sulla conoscenza

Il miglioramento della ricerca e dell'innovazione tecnologica ed il rafforzamento della collaborazione tra le università, i centri di ricerca e le imprese costituiscono il presupposto fondamentale per rendere l'area-Programma maggiormente competitiva.

Considerando il ricco potenziale delle strutture in ambito scientifico ed orientate alla ricerca e all'innovazione all'interno dell'area-Programma, risulta importante sostenere il trasferimento tecnologico tra le imprese e gli istituti di ricerca, promuovere l'adozione di soluzioni innovative

"altamente tecnologiche" e soprattutto stimolare la creazione di reti tra i soggetti italiani e sloveni nel settore R&ST.

Elenco indicativo delle azioni:
- Iniziative congiunte dirette a promuovere l'innovazione e lo sviluppo tecnologico delle imprese.
- Misure volte a favorire il trasferimento tecnologico tra gli istituti tecnologici/di ricerca e le imprese dell'area-Programma.
- Messa in rete dei poli scientifici e tecnologici; iniziative congiunte tra gli incubatori di imprese, i centri di innovazione, i parchi scientifici e tecnologici; sviluppo di "cluster" transfrontalieri altamente tecnologici.
- Iniziative di cooperazione tra istituti di ricerca ed università, enti pubblici per l'istruzione/la formazione e imprese.

2.4. Migliorare e qualificare il potenziale occupazionale attraverso sistemi coordinati di istruzione superiore e formazione

Per garantire lo sviluppo di risorse umane di valore nell'area-Programma, le azioni necessitano di essere supportate da interventi congiunti di formazione professionale diretti, tra l'altro, a riqualificare i lavoratori e a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro di personale qualificato in un contesto transfrontaliero. In tal modo sarà, pertanto, possibile utilizzare al meglio i risultati delle attività di ricerca ed innovazione tecnologica e contribuire, al contempo, a prevenire la cosiddetta "fuga di cervelli".

Il Programma è incentrato sulla realizzazione di progetti di "formazione permanente" e sul rafforzamento dei rapporti di collaborazione tra gli istituti di formazione professionale.

Elenco indicativo delle azioni:
- Messa in rete degli enti di formazione professionale e sviluppo di programmi congiunti, realizzazione di programmi di formazione professionale e "formazione permanente" in settori di interesse comune.
- Messa in rete degli enti di istruzione superiore.
- Azioni sistematiche dirette a potenziare gli enti di formazione presenti sul territorio e ad identificare sistemi di formazione innovativi.

Beneficiari Asse 2
Enti pubblici, Consorzi pubblici e pubblico-privati, Università e Istituti di ricerca, Parchi scientifici e tecnologici, Centri di innovazione, Enti e Associazioni senza scopo di lucro, Agenzie di sviluppo locale, imprese e loro consorzi, distretti industriali, Camere di Commercio, Associazioni di categoria, Enti di formazione professionale e altri beneficiari compatibili con la natura dell'Asse Prioritario.

Tipo di finanziamento
Aiuti non rimborsabili (contributi in conto capitale), aiuti (contributi in conto interesse, finanziamenti a tasso agevolato), capitale di rischio, altre forme di finanziamento.

Qualora l'erogazione di contributi per le attività del progetto che configurino l'ipotesi di concessione di aiuti di Stato, verranno applicate le regole comunitarie vigenti in tale materia.

Spese ammissibili e intensità di aiuto
Sono ammissibili le spese effettivamente sostenute a decorrere dal 1 gennaio 2007.
Le spese ammissibili verranno individuate nelle apposite procedure di evidenza pubblica per la selezione degli interventi in conformità con quanto disposto dall'Art. 56 del Reg. (CE) n.

1083/2006, degli Artt. 7 e 13 del Reg. (CE) n. 1080/2006 e dagli Artt. 48, 49, 50, 51, 52, 53 del Reg. (CE) n. 1828/2006.
Tra le spese ammissibili rientrano quelle sostenute per la preparazione e presentazione delle richieste di rimborso relative agli interventi, nonché quelle relative all'attività di controllo prevista dall'art. 16 del Regolamento n. 1080/2006 nei limiti della percentuale massima definita nelle procedure di evidenza pubblica.

ASSE PRIORITARIO N. 3: "INTEGRAZIONE SOCIALE"

Uno dei principali obiettivi del Programma riguarda il miglioramento della comunicazione e della cooperazione sociale e culturale, al fine di soddisfare la crescente richiesta dei cittadini di migliorare i servizi e la conoscenza reciproca ed abbattere altresì le barriere di natura storica, culturale e sociale tuttora esistenti

Si tratta di obiettivi che dovrebbero essere raggiunti rafforzando la collaborazione esistente sia attraverso la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e linguistico, sia stimolando la creazione di reti tra le istituzioni italiane e slovene.

L'Asse Prioritario 3 è volto a raggiungere i seguenti **obiettivi operativi**:
- Rafforzare i sistemi di comunicazione e di istruzione
- Salvaguardare la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale ed accrescere gli scambi culturali
- Aumentare la qualità della vita attraverso lo sviluppo coordinato dei sistemi sanitari e sociali

3.1. Rafforzare i sistemi di comunicazione e di istruzione

Per quanto riguarda la comunicazione, in passato è stata evidenziata una crescente richiesta di una migliore copertura transfrontaliera dei "media", sia per quanto riguarda la comunicazione istituzionale, sia per quella rivolta al pubblico in generale. Mediante iniziative congiunte tra i "media", il Programma intende garantire l'accesso dei cittadini residenti nell'area-Programma ad informazioni simili o confrontabili, in lingua italiana e slovena, il che contribuirà sicuramente ad accrescere la conoscenza reciproca, considerata un elemento basilare per migliorare il livello generale della cooperazione.

Per quanto concerne l'istruzione, la conoscenza reciproca può essere incoraggiata tramite iniziative congiunte attuate nell'ambito dell'istruzione primaria e secondaria, come pure a livello universitario. Al riguardo, pur nella sostanziale diversità dei sistemi di istruzione, la riforma dei programmi universitari in ambito comunitario attualmente in corso rappresenta uno strumento importante per migliorare la collaborazione tra le università italiane e slovene, mediante la realizzazione di attività congiunte di ricerca e lo sviluppo di programmi accademici di laurea e post-laurea.

Elenco indicativo delle azioni:
- Attività transfrontaliere nel settore della comunicazione, da attuarsi per mezzo dei canali esistenti e di nuovi canali (basati sulle TIC), comprendenti la comunicazione interistituzionale e quella rivolta al pubblico in genere, con particolare attenzione alle minoranze italiana e slovena (TV, radio, quotidiani, riviste, media elettronici).

- Creazione di centri di informazione transfrontalieri rivolti ai cittadini e di piattaforme specificamente mirate a garantire parità di accesso, in lingua italiana e slovena, e ad informare la popolazione dell'area-Programma.
- Misure di cooperazione tra gli istituti scolastici nell'ambito dell'istruzione primaria e secondaria per migliorare la conoscenza reciproca.
- Azioni volte a rafforzare la cooperazione tra le università (ivi compresi i programmi accademici congiunti e la promozione della mobilità degli studenti).
- Programmi di ricerca congiunti concernenti l'ambiente, la storia, il patrimonio culturale ed altri ambiti selezionati nell'area-Programma.

3.2. Salvaguardare la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale ed accrescere gli scambi culturali

La cultura ed il patrimonio culturale rappresentano risorse fondamentali per lo sviluppo dell'area-Programma. Grazie alla presenza di numerosi siti patrimonio dell'Unesco ed archeologici, musei, gallerie e centri culturali - che arricchiscono il territorio transfrontaliero – la cooperazione culturale assume particolare rilevanza anche da un punto di vista economico, in un'ottica di miglioramento dell'attrattività e della competitività del territorio stesso. Ne consegue, pertanto, la necessità di concentrarsi sulla valorizzazione e sulla tutela del patrimonio e del paesaggio culturale attraverso interventi in rete orientati alla salvaguardia, al restauro, alla creazione di itinerari congiunti, nonché alla promozione e al marketing congiunti.

Risulta importante, al contempo, sostenere lo sviluppo della produzione culturale contemporanea attraverso la creazione di reti tra le istituzioni culturali, garantire l'utilizzo congiunto delle infrastrutture del settore e l'attuazione di progetti congiunti, promuovere in modo congiunto la produzione artistica e la valorizzazione delle risorse umane. Si rende, inoltre, necessario rafforzare la cooperazione, in particolare in ambito teatrale, musicale, letterario, multimediale e nelle arti visive. Vanno, infine, rimosse le barriere linguistiche attraverso il ricorso ai moderni strumenti relativi ai sottotitoli - da impiegare sia in campo teatrale che cinematografico - e la traduzione di pubblicazioni accademiche, letterarie, ecc.

Elenco indicativo delle azioni:
- Collegamento in rete e utilizzo congiunto delle infrastrutture culturali.
- Scambio di pratiche e procedure in materia di tutela del patrimonio culturale (per es. restauro di edifici storici e conservazione di beni culturali, tecniche di digitalizzazione e archiviazione).
- Realizzazione congiunta di iniziative ed eventi culturali (per es. itinerari culturali tematici, scambio di collezioni).
- Sviluppo congiunto e scambio di produzioni artistiche (teatro, musica, multimedia, arti visive e letteratura).

3.3. Aumentare la qualità della vita attraverso lo sviluppo coordinato dei sistemi sanitari e sociali

I settori sociale e sanitario rappresentano gli elementi-chiave per assicurare un aumento della qualità della vita all'interno dell'area-Programma. Entrambi i sistemi risultano essere attualmente di competenza esclusiva italiana e slovena, anche se in passato sono stati compiuti vari sforzi tesi ad identificare nuove sinergie.

Per tale ragione rivestono importanza le azioni finalizzate a migliorare l'accesso dei cittadini alle strutture sanitarie, sociali e sportive attraverso la creazione di reti sostenibili (tra gli ospedali ed i centri funzionali congiunti per la fornitura di servizi sanitari nell'intera area-Programma), l'impiego di tecnologie innovative (TIC) nel settore della sanità, la ricerca applicata e lo sviluppo congiunto dei sistemi welfare.

Elenco indicativo delle azioni:

- Misure volte a facilitare l'accesso dei cittadini all'assistenza sanitaria, ottimizzando l'impiego delle infrastrutture esistenti in campo socio-sanitario.
- Progetti congiunti diretti a potenziare il sistema logistico e l'utilizzo delle TIC nel settore sanitario, al fine di migliorare i servizi nel contesto transfrontaliero.
- Azioni intese a migliorare l'integrazione delle "categorie svantaggiate".
- Utilizzo congiunto delle infrastrutture sportive e sociali, al fine di ottimizzarne l'impiego.

Beneficiari Asse 3

Enti pubblici, Consorzi pubblici e pubblico-privati, Università e Istituti di ricerca, Organizzazioni non governative, Enti e Associazioni senza scopo di lucro, Agenzie di sviluppo locale, imprese e loro consorzi, Camere di Commercio, Enti di formazione professionale e altri beneficiari compatibili con la natura dell'Asse Prioritario.

Tipo di finanziamento

Aiuti non rimborsabili (contributi in conto capitale), aiuti (contributi in conto interesse, finanziamenti a tasso agevolato) e altre forme di finanziamento.

Qualora l'erogazione di contributi per le attività del progetto che configurino l'ipotesi di concessione di aiuti di Stato, verranno applicate le regole comunitarie vigenti in tale materia.

Spese ammissibili e intensità di aiuto

Sono ammissibili le spese effettivamente sostenute a decorrere dal 1 gennaio 2007.
Le spese ammissibili verranno individuate nelle apposite procedure di evidenza pubblica per la selezione degli interventi in conformità con quanto disposto dall'Art. 56 del Reg. (CE) n. 1083/2006, degli Artt. 7 e 13 del Reg. (CE) n. 1080/2006 e dagli Artt. 48, 49, 50, 51, 52, 53 del Reg. (CE) n. 1828/2006.
Tra le spese ammissibili rientrano quelle sostenute per la preparazione e presentazione delle richieste di rimborso relative agli interventi, nonché quelle relative all'attività di controllo prevista dall'art. 16 del Regolamento n. 1080/2006 nei limiti della percentuale massima definita nelle procedure di evidenza pubblica.

ASSE PRIORITARIO N. 4: "ASSISTENZA TECNICA"

L'Asse Prioritario 4 "Assistenza tecnica" mira a garantire un'elevata qualità nella gestione, sorveglianza e controllo del P.O. attraverso il coinvolgimento degli organismi e delle autorità a ciò preposti, così come descritto dettagliatamente nel successivo Capitolo 6. L'attuazione delle attività di assistenza tecnica sarà realizzata in conformità con le disposizioni stabilite dai rilevanti regolamenti comunitari, con particolare riferimento alla realizzazione di uno specifico Piano di Comunicazione inteso a fornire informazioni sul Programma a tutti i cittadini interessati.

Attraverso le attività di assistenza tecnica, quali il monitoraggio, il controllo, la comunicazione e l'informazione, si intende, pertanto, garantire il corretto funzionamento del sistema di gestione e

sorveglianza del P.O. In particolare, per quanto concerne l'attività di monitoraggio, sarà implementato un sistema basato sulla quantificazione degli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto in grado di misurare costantemente lo stato di avanzamento finanziario, fisico e procedurale del Programma. Tale sistema sarà in grado di interfacciarsi con quello nazionale italiano attraverso il quale sarà assicurata anche l'interfaccia con il sistema comunitario "SFC 2007" al fine di monitorare l'Obiettivo "Cooperazione territoriale europea" e consentire di "misurare" il rispetto dei principi fondamentali di parità tra uomini e donne e di non discriminazione, nonché di sviluppo sostenibile a cui si ispira il P.O.

Il sistema di monitoraggio consente, in particolare, di evidenziare:

- l'ammontare delle risorse finanziarie disponibili a valere sul Programma;
- i progetti finanziati e la loro tempistica di attuazione;
- i dati finanziari, procedurali e fisici necessari per lo svolgimento delle attività di sorveglianza, controllo e valutazione;
- l'evidenza in merito alla presenza di eventuali criticità che possono rallentare o ostacolare l'attuazione del Programma o dei singoli progetti finanziati.

Il sistema di monitoraggio sarà organizzato in conformità con le raccomandazioni formulate all'interno del Rapporto Ambientale.

Per quanto concerne le attività di controllo, il "Sistema di controllo" è illustrato dettagliatamente nel Capitolo 6.

L'attuazione delle attività previste dalla Strategia di Comunicazione del P.O. sarà affidata al Segretariato Tecnico Congiunto (STC) e all'Info-Point, ovvero verrà esternalizzata, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di appalti di servizi.

Al fine di migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza dell'intervento dei Fondi, nonché la strategia e l'attuazione del P.O., si prevede di affidare l'incarico concernente la valutazione "in itinere" ad un soggetto esterno, indipendente dagli organismi preposti alla gestione del Programma. L'attività di valutazione dovrà anche fornire informazioni in merito alla concreta applicazione dei principi di pari opportunità, non discriminazione e sviluppo sostenibile e si baserà principalmente su indagini specifiche in merito ad aspetti rilevanti per l'attuazione, l'adeguamento e la pianificazione strategica del P.O., che saranno definite con il contributo di tutte le parti coinvolte, tenendo conto delle esigenze conoscitive del partenariato istituzionale e socio-economico, nonché dei portatori di interesse. L'attività di valutazione si svolgerà durante tutta l'attuazione del P.O. (per migliorare i processi attuativi e, se del caso, apportare alcuni aggiustamenti al P.O.) ed a conclusione dell'intervento (soprattutto per raccogliere le conoscenze acquisite ed informare la collettività – per mezzo di un Rapporto – in merito ai risultati raggiunti). La valutazione dovrà tenere in debita considerazione i temi ambientali, al fine di verificare l'effettiva integrazione ed il conseguimento di tali aspetti nelle politiche finanziate dalla Cooperazione territoriale ed accrescere la consapevolezza in merito agli effetti ambientali dei progetti realizzati.

Le procedure di selezione relative alle attività di assistenza tecnica saranno attivate nel rispetto dei principi di pari opportunità tra uomini e donne e non discriminazione.

Elenco indicativo delle tipologie di intervento

4.1 Garantire il corretto funzionamento dei sistemi di gestione, sorveglianza e controllo del P.O.

- Istituzione, gestione e coordinamento del Segretariato Tecnico Congiunto.
- Preparazione, gestione, monitoraggio e controllo del P.O.

- Attività dirette al miglioramento degli aspetti amministrativi inerenti l'attuazione del P.O.

4.2. Migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza dell'intervento dei Fondi, nonché la strategia e l'attuazione del P.O.

- Valutazione del P.O.

4.3. Promuovere il P.O. e i progetti finanziati attraverso attività di disseminazione

- Attività di comunicazione ed informazione in conformità con il Piano di Comunicazione del Programma.

4.f Coordinamento e sinergie con altri interventi finanziati dai Fondi strutturali

L'inserimento della "Cooperazione territoriale europea" tra gli Obiettivi della Politica di Coesione testimonia il suo accresciuto ruolo strategico ed, in particolare, l'importanza che il filone della Cooperazione transfrontaliera riveste nel periodo di programmazione 2007-2013.
In linea generale si ritiene di evidenziare che la natura, le specificità ed il rigido quadro normativo di riferimento della Cooperazione transfrontaliera, diretta a finanziare iniziative congiunte tra territori appartenenti a Stati diversi, garantiscono da eventuali rischi di sovrapposizione con gli altri interventi co-finanziati dai Fondi Strutturali in ciascun Paese membro.

Il Programma sloveno "Convergenza"
Il P.O. FESR prevede delle priorità concernenti principalmente la realizzazione di investimenti. Nell'ambito della prima priorità – Rete di sviluppo della Slovenia – il P.O. intende sostenere l'aumento delle attività di R&S sul territorio sloveno incoraggiando la realizzazione di progetti attuati in modo congiunto dalle strutture che operano nel settore della ricerca accademica ed imprenditoriali, nonché attraverso investimenti diretti all'ammodernamento e all'acquisto di attrezzature R&S e tecnologiche a favore delle imprese. Anche l'innovazione di prodotto, tecnologica, di processo, ecc. riveste particolare importanza. Le azioni dirette allo sviluppo di un ambiente favorevole alle imprese saranno dirette a co-finanziare la costruzione di centri economici, di ricerca e logistici, quali i parchi tecnologici, le reti di incubatori regionali di imprese, i centri di eccellenza, le derivazioni di spin-off da corsi universitari, gli uffici per il trasferimento tecnologico ed i centri di formazione inter-imprenditoriale.
Rivolgendo l'attenzione soprattutto alle attività di tipo "soft", come la creazione di reti di cooperazione e strutture tra i diversi attori, al fine di favorire lo scambio di esperienze e conoscenze su entrambi i lati del confine, il P.O. Italia-Slovenia 2007-2013 prevede alcune azioni complementari rispetto a quelle finanziate dal P.O. FESR.
Il P.O. Italia-Slovenia destinerà i propri fondi in via prioritaria a progetti che abbiano una chiara valenza transfrontaliera, che differiscono da quelli a valere sul Programma FESR "Convergenza" relativamente al contenuto ed al beneficiario.

I Programmi italiani "Competitività regionale"
Se confrontato con le proposte di P.O.R. (Programmi Operativi Regionali) FESR elaborate dalle Regioni Friuli Venezia Giulia, del Veneto e dell'Emilia-Romagna a valere sull'Obiettivo "Competitività regionale", il Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia condivide buona parte delle priorità strategiche. Le maggiori analogie riguardano il rafforzamento del sistema produttivo, la diffusione dell'innovazione e di una società basata sulla conoscenza, la qualificazione ambientale ed energetica.

La compatibilità della strategia e degli obiettivi specifici consentirà, pertanto, di attivare delle sinergie con gli interventi attuati a valere sui P.O.R., potenziandone i risultati e gli impatti.
La possibilità di realizzare dei progetti "integrati" co-finanziati, a seconda della natura specifica dell'intervento, in parte dai P.O.R. FESR ed in parte dai fondi destinati alla cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia, fornirà delle buone occasioni in un'ottica di promozione dello sviluppo socio-economico del territorio.
Inoltre, in base all'attuale stato di definizione dei suddetti P.O.R. non si intravedono rischi di sovrapposizione, soprattutto in considerazione del fatto che le iniziative co-finanziate a valere sul P.O. Italia-Slovenia dovranno necessariamente essere state ideate da un partenariato transfrontaliero e trovare attuazione all'interno dell'area-Programma ammissibile, mentre quelle a valere sui P.O.R. FESR avranno una valenza esclusivamente regionale. Il rischio di duplicazione è altresì limitato dal diverso ambito geografico, ovvero dalla non coincidenza delle aree eleggibili alla "Competitività regionale" con quelle proprie della "Cooperazione transfrontaliera".

I Programmi per l' "Occupazione" (FSE)

Il Programma co-finanziato dal FSE in Slovenia prevede misure di qualificazione ed occupazione rivolte a specifici gruppi di destinatari presenti sul mercato del lavoro, in particolare le donne ed i lavoratori anziani. Oltre alla qualificazione delle persone disoccupate, è prevista la qualificazione di quelle attualmente occupate: in questi casi il focus è rivolto soprattutto sui lavoratori anziani e su quelli aventi scarse qualifiche. La concentrazione su determinate categorie di destinatari dovrebbe consentire di fare fronte al fenomeno dell'esclusione dal mercato del lavoro di alcuni gruppi della popolazione occupata. Dovrebbe, inoltre, essere sostenuto un accesso corretto ed equilibrato al mercato del lavoro. Si ritiene di evidenziare, poi, che le suddette misure orientate alla qualificazione devono essere considerate complementari rispetto a quelle dirette all'innovazione.
In linea con la strategia di Lisbona, la politica per l'occupazione illustrata nel QSN italiano è incentrata sui seguenti obiettivi: accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici; favorire l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro delle persone in cerca di impiego e di quelle inattive; rafforzare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate, ai fini della loro integrazione e combattere ogni forma di discriminazione nel mondo del lavoro; potenziare il capitale umano promuovendo sistemi innovativi di istruzione e formazione, iniziative "life long learning", la creazione di reti tra le istituzioni che operano nel campo dell'istruzione superiore, i centri di ricerca e tecnologici, le imprese.
Sulla base delle linee guida fissate a livello nazionale, ciascuna Regione italiana Partner del P.O. Italia-Slovenia elabora il proprio P.O. a valere sul FSE.
Il P.O. transfrontaliero Italia-Slovenia intende, d'altro canto, migliorare e qualificare i potenziali occupazionali attraverso sistemi coordinati di istruzione superiore e formazione; promuovere misure congiunte di formazione professionale a supporto della riqualificazione dei lavoratori e dell'inserimento nel mercato del lavoro di personale qualificato; rafforzare la collaborazione tra gli istituti che operano nel campo dell'istruzione e della formazione professionale e le università; attuare programmi "life long learning".
Le azioni concernenti l'occupazione rivestono un'importanza strategica anche in considerazione del futuro ingresso della Repubblica di Slovenia nello "spazio Schenghen", che faciliterà la libera circolazione delle persone e la mobilità transfrontaliera.
Se confrontate con l'obiettivo proprio del FSE, le misure per la qualificazione finanziate a valere sul P.O. Italia-Slovenia saranno correlate alle esigenze del contesto transfrontaliero, così come evidenziato dai beneficiari finali nell'ambito dei progetti, piuttosto che rivolgersi ai singoli individui.

Gli altri Programmi a valere sull'Obiettivo "Cooperazione territoriale europea"
Come noto, la "Cooperazione territoriale europea" si declina in tre filoni, intesi a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale. In base a ciò, è possibile individuare alcuni elementi di raccordo e potenziale sinergia con i Programmi sotto riportati, che risultano essere quelli più rilevanti ai fini dell'analisi condotta nel presente paragrafo.
Dal momento che l'area-Programma è interessata da numerosi altri Programmi "Cooperazione territoriale europea", particolare attenzione sarà prestata dal Comitato di Sorveglianza del presente P.O. al fine di assicurare il coordinamento necessario ed evitare qualsiasi forma di sovrapposizione.
In aggiunta, si ritiene di evidenziare che proprio a tale fine – nell'ambito dell'Obiettivo "Cooperazione territoriale europea" – il QSN italiano prevede la costituzione di un Gruppo strategico di coordinamento.

Coordinamento con gli altri Programmi di Cooperazione transfrontaliera
Alcune aree NUTS III ricomprese nel P.O. Italia-Slovenia 2007-2013 fanno altresì parte dell'area eleggibile alla cooperazione transfrontaliera nell'ambito dei seguenti Programmi:

- Italia-Austria;
- IPA Transfrontaliero Adriatico.

Italia-Austria
Il Programma mira a promuovere uno sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo e l'integrazione armoniosa dell'area transfrontaliera, caratterizzata da barriere naturali ed amministrative, nel più ampio contesto territoriale, per rafforzare l'attrattività e la competitività della regione e dei suoi soggetti protagonisti.
Gli obiettivi specifici nei quali si articola tale strategia appaiono in linea con quelli propri del Programma Italia-Slovenia. In particolare, entrambi i P.O. condividono la necessità di rendere maggiormente competitivo il sistema economico-produttivo puntando sulla ricerca, sull'innovazione e sullo sviluppo di un sistema di istruzione e formazione professionale di elevato livello; migliorare l'accesso dei cittadini ai servizi e alle reti per il trasporto, l'informazione e la comunicazione; rafforzare le azioni di salvaguardia e difesa dell'ambiente e promuovere interventi di prevenzione dei rischi, nonché di efficienza energetica; intensificare la cooperazione in ambito culturale e socio-sanitario.
La possibilità contemplata dal P.O. Italia-Austria di realizzare progetti "trilaterali", estendendo la cooperazione ad alcune regioni della Repubblica di Slovenia, consentirà di attivare importanti sinergie e rafforzare l'impatto degli interventi sullo sviluppo del territorio interessato.

IPA Transfrontaliero Adriatico
Il principale obiettivo del Programma è di rafforzare le strategie comuni tra le regioni dell'area adriatica attraverso azioni integrate e sostenibili.
I maggiori punti di contatto con il P.O. Italia-Slovenia riguardano il conseguimento degli obiettivi specifici di seguito elencati: la diffusione della ricerca e dell'innovazione; la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale; la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici; il potenziamento, l'integrazione e l'ottimizzazione dell'utilizzo delle infrastrutture esistenti, incluso il miglioramento dei servizi di trasporto – nel rispetto dell'intermodalità e della sostenibilità – ed un maggiore accesso da parte dei cittadini alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Coordinamento con la Cooperazione transnazionale
Il territorio ammissibile alla cooperazione transfrontaliera italo-slovena rientra in quattro aree transnazionali interessate dall'Obiettivo "Cooperazione territoriale europea" della programmazione 2007-2013, ovvero:

- Spazio alpino;

- Spazio Europeo centrale;
- Spazio Europeo sud-orientale;
- Spazio Mediterraneo.

Spazio Alpino

Il territorio dello Spazio Alpino copre gran parte dell'area ammissibile al P.O. Italia-Slovenia (Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto; Repubblica di Slovenia).

La strategia del Programma risulta articolata in tre Assi prioritari volti a rafforzare la competitività e l'attrattività del territorio, migliorare l'accessibilità e la comunicazione, promuovere la tutela dell'ambiente e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici.

Gli obiettivi specifici appaiono in linea con quelli previsti dal P.O. Italia-Slovenia, pertanto tra i due Programmi si potranno sviluppare sinergie relative all'attuazione di interventi finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici: salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali e culturali e definizione di strategie congiunte per la gestione del rischio; sviluppo del sistema imprenditoriale, al fine di renderlo maggiormente competitivo sul mercato europeo ed internazionale, puntando sulla ricerca e sull'innovazione; rafforzamento dell'integrazione tra le aree urbane, rurali e montane, al fine di eliminare le condizioni di perifericità e promuovere uno sviluppo equilibrato ed armonioso del territorio; aumento della qualità della vita ed accresciuto accesso da parte dei cittadini ai servizi; ottimizzazione dell'impiego delle infrastrutture di trasporto esistenti, anche al fine di garantire le connessioni con le grandi reti europee, in un'ottica integrata, intermodale e sostenibile.

Spazio europeo centrale e Spazio europeo sud-orientale

Nel settennio 2007-2013 il Programma CADSES, operativo nella scorsa tornata di programmazione nell'ambito della cooperazione transnazionale, risulta suddiviso in due spazi: quello europeo centrale e quello sud-orientale.

Spazio europeo centrale

Il Programma, che ricomprende l'intero territorio eleggibile alla cooperazione transfrontaliera italo-slovena, si pone l'obiettivo di rafforzare la coesione territoriale, promuovere l'integrazione interna ed aumentare la competitività dell'Europa centrale.

Tale strategia presenta diverse analogie con quella propria del P.O. Italia-Slovenia, innanzitutto per quanto riguarda l'attenzione rivolta all'innovazione, considerata come requisito indispensabile per accrescere la competitività del territorio. Si ritiene, al riguardo, di precisare come il concetto di innovazione assuma connotati diversi a seconda del contesto di riferimento: nel caso della cooperazione transfrontaliera esso viene ad indicare piuttosto l'innovazione di processo e di prodotto presso le PMI, al fine di rafforzarne la posizione sui mercati europei; diversamente, nel quadro della cooperazione transnazionale, che vede coinvolto un maggior numero di attori provenienti da Paesi diversi, tale concetto assume una valenza più ampia e risulta orientato al raggiungimento dei target previsti dalla strategia di Lisbona.

Le strategie dei Programmi Spazio europeo centrale ed Italia-Slovenia condividono altresì l'obiettivo di creare una rete di trasporto sostenibile e sicura, al fine di ridurre l'isolamento di alcune aree e favorire uno sviluppo armonioso ed equilibrato; aumentare l'accesso alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione; gestire l'ambiente in modo responsabile; prevenire i rischi naturali e tecnologici e valorizzare il patrimonio naturale e culturale.

Spazio europeo sud-orientale

L'obiettivo generale dello Spazio europeo sud-orientale, che interessa l'area ammissibile alla cooperazione Italia-Slovenia nella sua interezza, è di sviluppare partenariati di livello transnazionale

su questioni di importanza strategica, al fine di migliorare il processo di integrazione territoriale, economica e sociale e contribuire alla coesione, stabilità e competitività.
Le principali sinergie che potranno attuarsi con il P.O. Italia-Slovenia derivano dagli obiettivi comuni di sviluppare la capacità di fare innovazione, potenziare il contesto imprenditoriale, diffondere un'economia basata sulla conoscenza e la società dell'informazione, accrescere l'accessibilità alle reti materiali ed immateriali, così come migliorare l'attrattività del territorio in un'ottica di sviluppo sostenibile ed eco-compatibile.

Spazio Mediterraneo
Lo Spazio Mediterraneo, suddiviso nel periodo 2000-2006 nei due P.O. Archimed e MEDOCC, si configura come lo spazio più esteso nell'ambito della cooperazione territoriale e copre interamente il territorio eleggibile al P.O. Italia-Slovenia.
Il Programma mira a rendere lo Spazio Mediterraneo un territorio capace di competere con i propri antagonisti internazionali, assicurare crescita ed impiego per le future generazioni, sostenere la coesione territoriale e la tutela ambientale nel rispetto del principio di sviluppo sostenibile.
I principali elementi di raccordo con la cooperazione italo-slovena riguardano l'attenzione comune posta all'innovazione ed al rafforzamento della cooperazione economica, alla promozione di uno sviluppo integrato e sostenibile del territorio, al miglioramento della mobilità ed accessibilità alle reti ed infrastrutture nonché alla protezione, conservazione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

In conclusione, l'area ammissibile al P.O. Italia-Slovenia, notevolmente ampliata rispetto alla scorsa tornata di programmazione, sembra assumere una funzione di collegamento sia con gli spazi di cooperazione transnazionale continentali (area alpina e dell'Europa centrale e sud-orientale) che con quelli marittimi (area adriatica e bacino mediterraneo), evitando al contempo il rischio di sovrapposizione o duplicazione con gli interventi co-finanziati nell'ambito dei P.O. transnazionali.

Coordinamento con la Cooperazione interregionale
Il Programma INTERREG IV C, che intende contribuire all'iniziativa della Commissione Europea "Regioni per il Cambiamento Economico", è diretto a migliorare, nell'ambito della cooperazione interregionale, l'efficacia delle politiche di sviluppo regionale nei settori dell'innovazione, dell'economia basata sulla conoscenza, ambientale e della prevenzione del rischio, nonché a contribuire alla modernizzazione economica e ad un'accresciuta competitività dello spazio europeo.
La possibilità di realizzare iniziative, quali scambi di esperienze, conoscenze e buone prassi tra gli attori della cooperazione, a livello regionale e locale, così come la condivisione di esperienze tra le regioni, a vantaggio di quelle meno esperte, sarà tenuta in debita considerazione dal Programma Italia-Slovenia, avendo particolare riguardo ai settori di cooperazione che rivestono un carattere strategico.

I Programmi finanziati dal FEASR
Sebbene l'Obiettivo "Cooperazione territoriale europea" non preveda specifici ambiti di intervento destinati al settore agricolo, sarà comunque possibile attivare sinergie con i Piani e Programmi di Sviluppo Rurale attuati sul territorio eleggibile al P.O. Italia-Slovenia.
Eventuali sovrapposizioni o doppi finanziamenti degli interventi saranno esclusi in virtù del diverso quadro normativo di riferimento che disciplina il FSER ed il FEASR, nonché dei diversi obiettivi perseguiti dal Programmi.
Tuttavia, dal momento che gran parte dell'area transfrontaliera coincide con le zone finanziate dal FEASR, vi è la necessità di garantire un coordinamento tra gli interventi.

La bozza del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale della Repubblica di Slovenia risulta incentrata sui seguenti Assi: Aumento della competitività nel settore agricolo e forestale; Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività agricole; Programma Leader+.
Per quanto concerne l'Italia, il Piano Strategico Nazionale verte sui seguenti Assi: Miglioramento della competitività del settore agro-forestale; Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale, Leader.
Le bozze di Piani Strategici Nazionali per lo Sviluppo Rurale in Italia ed in Slovenia prevedono, pertanto, priorità simili per quanto riguarda l'aumento della competitività nei settori agricolo e forestale, l'attenzione rivolta alla produzione e all'impiego di fonti energetiche rinnovabili, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale, così come la qualità della vita della popolazione residente.
Speciale enfasi è rivolta, inoltre, alla necessità di investire sulla formazione degli operatori del settore primario, stimolare la capacità imprenditoriale, favorire la diffusione dell'innovazione tecnologica nelle aziende agricole e le attività di comunicazione/informazione a vantaggio delle zone rurali.
Come noto, sulla base delle linee guida nazionali, ciascuna Regione italiana Partner del P.O. Italia-Slovenia elabora il proprio Programma di Sviluppo Rurale.
Gli interventi finanziati a valere sul P.O. Italia-Slovenia saranno, pertanto, diretti a supportare l'obiettivo dell'aumento della qualità della vita nelle zone marginali fornendo loro nuove opportunità di sviluppo.
In particolare, saranno compiuti degli sforzi al fine di agevolare lo sviluppo di attività imprenditoriali nelle zone rurali, sviluppare il commercio dei prodotti tipici locali, migliorare la qualità dell'offerta agrituristica, nel rispetto del principio di sostenibilità.

4.g Indicatori selezionati per la quantificazione degli obiettivi e dati di riferimento di base

Gli indicatori sotto riportati possono essere aggregati in quattro tipologie:

1. Indicatori di sintesi del contesto.
2. Indicatori comuni a tutti i progetti.
3. Indicatori a livello di Programma.
4. Indicatori a livello di Asse Prioritario.

Tali indicatori sono stati elaborati sulla base dei seguenti documenti:

- Commissione Europea "Il nuovo periodo di programmazione 2007-2013: Linee guida indicative sui metodi di valutazione – Indicatori per il monitoraggio e la valutazione. Documento di Lavoro n. 2";
- Commissione Europea "Il nuovo periodo di programmazione 2000-2006: Documenti di Lavoro metodologici. Documento n. 7 Valutazione *ex ante* e indicatori per INTERREG (filoni A e B)";
- Interact "Indicatori per il monitoraggio dei Programmi di Cooperazione Transnazionale ed Interregionale" (giugno 2006).

I dati relativi agli indicatori saranno gestiti attraverso il sistema di monitoraggio del Programma e raccolti a livello di progetto.

La raccolta delle informazioni, assieme alla loro elaborazione ed analisi, si configura come un utile strumento per monitorare il processo di attuazione dei progetti e rappresenta la fonte primaria della valutazione.

Indicatori di contesto*					
Indicatore	**Unità di misura**	**Area eleggibile**	**Area eleggibile più aree in deroga**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**
Superficie	Kmq	21.976	30.740	Fonti statistiche	Fine Programma
Popolazione residente (2005)	Numero	4.003.329	5.690.954	Fonti statistiche	Annuale
Aree protette - Aree Parco e Natura 2000	Kmq	6.878,5	9.283,5	Ministero dell' Ambiente	Fine Programma

Indicatori comuni a tutti i progetti, che riflettono il livello di cooperazione					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**
42	Progetti che soddisfano due dei seguenti criteri: sviluppo congiunto; attuazione congiunta; personale congiunto; finanziamento congiunto	Percentuale (%) sul totale dei progetti (Assi 1, 2 e 3)	45%	Monitoraggio	Annuale
43	Progetti che soddisfano tre dei seguenti criteri: sviluppo congiunto; attuazione congiunta; personale congiunto; finanziamento congiunto	Percentuale (%) sul totale dei progetti (Assi 1, 2 e 3)	30%	Monitoraggio	Annuale
44	Progetti che soddisfano quattro dei seguenti criteri: sviluppo congiunto; attuazione congiunta; personale congiunto; finanziamento congiunto	Percentuale (%) sul totale dei progetti (Assi 1, 2 e 3)	25%	Monitoraggio	Annuale

Indicatori a livello di Programma					
Indicatori relativi ai "principi orizzontali"					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione** [7]

* Una lista completa degli indicatori di contesto è contenuta all'interno dell'analisi socio-economica ed ambientale allegata al P.O., la cui sintesi è riportata nel Capitolo 3 del presente documento.

[7] La frequenza della raccolta dei dati e dell'analisi dipenderà dalla struttura della valutazione e dalla tempistica di adozione del P.O.

	Promuovere lo sviluppo sostenibile	Percentuale sul totale dei progetti	45%*	Monitoraggio	Periodica mente/Fine Programma
	Promuovere le pari condizioni (di genere e non discriminazione)	Percentuale sul totale dei progetti	10%	Monitoraggio	Periodica mente/Fine Programma
Indicatori generali di cooperazione transfrontaliera					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**
46	Progetti che promuovono l'utilizzo congiunto di infrastrutture	Percentuale sul totale dei progetti	25%	Monitoraggio	Periodica mente/ Fine Programma
47	Progetti che sviluppano collaborazioni nell'ambito dei servizi pubblici	Percentuale sul totale dei progetti	20%	Monitoraggio	Periodica mente/ Fine Programma
48	Progetti che riducono l'isolamento attraverso un migliore accesso ai trasporti, alle reti TIC ed ai servizi	Percentuale sul totale dei progetti	25%	Monitoraggio	Periodica mente/ Fine Programma
49	Progetti che promuovono e migliorano la tutela e la gestione congiunta dell'ambiente	Percentuale sul totale dei progetti	15%	Monitoraggio	Periodica mente/ Fine Programma
50	Persone che partecipano ad iniziative congiunte di istruzione e formazione	Numero di persone	350	Monitoraggio	Annuale
	Progetti che promuovono la R&S e le reti innovative	Percentuale sul totale dei progetti	10%	Monitoraggio	Periodica mente/ Fine Programma
	Progetti per le PMI transfrontaliere	Percentuale sul totale dei progetti	5%	Monitoraggio	Periodica mente/ Fine Programma
	Organismi pubblici e privati che partecipano a progetti transfrontalieri	Numero	500	Monitoraggio	Annuale

Asse Prioritario 1: Ambiente , trasporti ed integrazione territoriale sostenibile					
Realizzazione fisica					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**
	Progetti di tutela e gestione dell'ambiente	Numero	20	Monitoraggio	Annuale
	Progetti di prevenzione e riduzione dei rischi naturali e tecnologici	Numero	6	Monitoraggio	Annuale
	Progetti che promuovono l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili	Numero	6	Monitoraggio	Annuale

* Tale valore-obiettivo comporta un notevole miglioramento rispetto al precedente P.O.

	Progetti volti a migliorare il coordinamento e l'accessibilità ai sistemi di trasporto e di comunicazione	Numero	10	Monitoraggio	Annuale
	Progetti intesi a sviluppare la mobilità sostenibile	Numero	8	Monitoraggio	Annuale
Risultato/impatto					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**
	Comuni/enti pubblici coinvolti in progetti per la riduzione del consumo energetico e la promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	Numero di comuni /enti pubblici	20	Monitoraggio	Annuale
	Superficie dell'area-Programma interessata da progetti ambientali	Percentuale dell'area-Programma Percentuale di aree protette nell'area-Programma	Più del 10% 25%	Monitoraggio	Periodica mente/ Fine Programma
	Partenariati stabili (che proseguono per oltre 2 anni dalla conclusione dei progetti) nei settori della gestione delle risorse naturali, prevenzione dei rischi, trasporti ed energia	Numero	5	Indagine	Fine Programma

Asse Prioritario 2: Competitività e società basata sulla conoscenza					
Realizzazione fisica					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**
	Progetti di cooperazione transfrontaliera e promozione tra imprese	Numero	30	Monitoraggio	Annuale
	Progetti volti a favorire il processo di internazionalizzazione delle imprese	Numero	10	Monitoraggio	Annuale
	Progetti realizzati nel settore del turismo	Numero	15	Monitoraggio	Annuale

	Progetti di R&S che coinvolgono centri di ricerca, università ed imprese	Numero	20	Monitoraggio	Annuale
	Progetti di formazione (professionale, "life long learning")	Numero	25	Monitoraggio	Annuale
	Progetti presentati da imprese e/o soggetti privati a prevalente partecipazione femminile	Percentuale sul totale delle imprese	10%	Monitoraggio	Annuale
Risultato / impatto					
Codice	**Indicatore**	**Unità di Misura**	**Obiettivo**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**
	Imprese coinvolte in progetti di cooperazione transfrontaliera	Numero accordi di cooperazione	60	Monitoraggio	Annuale
	Sviluppo di progetti transfrontalieri R&ST da parte di centri di ricerca ed imprese	Numero organizzazioni partecipanti	40	Monitoraggio	Annuale
	Reti create nel settore del turismo	Numero	5	Monitoraggio	Fine Programma
	Persone che hanno trovato un impiego a seguito della partecipazione ad iniziative di formazione transfrontaliera	Numero	50	Monitoraggio	Annuale
	Reti transfrontaliere di formazione professionale create	Numero	5	Monitoraggio	Annuale

Asse Prioritario 3: Integrazione sociale					
Realizzazione fisica					
Codice	**Indicatore**	**Unità di Misura**	**Obiettivo**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**
	Progetti per la creazione e lo sviluppo di reti tra università, istituti scolastici, centri di ricerca e media	Numero	10	Monitoraggio	Annuale
	Progetti in ambito culturale	Numero	75	Monitoraggio	Annuale
	Progetti nel settore socio-sanitario	Numero	15	Monitoraggio	Annuale

	Strutture culturali, sociali e sanitarie coinvolte	Numero	30	Monitoraggio	Annuale
Risultato/impatto					
Codice	**Indicatore**	**Unità di Misura**	**Obiettivo**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**
	Università e istituti scolastici collegati in reti	Numero	50	Monitoraggio	Annuale
	Infrastrutture culturali utilizzate congiuntamente	Numero	25	Monitoraggio	Annuale
	Partecipanti ad eventi culturali	Numero	5000	Monitoraggio	Annuale

Asse Prioritario 4: Assistenza tecnica					
Realizzazione fisica					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**
	Personale del Segretariato Tecnico Congiunto	Numero	12	Monitoraggio	Annuale
	Eventi comunicativi realizzati	Numero	30	Monitoraggio	Annuale
	Linee guida per facilitare l'attuazione del P.O.	Numero	6	Monitoraggio	Annuale
Risultato/impatto					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Fonte**	**Frequenza di rilevazione**
	Progetti che presentano "irregolarità"[8] rispetto ai progetti finanziati	Percentuale	Meno del 5%	Monitoraggio	Fine Programma
	Popolazione raggiunta dagli eventi comunicativi	Percentuale sulla popolazione dell'area-Programma	10%	Monitoraggio & Indagine	Fine Programma

I documenti di riferimento richiamati nell'introduzione al presente paragrafo richiamano la necessità di procedere alla definizione di dati di riferimento di base per gli indicatori selezionati per il monitoraggio e la valutazione dell'attuazione specifica e della performance generale del P.O.

I dati di riferimento di base si riferiscono al valore iniziale in base al quale viene poi misurato un indicatore.

Si riportano, di seguito, alcune precisazioni in merito all'approccio adottato nella determinazione dei dati di riferimento di base nell'ambito del presente Programma Operativo:

[8] Per il significato del termine "irregolarità" si rimanda alla Sezione 4 del Regolamento (CE) n. 1828/2006.

- in linea generale, si è ritenuto che i dati di riferimento di base non sono rilevanti nel caso degli indicatori di contesto e di risultato;
- nel definire i dati di riferimento di base è stato adottato un approccio selettivo, ovvero sono stati scelti solo i casi in cui l'indicatore specifico risultava effettivamente rilevante per misurare la performance del P.O. ed, al contempo, le fonti per tali dati erano effettivamente disponibili ed affidabili;
- i dati di riferimento di base sono stati considerati rilevanti solo per alcuni indicatori, mentre nella maggior parte dei casi questi ultimi riflettono o la performance "interna" del P.O. o le scelte strategiche adottate (ad esempio, laddove è stato scelto come indicatore il numero di progetti, il valore-obiettivo dovrebbe essere coerente con le risorse assegnate a quella tipologia di attività);
- i dati di riferimento di base sono stati estratti per la maggior parte dal precedente P.I.C. INTERREG IIIA Italia-Slovenia, che si trova ora nella fase finale di attuazione. Confrontando le precedenti performance ed alcuni obiettivi del presente P.O., alcuni di questi ultimi risultano essere inferiori. La diminuzione dei futuri valori-obiettivo dipende da fattori fondamentalmente legati all'aspettativa di vedere finanziati progetti di maggiori dimensioni a valere sul presente Programma: in primo luogo, l'introduzione della tipologia "progetti strategici" accrescerà la dimensione media dei progetti; in secondo luogo, l'area-Programma risulta più ampia rispetto al passato e, di conseguenza, sarà costituito un più ampio partenariato nell'ambito dei progetti; infine, il P.O. intende migliorare l'efficacia dei singoli progetti apportando un contributo diretto al conseguimento degli obiettivi principali, il che implica accordare la preferenza a progetti in grado di mobilitare un minimo di massa critica;
- poiché i dati di riferimento di base dipendono dal precedente P.I.C., i cui progetti sono in parte ancora in corso di attuazione, alcune informazioni o non risultano ancora disponibili – in quanto lo diventeranno a seguito della conclusione dei progetti – o non sono rilevanti. Inoltre, il nuovo approccio strategico adottato dal presente P.O. introduce dei cambiamenti fondamentali in base ai quali sono stati, di conseguenza, modificati gli indicatori.

Alla luce di un tanto, i dati di riferimento di base per gli indicatori sopra richiamati sono i seguenti:

Dati di riferimento di base per gli indicatori selezionati					
Indicatori relativi ai "principi orizzontali"					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Dati di base**	**Fonte**
	Promuovere lo sviluppo sostenibile	Percentuale sul totale dei progetti	45%	-	(1)
Indicatori generali di cooperazione transfrontaliera					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Dati di base**	**Fonte**
50	Persone che partecipano ad iniziative congiunte di istruzione e formazione (uomini/donne)	Numero di persone	350 (150/200)	576 (254/313)	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia
	Progetti che promuovono la R&S e le reti innovative	Percentuale sul totale dei progetti	10%	-	(2)
	Progetti per le PMI transfrontaliere	Percentuale sul totale dei progetti	5%	3%	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia
	Organismi pubblici e privati che partecipano a progetti transfrontalieri	Numero	500	963	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia

(1) Lo "sviluppo sostenibile" è stato introdotto ex novo come principio orizzontale fondamentale nel periodo 2007-2013. Pertanto, nonostante l'importanza che le tematiche ambientali rivestono nell'ambito dell'attuale Programma INTERREG IIIA, non sono disponibili dati rilevanti e precisi.
(2) Nell'attuale Programma 2000-2006 non erano previste azioni specifiche né per favorire le reti di ricerca ed innovazione né per progetti R&S che coinvolgono imprese e centri di ricerca.

Asse Prioritario 1: Ambiente, trasporti ed integrazione territoriale sostenibile					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Dati di base**	**Fonte**
	Comuni/enti pubblici coinvolti in progetti per la riduzione del consumo energetico e la promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	Numero di comuni /enti pubblici	20	-	(3)
	Superficie dell'area-Programma interessata da progetti ambientali	Percentuale dell'area-Programma Percentuale di aree protette nell'area-Programma	Più del 10% 25%	-	(4)

(3) Dati di riferimento di base non sono disponibili dal momento che a valere sull'attuale P.I.C. non erano previste azioni specifiche finalizzate alla riduzione del consumo energetico né all'introduzione delle fonti di energia rinnovabili.
(4) Nel sistema di monitoraggio del Programma INTERREG IIIA non sono disponibili dati rilevanti.

Asse prioritario 2: Competitività e società basata sulla conoscenza					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Dati di base**	**Fonte**
	Imprese coinvolte in progetti di cooperazione transfrontaliera	Numero accordi di cooperazione	60	142	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia
	Sviluppo di progetti transfrontalieri R&ST da parte di centri di ricerca ed imprese	Numero organizzazioni partecipanti	40	-	(2)
	Reti create nel settore del turismo	Numero	5	0	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia
	Persone che hanno trovato un impiego a seguito della partecipazione ad iniziative di formazione transfrontaliera	Numero	50 (20/30)	-	(5)
	Reti transfrontaliere di formazione professionale create	Numero	5	5	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia

(5) Dal momento che l'INTERREG IIIA Italia-Slovenia non è ancora concluso e diversi progetti sono ancora in corso di attuazione, i dati concernenti la creazione di nuova occupazione attualmente disponibili non sono rilevanti.

Asse Prioritario 3: Integrazione sociale					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Dati di base**	**Fonte**
	Università e istituti scolastici collegati in reti	Numero	50	55	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia
	Partecipanti ad eventi culturali	Numero	5000	-	(6)

(6) I dati rilevanti non sono disponibili nel sistema di monitoraggio del Programma INTERREG IIIA.

Asse Prioritario 4: Assistenza tecnica					
Codice	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Obiettivo**	**Dati di base**	**Fonte**
	Progetti che presentano "irregolarità" rispetto ai progetti finanziati	Percentuale	Meno del 5%	Meno del 5%	Monitoraggio INTERREG III A Italia-Slovenia
	Popolazione raggiunta dagli eventi comunicativi	Percentuale sulla popolazione dell'area-Programma	10%	-	(7)

(7) I dati rilevanti non sono disponibili nel sistema di monitoraggio del Programma INTERREG IIIA.

5 Il piano finanziario unico

5.a Contributo del FESR per ciascun anno nel periodo 2007-2013

Fonte di finanziamento (in Euro)

Annualità	Contributo FESR
2007	€ 16.946.061,00
2008	€ 15.529.653,00
2009	€ 15.663.248,00
2010	€ 16.213.799,00
2011	€ 16.780.107,00
2012	€ 17.280.293,00
2013	€ 17.793.770,00
Totale*	€ 116.206.931,00

*Le risorse totali includono anche gli importi di cui al punto 21 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

Conformemente a quanto stabilito nell'Allegato I della Decisione della Commissione C(2006) 3473 def del 4 agosto 2006, tali risorse ammontano a 22.000.000,00 €, di cui 18.700.000,00 € di contributo FESR ed 3.300.000,00 € quale quota di cofinaziamento nazionale. Tali risorse sono dedicate alle aree di confine terrestre tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e la Repubblica di Slovenia.

5.b Allocazione per Asse prioritario per il periodo 2007-2013

Programma Operativo riferimento 2007 CB 163 PO 036
Asse Prioritario per fonte di finanziamento (in EUR)

ASSE PRIORITARIO	CONTRIBUTO FESR (a)	CONTRO PARTE NAZIONALE (b) (= (c) + (d)	RIPARTIZIONE INDICATIVA CONTROPARTE NAZIONALE		FONDI TOTALI (e) = (a)+(b)	TASSO DI COFINANZIAMENTO (f) = (a)/(e)	PER INFORMAZIONE	
			Fondi pubblici nazionali (c)	Fondi privati nazionali (d)			Contributo BEI	Altri fondi
Asse Prioritario 1 FESR - Pubblico (37%)	42.996.564	7.587.629	7.587.629	0	50.584.193	85%	0	0
Asse Prioritario 2 FESR - Pubblico (29%)	33.700.010	5.947.060	5.947.060	0	39.647.070	85%	0	0
Asse Prioritario 3 FESR - Pubblico (28%)	32.537.941	5.741.990	5.741.990	0	38.279.931	85%	0	0
Asse Prioritario 4 FESR - Pubblico (6%)	6.972.416	1.230.426	1.230.426	0	8.202.842	85%	0	0
Totale FESR - Pubblico	116.206.931	20.507.105	20.507.105	0	136.714.036	85%	0	0

Asse Prioritario 1: “Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile”
Asse Prioritario 2: “Competitività e società basata sulla conoscenza”
Asse Prioritario 3: “Integrazione sociale”
Asse Prioritario 4: “Assistenza tecnica”

6 Disposizioni per l'attuazione

6.a La struttura di gestione del Programma

La designazione delle Autorità previste dall'Articolo 14 del Regolamento n. 1080/2006 è stata concordata tra i Partner del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia - Slovenia 2007/2013 nel corso delle riunioni delle Task Force di programmazione, che si sono svolte a partire dal mese di luglio del 2005.

La designazione si basa sui principi di semplificazione e decentramento, al fine di garantire un'attuazione di maggior efficacia del Programma, e sull'esperienza acquisita nel corso dei precedenti periodi di programmazione.

I principi che guidano l'organizzazione delle strutture del Programma si possono riassumere come segue:

- Semplificazione dell'organizzazione delle strutture e snellimento dei processi decisionali, in particolare quelli relativi alla selezione delle operazioni;
- Rafforzamento del ruolo del Segretariato Tecnico Congiunto, in particolare per quanto concerne la selezione dei progetti e le attività di informazione e comunicazione;
- Superamento del "quadro di gestione eccessivamente complesso con la presenza di troppe strutture coinvolte (soprattutto i diversi Organismi Intermedi)[9] e attribuzione di ruoli ben definiti alle amministrazioni locali/regionali (gli ex OI);
- Attribuzione all'Autorità Unica di Gestione della responsabilità complessiva della gestione del Programma, al fine di superare la "visione locale" e rafforzare la percezione di un'area-Programma allargata nel suo complesso.

Le seguenti Autorità designate per l'attuazione, la gestione, la sorveglianza ed il controllo del Programma, sono tra loro completamente indipendenti.

L'AUTORITÀ UNICA DI GESTIONE

L'Autorità Unica di Gestione del Programma Operativo è:

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Presidenza della Regione

Struttura direzionale relazioni internazionali e comunitarie

Servizio rapporti comunitari e integrazione europea

In conformità all'Articolo 60 del Regolamento n. 1083/2006 e all'Articolo 15 del Regolamento n. 1080/2006, l'Autorità Unica di Gestione è responsabile della gestione e dell'attuazione del Programma Operativo ed è tenuta, in particolare, a:

a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in base ai criteri applicabili al Programma Operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;

[9] INTERACT Programme summary di INTERREG IIIA Italia-Slovenia.

b) assicurarsi che le spese sostenute da ciascun beneficiario che prende parte ad un'operazione siano state convalidate dai controllori di cui all'Articolo 16 del Regolamento n. 1080/2006;
c) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e archiviazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione e necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
d) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata oppure una appropriata codificazione contabile per tutte le transazioni relative all'operazione, nel pieno rispetto della norme contabili nazionali;
e) garantire che le valutazioni del Programma Operativo di cui all'Articolo 48(3) vengano eseguite in conformità all'Articolo 47;
f) adottare procedure volte ad assicurare che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit, necessari a garantire un'adeguata pista di controllo, siano conservati secondo quanto previsto dall'Articolo 90;
g) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione, anche attraverso il Segretariato Tecnico Congiunto;
h) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e fornirgli i documenti necessari al fine di consentire il controllo sulla qualità dell'attuazione del Programma Operativo, alla luce dei suoi obiettivi specifici;
i) elaborare e, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, presentare alla Commissione i rapporti annuali e finale di esecuzione;
j) garantire il rispetto della normativa in materia di informazione e pubblicità di cui all'Articolo 69;
k) fornire alla Commissione le informazioni ad essa necessarie per la valutazione dei grandi progetti;
l) stipula i contratti con il beneficiario (Lead partner).

L'Autorità di Gestione informa, inoltre, il Comitato di Sorveglianza in merito al piano di comunicazione e ai progressi compiuti nella sua attuazione, alle misure informative e pubblicitarie adottate e ai mezzi di comunicazione utilizzati.

Ai sensi dell'Articolo 71 del Regolamento n. 1083/2006, prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio oppure entro e non oltre dodici mesi dall'approvazione del Programma Operativo, l'Autorità di Gestione presenta alla Commissione una descrizione dei sistemi di gestione e controllo, accompagnata dal Rapporto di cui al paragrafo 2 del suddetto articolo.

L'AUTORITÀ UNICA DI CERTIFICAZIONE

L'Autorità Unica di Certificazione del Programma Operativo è:

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Presidenza della Regione

Struttura direzionale relazioni internazionali e comunitarie

Servizio finanziario e del rendiconto

In conformità all'Articolo 61 del Regolamento Generale, l'Autorità Unica di Certificazione è incaricata, in particolare, di:

a) elaborare e presentare alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
b) certificare che:
   i) la dichiarazione delle spese è corretta, deriva da sistemi contabili affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
   ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme nazionali e comunitarie applicabili e sono state sostenute in relazione alle operazioni selezionate per il finanziamento, in conformità ai criteri applicabili al Programma e nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria;
c) garantire, ai fini della certificazione, di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate relativamente alle procedure e alle verifiche effettuate in merito alle spese che figurano nelle dichiarazioni di spesa;
d) tener conto, ai fini della certificazione, dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'Autorità di Audit o sotto la sua responsabilità;
e) mantenere un sistema informatizzato di registrazione contabile delle spese dichiarate alla Commissione;
f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e di quelli ritirati in seguito alla cancellazione totale o parziale del contributo per un'operazione. Gli importi recuperati devono essere restituiti al bilancio generale dell'Unione Europea prima della chiusura del Programma Operativo, detraendoli dalla successiva dichiarazione di spesa;
g) riceve i fondi dalla Commissione europea, in conformità con quanto previsto dalla normativa nazionale italiana.

La Legge regionale della Regione Friuli Venezia Giulia n. 18/1996, "Riforma dell'impiego regionale in attuazione dei principi fondamentali di riforma economico sociale desumibili dalla legge 23 ottobre 1992, n. 421" e successive modificazioni e integrazioni, articolo 47 e il Regolamento di Organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti regionali, in attuazione della menzionata legge 18/1996, art. 19 e 21 statuiscono la separazione della responsabilità tra Servizi e Direzioni centrali dettagliando l'autonomia gestionale dei Servizi.

Gli art. 128 and 130 dell'Allegato A del citato Regolamento di Organizzazione dell'Amministrazione regionale, come da ultimo approvato con Deliberazione della Giunta regionale 5 luglio 2007, n. 1640, incaricano rispettivamente il Servizio Rapporti comunitari e Integrazione europea del ruolo di Autorità di Gestione e il Servizio Finanziario e del Rendiconto del ruolo di Autorità di Certificazione, a norma dei rispettivi Regolamenti comunitari.

Tale organizzazione amministrativa garantisce l'indipendenza operativa e la separazione delle funzioni tra i due Servizi regionali che rivestono la funzione di Autorità di Gestione e Autorità di Certificazione del Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, nel pieno rispetto di quanto prescritto dagli articoli 58.b e 59.4 del Regolamento UE n. 1083/2006.

L'Autorità di Audit è il Servizio Controllo comunitario, facente parte della Direzione centrale programmazione, risorse economiche e finanziarie, una struttura diversa dell'Amministrazione regionale rispetto a quelle sopra menzionate.

L'AUTORITÀ UNICA DI AUDIT

L'Autorità Unica di Audit del Programma Operativo è:

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Direzione centrale programmazione, risorse economiche e finanziarie

Servizio controllo comunitario

In conformità all'Articolo 62 e all'Articolo 71 del Regolamento n. 1083/2006, l'Autorità Unica di Audit è tenuta, in particolare, a:

a) garantire che le attività di audit siano effettuate per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del Programma Operativo;
b) garantire che le attività di audit siano effettuate sulle operazioni in base ad un campione adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del Programma Operativo, una strategia di audit relativa agli organismi preposti all'attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit, al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano distribuite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
   - presentare alla Commissione un Rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze dell'attività di audit effettuata nel corso dei dodici mesi precedenti fino al 30 giugno dell'anno in questione, in conformità alla strategia di audit del Programma Operativo, e comunicare le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e controllo del Programma. Il primo Rapporto, che deve essere presentato entro il 31 dicembre 2008, copre il periodo dal 1° gennaio 2007 al 30 giugno 2008. Le informazioni riguardanti le attività di audit effettuate dopo il 1° luglio 2015 sono incluse nel Rapporto finale di controllo a sostegno della dichiarazione di chiusura di cui alla lettera e);
   - formulare un parere, sulla base delle attività di controllo e di audit svolte sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo, al fine di fornire una garanzia ragionevole della correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e, quindi, della legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;
   - presentare, nei casi previsti dall'Articolo 88 del Regolamento n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale che attesti la legittimità e regolarità delle spese in questione.
e) presentare alla Commissione, entro e non oltre il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, che deve essere accompagnata da un Rapporto finale di controllo;
f) garantire che l'attività di audit venga svolta secondo standard riconosciuti a livello internazionale;
g) redigere un Rapporto volto a presentare i risultati della valutazione dei sistemi adottati e il parere relativo alla loro conformità agli Articoli da 58 a 62 del Regolamento n. 1083/2006.

L'Autorità di Audit del Programma Operativo sarà assistita da un Gruppo di Controllori costituito dai rappresentanti di Italia e Slovenia. Tale Gruppo sarà presieduto dall'Autorità di Audit del Programma Operativo e redigerà il proprio Regolamento interno.

Il Gruppo fornirà assistenza all'Autorità di Audit, in particolare nell'adempimento degli obblighi di cui ai punti c) e d)i), paragrafo 1 dell'Articolo 62 del Regolamento Generale.

IL SISTEMA DI CONTROLLO

In base a quanto disposto dall'Articolo 71 (CE) 1083/2006 e dall'Articolo 21 del Regolamento (CE) n. 1828/2006, una descrizione dettagliata dei sistemi di gestione e di controllo del Programma Operativo sarà presentata alla Commissione Europea entro e non oltre dodici mesi dall'approvazione del Programma Operativo da parte della Commissione stessa.

Il sistema di controllo coinvolge l'Autorità di Gestione, i controllori indipendenti nominati da Italia e Slovenia, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit e prevede le seguenti fasi e responsabilità.

1. Come disposto dall'Articolo 16 (1) del Regolamento (CE) n. 1080/2006, al fine di garantire la convalida delle spese in termini di fornitura dei beni e servizi co-finanziati, la veridicità delle spese dichiarate e la conformità di tali spese alla normativa nazionale e comunitaria sul rispettivo territorio di competenza, l'Italia e la Slovenia nominano dei Controllori Indipendenti, responsabili di attestare la legittimità e la regolarità delle spese dichiarate da ciascun beneficiario che partecipa all'operazione. Si tratta del cosiddetto "Controllo di Primo Livello (CPL)".

   Nella Repubblica di Slovenia la responsabilità del Controllo di Primo Livello spetta all'Ufficio Governativo per l'Autogoverno Locale e la Politica Regionale – Servizio per i controlli, Dipartimento per i controlli finanziari-Obiettivo 3, Kotnikova 28, 1000 Ljubljana.

   In Italia i Controlli di Primo Livello sono effettuati dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia attraverso una struttura stabile indipendente che assicura le attività di controllo in modo omogeneo ed efficiente .

   La struttura responsabile del Controllo di Primo Livello per ciascun partner di progetto sarà indicata nel contratto di finanziamento tra l'Autorità di Gestione ed il Lead Partner e per beneficiari sloveni anche nel Contratto di co-finanziamento nazionale sloveno.

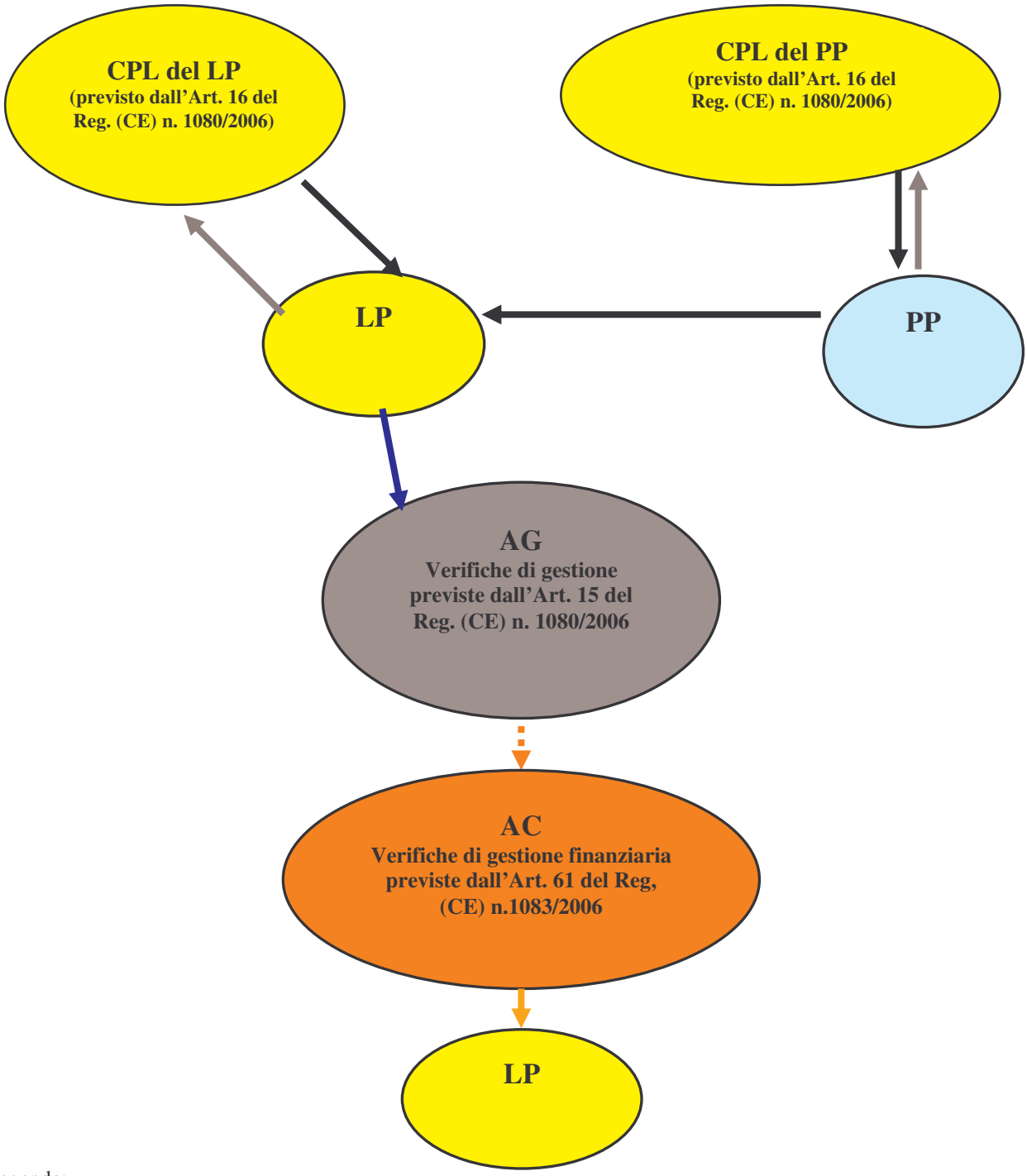
2. I Controllori Indipendenti effettuano le verifiche ex. Articolo 16 del Regolamento n. 1080/2006. Il Lead Partner si assicura che le proprie spese vengano convalidate e raccoglie le spese presentate da tutti i Partner, convalidate dai rispettivi Controllori. Il Lead Partner prepara, infine, la dichiarazione di spesa, da inviare all'Autorità di Certificazione per il tramite dell'Autorità di Gestione.

3. In base a quanto previsto dall'Articolo 15, paragrafo 1, del Regolamento n. 1080/2006, l'Autorità di Gestione si accerta che le spese di ciascun beneficiario siano state convalidate dai Controllori di cui all'Articolo 16 del Regolamento n. 1080/2006 e trasmette la

dichiarazione di spesa all'Autorità di Certificazione, insieme a tutti i documenti verificabili attestanti le spese sostenute per l'esecuzione dei progetti.

4. L'Autorità di Certificazione effettua gli accertamenti previsti dall'Articolo 61 del Regolamento n. 1083/2006 e dall'Articolo 17 del Regolamento n. 1080/2006 e redige le dichiarazioni certificate di spesa e le domande di pagamento da trasmettere alla Commissione Europea per il tramite del Ministero italiano dell'Economia e delle Finanze (IGRUE).

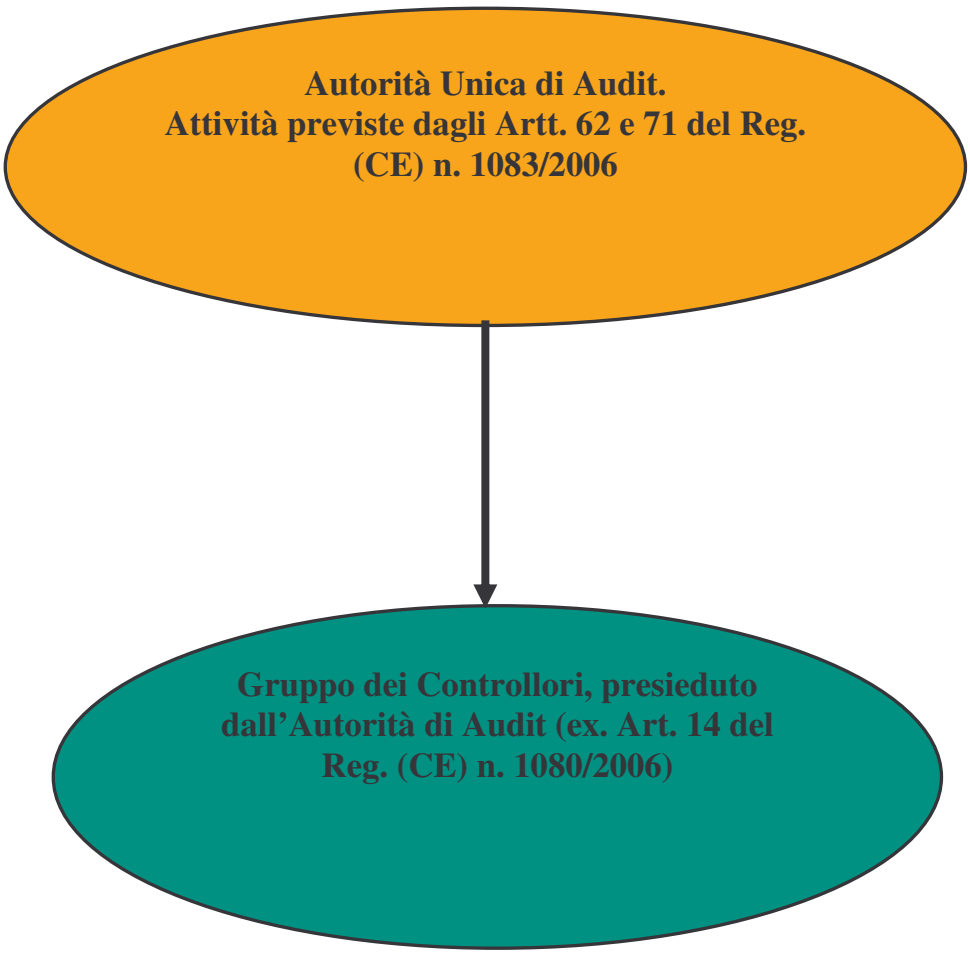
5. Una volta che la domanda di pagamento viene dichiarata ricevibile dalla Commissione Europea, possono essere attivati i flussi finanziari, così come descritto nel paragrafo 6d.



Legenda:

AG	Autorità di Gestione
CPL	Controllo di Primo Livello
PP	Partner di progetto
LP	Lead Partner
AC	Autorità di Certificazione

Documenti di spesa
Convalida da parte del Controllore di Primo Livello
Richiesta di rimborso
Trasmissione della richiesta di rimborso
Trasferimento dei fondi FESR



6. In conformità all'Articolo 14, paragrafo 2, del Regolamento n. 1080/2006, l'Autorità Unica di Audit, coadiuvata dal Gruppo dei Controllori costituito dai rappresentanti di Italia e Slovenia, definisce la Strategia di Audit e svolge le attività previste dall'Articolo 62 del Regolamento n. 1083/2006 ed altresì quelle previste dall'Articolo 71 del Regolamento sopra richiamato.

LE IRREGOLARITÀ

In base a quanto disposto dall'Articolo 28 del Regolamento (CE) n. 1828/2006, l'Italia e la Slovenia comunicheranno alla Commissione qualsiasi irregolarità risultante da un preliminare accertamento amministrativo o giudiziario, ai sensi dell'Articolo 27 del medesimo Regolamento.

Secondo quanto specificato al punto 4 dell'Articolo 28, le irregolarità saranno comunicate dallo Stato Membro in cui la spesa è stata sostenuta dal beneficiario per l'attuazione dell'operazione e lo Stato Membro ne darà informazione, allo stesso tempo, all'Autorità di Gestione, all'Autorità di Certificazione e all'Autorità di Audit.

IL RECUPERO DEGLI IMPORTI INDEBITAMENTE VERSATI

In base a quanto previsto dall'Articolo 24, lettera d) del Regolamento (CE) n. 1828/2006, la descrizione dei sistemi di gestione e di controllo includerà le disposizioni concordate da Italia e Slovenia, al fine di garantire il rispetto dei propri obblighi in merito al recupero degli importi indebitamente versati ai sensi dell'Articolo 17 del Regolamento (CE) n. 1080/2006.

In conformità all'Articolo 17, paragrafi 2 e 3, e all'Articolo 20 del Regolamento (CE) n. 1080/2006, fatta salva la responsabilità degli Stati Membri relativamente all'individuazione e alla rettifica delle irregolarità nonché al recupero degli importi indebitamente versati, l'Autorità di Certificazione garantisce che qualsiasi importo indebitamente versato in conseguenza di un'irregolarità venga recuperato dal beneficiario principale. I beneficiari dovranno rimborsare al beneficiario principale gli importi indebitamente versati in conformità all'accordo sottoscritto al riguardo. Qualora il beneficiario principale non riesca ad ottenere il rimborso da parte di un altro beneficiario, lo Stato Membro sul cui territorio è situato il beneficiario in questione dovrà corrispondere all'Autorità di Certificazione l'importo indebitamente versato a tale beneficiario.

IL SEGRETARIATO TECNICO CONGIUNTO

In base a quanto disposto dall'Articolo 14 del Regolamento n. 1080/2006, l'Autorità di Gestione, previa consultazione con gli Stati Membri rappresentati nell'area-Programma, istituisce un Segretariato Tecnico Congiunto, al fine di supportare l'Autorità Unica di Gestione, l'Autorità Unica di Audit ed il Comitato di Sorveglianza nello svolgimento dei propri compiti.

Il Segretariato Tecnico Congiunto ha sede presso l'Autorità di Gestione ed è costituito da personale proveniente da entrambi gli Stati Membri, egualmente rappresentati. Nella selezione del personale del Segretariato Tecnico Congiunto saranno tenuti in debita considerazione i principi di uguaglianza tra uomini e donne e di non discriminazione.

Il Segretariato Tecnico Congiunto ha, in particolare, il compito di:

a) preparare le proposte di decisione del Comitato di Sorveglianza in merito alle operazioni da finanziare e fungere da segretariato per l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Audit;
b) fungere da primo "punto di contatto" a supporto dei potenziali beneficiari e fornire loro informazioni, in collaborazione con l'Info Point situato in Slovenia (che fornirà informazioni sul territorio sloveno);
c) fornire sostegno all'Autorità di Gestione nella preparazione e attuazione delle attività di comunicazione (inclusi eventi, giornate informative, Piano di Comunicazione) in collaborazione con le Regioni Partner italiane e l'Info Point sloveno;
d) affiancare l'Autorità di Gestione nelle sue funzioni amministrative;
e) preparare e mettere a disposizione tutti i documenti necessari per l'attuazione dei progetti (scheda progettuale, pacchetto/linee guida per la presentazione di proposte progettuali, linee guida sull'ammissibilità, formulari per i rendiconti, termini di riferimento/bandi, contratti standard tra l'Autorità di Gestione ed il Lead Partner e tra il Lead Partner ed i Partner di Progetto), che devono ricevere l'approvazione del Comitato di Sorveglianza;
f) raccogliere le proposte/idee progettuali;

g) istituire, mantenere e aggiornare periodicamente il sistema di monitoraggio (con la responsabilità di provvedere all'istituzione ed al funzionamento, nonché all'inserimento dei dati a livello di Programma e di progetto);
h) acquisire dai Partner di Programma la lista degli esperti regionali/nazionali che saranno coinvolti nel processo di valutazione;
i) valutare le proposte/idee progettuali sulla base dei criteri stabiliti dal Comitato di Sorveglianza, in collaborazione con i Gruppi di esperti per la cooperazione transfrontaliera;
j) comunicare ai Lead Partner gli esiti della procedura di selezione;
k) controllare i rapporti preparati dai Lead Partner;
l) redigere tutti i rapporti riguardanti l'attuazione del Programma, da presentare all'Autorità di Gestione.

IL COMITATO DI SORVEGLIANZA

In conformità al principio di semplificazione, al fine di evitare una duplicazione dei ruoli e garantire un'attuazione più efficiente e mirata del Programma, è stata adottata la decisione di non procedere all'istituzione di un Comitato di Pilotaggio per la selezione delle operazioni, come previsto dall'Articolo 19, paragrafo 3, del Regolamento n. 1080/2006.

Come stabilito dall'Articolo 63 del Regolamento n. 1083/2006, gli Stati Membri sono tenuti ad istituire un Comitato di Sorveglianza, d'intesa con l'Autorità di Gestione, entro tre mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del Programma Operativo. In occasione della propria istituzione, il Comitato di Sorveglianza adotta il proprio Regolamento interno.

Nella composizione del Comitato di Sorveglianza saranno tenuti in debita considerazione i principi di uguaglianza tra uomini e donne e di non discriminazione.

Il Comitato di Sorveglianza è costituito da un numero uguale di membri italiani e sloveni. Essi sono nominati dai Partner di Programma e devono includere rappresentanti a livello locale, regionale e nazionale, ivi compresi i rappresentanti delle Autorità Ambientali e delle Pari Opportunità.

In conformità all'Articolo 64 del Regolamento n. 1083/2006, un rappresentante della Commissione, su propria iniziativa o su richiesta del Comitato di Sorveglianza, partecipa ai lavori del Comitato con funzione consultiva e senza diritto di voto.

I rappresentanti delle parti economiche e sociali, incluse le minoranze, partecipano alle riunioni del Comitato di Sorveglianza con funzione consultiva e senza diritto di voto.

Il Comitato di Sorveglianza è presieduto annualmente, a rotazione, da un rappresentante della Repubblica di Slovenia per il 1°, 3°, 5°, 7° e 9° anno e da un rappresentante delle Regioni italiane per il 2°, 4°, 6° e 8° anno. La rotazione alla Presidenza del Comitato di Sorveglianza è stabilita dal Regolamento del Comitato stesso.

Ai sensi dell'Articolo 65 del Regolamento n. 1083/2006, al Comitato di Sorveglianza sono conferiti i seguenti compiti:

a) esaminare ed approvare, entro sei mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate e qualunque revisione dei suddetti criteri, in base alle necessità della programmazione;
b) approvare tutti i documenti necessari all'attuazione del Programma che sono stati preparati e messi a disposizione dal Segretariato Tecnico Congiunto, per conto dell'Autorità di Gestione;

c) selezionare le operazioni da finanziare sulla base dei rapporti di valutazione preparati dal Segretariato Tecnico Congiunto e dai Gruppi di lavoro per la cooperazione transfrontaliera;
d) valutare periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
e) esaminare i risultati dell'esecuzione, in particolare il perseguimento degli obiettivi fissati per ciascun Asse Prioritario e le valutazioni di cui all'Articolo 48 del Regolamento n. 1083/2006 (3);
f) esaminare ed approvare i rapporti annuali e finale di esecuzione di cui all'Articolo 67 del Regolamento n. 1083/2006;
g) essere informato in merito al rapporto annuale di controllo, o alla parte del rapporto che fa riferimento al Programma Operativo in oggetto, e a qualunque osservazione espressa al riguardo dalla Commissione, in seguito all'esame del rapporto o relativamente alla suddetta parte del medesimo;
h) proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma Operativo che possa rendere possibile il perseguimento degli obiettivi dei Fondi di cui all'Articolo 3 del Regolamento n. 1083/2006 o che possa migliorarne la gestione, inclusa quella finanziaria;
i) esaminare ed approvare qualunque proposta di emendamento del contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.

In conformità al principio di trasparenza, il Comitato di Sorveglianza fissa nel proprio Regolamento interno le modalità di organizzazione delle riunioni preparatorie finalizzate all'esame dei rapporti di valutazione delle operazioni.

I GRUPPI TRANSFRONTALIERI

Il Segretariato Tecnico Congiunto cura l'organizzazione dei **Gruppi di Lavoro transfrontalieri di Esperti.** I suddetti Gruppi di Lavoro sono costituiti da "esperti" regionali/nazionali (funzionari pubblici e/o esperti esterni) italiani e sloveni, selezionati in base alla loro esperienza e competenza in merito ai diversi settori finanziati dal Programma. I Gruppi di Lavoro transfrontaliero di Esperti, valutano la qualità dei progetti.

È inoltre istituito il **Gruppo di Lavoro transfrontaliero di cooperazione** con i seguenti compiti:

- supportare il CS nelle decisioni,
- interpretare in modo dettagliato le priorità previste nei documenti di Programma, così da fornire delle linee guida strategiche ai proponenti dei progetti nella fase di progettazione.

LE AUTORITA' AMBIENTALI

I rappresentanti delle Autorità Ambientali presenti nel Comitato di Sorveglianza coadiuvano i rappresentanti delle Regioni italiane e della Repubblica di Slovenia partner di Programma nella fase di preparazione delle procedure di evidenza pubblica e dei criteri di selezione, nonché nella fase di valutazione e monitoraggio dello sviluppo complessivo del Programma, in particolare riguardo alla valutazione degli effetti sull'ambiente. Inoltre, collaborano alla stesura della relazione annuale di

esecuzione del Programma e si dedicano specificatamente agli aspetti riguardanti gli obiettivi ambientali.

L'INFO POINT SLOVENO

L'Info Point sloveno fornisce supporto all'Autorità di Gestione nella diffusione delle informazioni relative alle fasi di attuazione del Programma sul territorio sloveno.

Il personale dell'Info Point lavorerà in stretta collaborazione con il Segretariato Tecnico Congiunto nell'espletamento dei seguenti compiti:

- agire come primo "punto di contatto" per i potenziali beneficiari e fornire informazioni e assistenza ai partner di progetto sul territorio sloveno;
- fornire supporto all'Autorità di Gestione nell'attuazione delle attività di comunicazione (ivi inclusi eventi, giornate informative, Piano di Comunicazione).

6.b Il principio del Lead Partner

Ai sensi dell'Articolo 20 del Regolamento n. 1080/2006, il **Lead Partner** si assume le seguenti responsabilità:

- definire il ruolo dei partner nell'operazione, all'interno del cosiddetto accordo di partenariato, in particolare garantire una sana gestione finanziaria dei fondi stanziati per l'operazione, incluse le disposizioni per il recupero degli importi indebitamente versati. Come previsto dall'Articolo 17, paragrafo 3, del Regolamento n. 1080/2006, qualora il beneficiario principale non riesca ad ottenere il rimborso da parte di un altro beneficiario, lo Stato Membro sul cui territorio è situato il beneficiario in questione dovrà corrispondere all'Autorità di Certificazione l'importo indebitamente versato a tale beneficiario;
- assicurare l'attuazione dell'intera operazione per tutto il corso della sua durata;
- garantire che le spese presentate dai beneficiari che partecipano all'operazione siano state sostenute per l'attuazione dell'operazione stessa e corrispondano alle attività concordate tra i beneficiari, in modo da assicurare la corrispondenza tra le attività in corso e l'operazione finanziata;
- verificare che le spese presentate dai beneficiari che partecipano all'operazione siano state convalidate dai Controllori, prima di presentare all'Autorità di Certificazione la richiesta di rimborso;
- ricevere il contributo FESR da parte dell'Autorità di Certificazione e trasferirlo ai partner di progetto;
- ogni responsabilità relativa al trasferimento di fondi, così come descritto nel capitolo 6.d. "La descrizione dei flussi finanziari" del presente Programma Operativo.

6.c Le tipologie progettuali e le procedure di selezione

Alla luce dei Rapporti di Valutazione, che hanno evidenziato il fatto che - in media - il livello di cooperazione transfrontaliera dei progetti finanziati è risultato essere piuttosto basso (in particolare per quelli approvati nel corso del primo triennio del periodo di programmazione 2000-2006), la Task Force ha convenuto sulla necessità di fissare le condizioni per migliorare la qualità di tutte le tipologie progettuali ed innalzare il livello della cooperazione transfrontaliera.

Le **tipologie progettuali** identificate dalla Task Force sono le seguenti:

- PROGETTI STRATEGICI;
- PROGETTI STANDARD;
- PICCOLI PROGETTI.

I **PROGETTI STRATEGICI** presentano le seguenti caratteristiche a titolo indicativo:

- contribuire al raggiungimento degli obiettivi delle strategie europee e del Programma ed avere un impatto sostenibile significativo sull'area-Programma, anche mediante l'identificazione di adeguati indicatori;
- avere un autentico carattere transfrontaliero e soddisfare i quattro requisiti definiti dall'Articolo 19 del Regolamento n. 1080/2006: sviluppo congiunto, attuazione congiunta, personale congiunto[10] e finanziamento congiunto;
- garantire la continuazione della cooperazione anche in seguito alla conclusione del progetto, ad esempio attraverso la creazione di reti e organizzazioni transfrontaliere permanenti;
- essere elaborati ed attuati da partner che abbiano un adeguato livello di competenza in merito alle tematiche progettuali e che siano in grado di assicurare il raggiungimento dei risultati.

Il costo totale dei progetti strategici non deve essere, di regola, inferiore a € 1.000.000.

Al fine di assicurare una miglior attività di progettazione e lo sviluppo di una maggior qualità delle operazioni finanziate, i progetti strategici saranno selezionati attraverso una procedura articolata in due fasi:

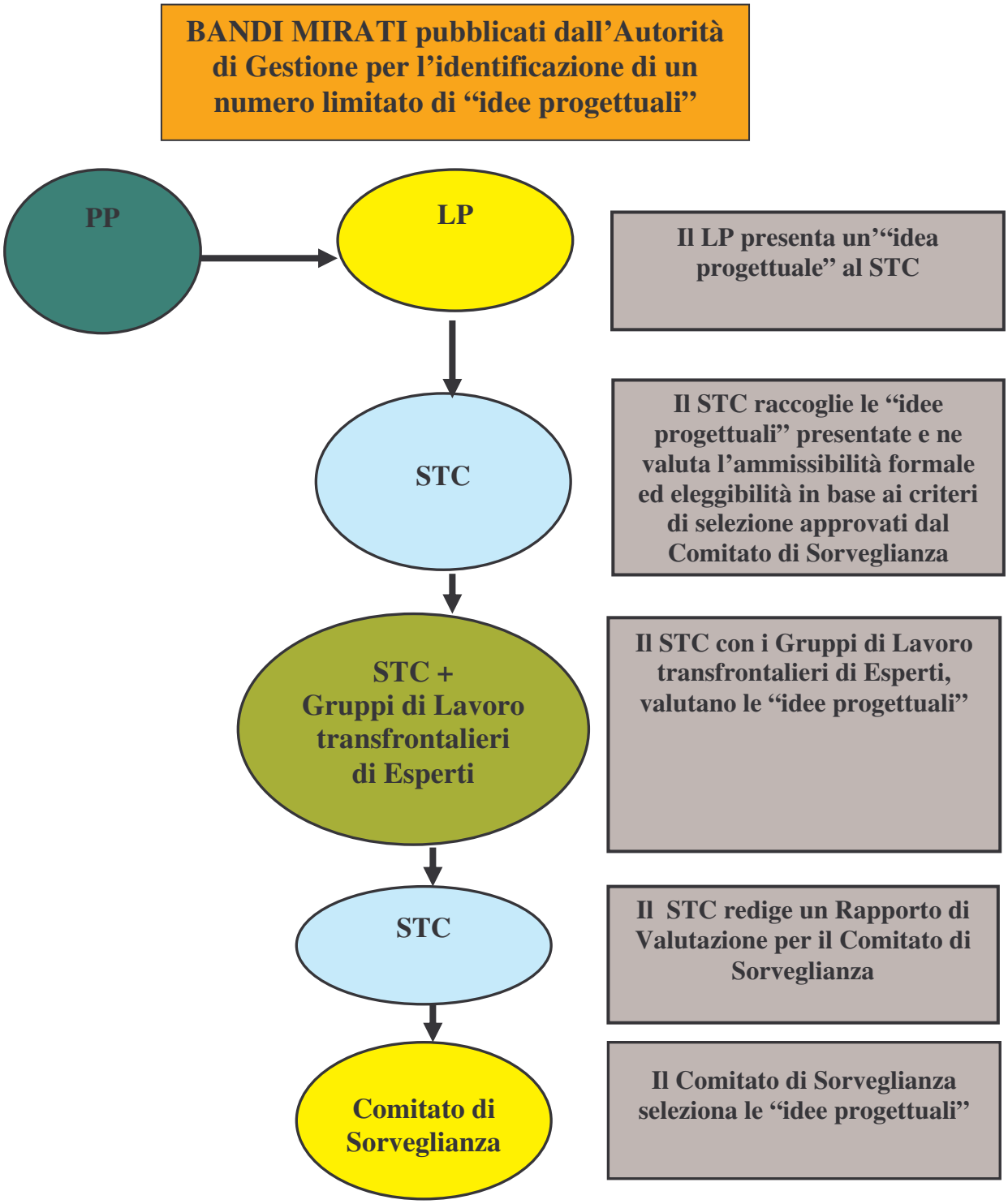
- Fase I: l'Autorità di Gestione pubblica dei bandi mirati, aperti a tutti, finalizzati alla raccolta di "idee progettuali". Nei bandi si specifica che l'elenco delle "idee progettuali" considerate dal Comitato di Sorveglianza meritevoli di essere sviluppate, sarà poi pubblicato, così da essere notificato automaticamente ai beneficiari;

[10] Per la definizione di "personale congiunto" si rimanda all'interpretazione fornita da INTERACT: "personale congiunto significa che il progetto non dovrebbe dare origine a duplicazioni di funzioni sui due lati del confine. Di conseguenza, indipendentemente dal luogo in cui opera il personale del progetto, dovrebbero esserci un unico responsabile del progetto, un unico responsabile finanziario, ecc. (naturalmente nell'ambito di progetti di grandi dimensioni potrebbe rendersi necessario uno staff più ampio). "Personale congiunto" significherà, pertanto, che il personale risulterà responsabile dell'esecuzione delle attività progettuali su entrambi i lati del confine. Di norma, il Lead Partner provvede all'assunzione del personale essenziale per la gestione del progetto".

- Fase II: in seguito alla pubblicazione dell'elenco delle "idee progettuali" valutate positivamente, i beneficiari finali/Lead Partner sono tenuti a presentare le proprie "idee progettuali", ulteriormente sviluppate in "proposte progettuali".

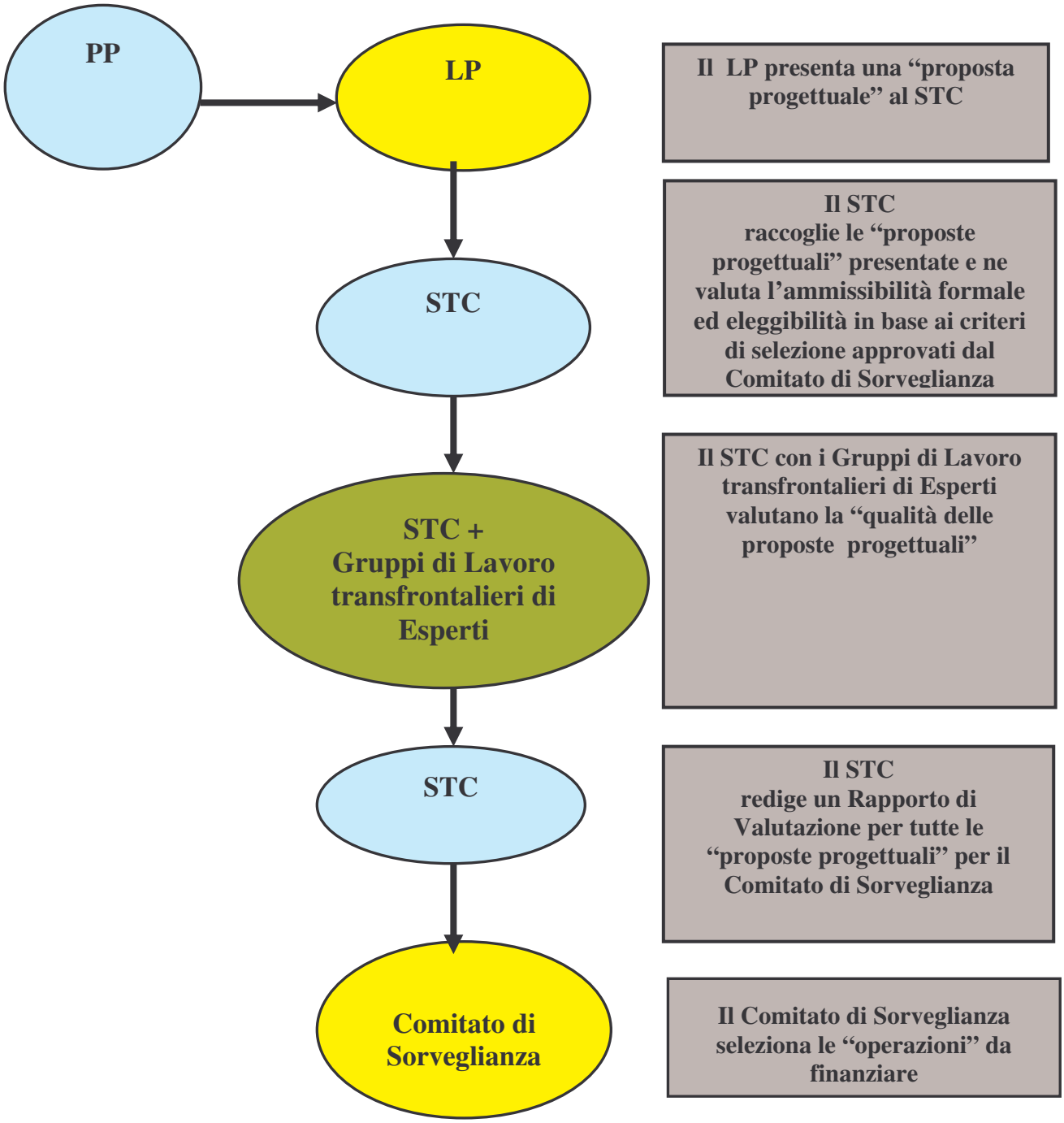
I grafici seguenti delineano la procedura di selezione dei Progetti Strategici.

Fase I



Fase II

La seconda fase della procedura è riservata esclusivamente alle "idee progettuali" selezionate dal Comitato di Sorveglianza.
In seguito alla pubblicazione dell'elenco di "idee progettuali" valutate positivamente, i beneficiari finali/Lead Partner presentano le "proposte progettuali" definitive.

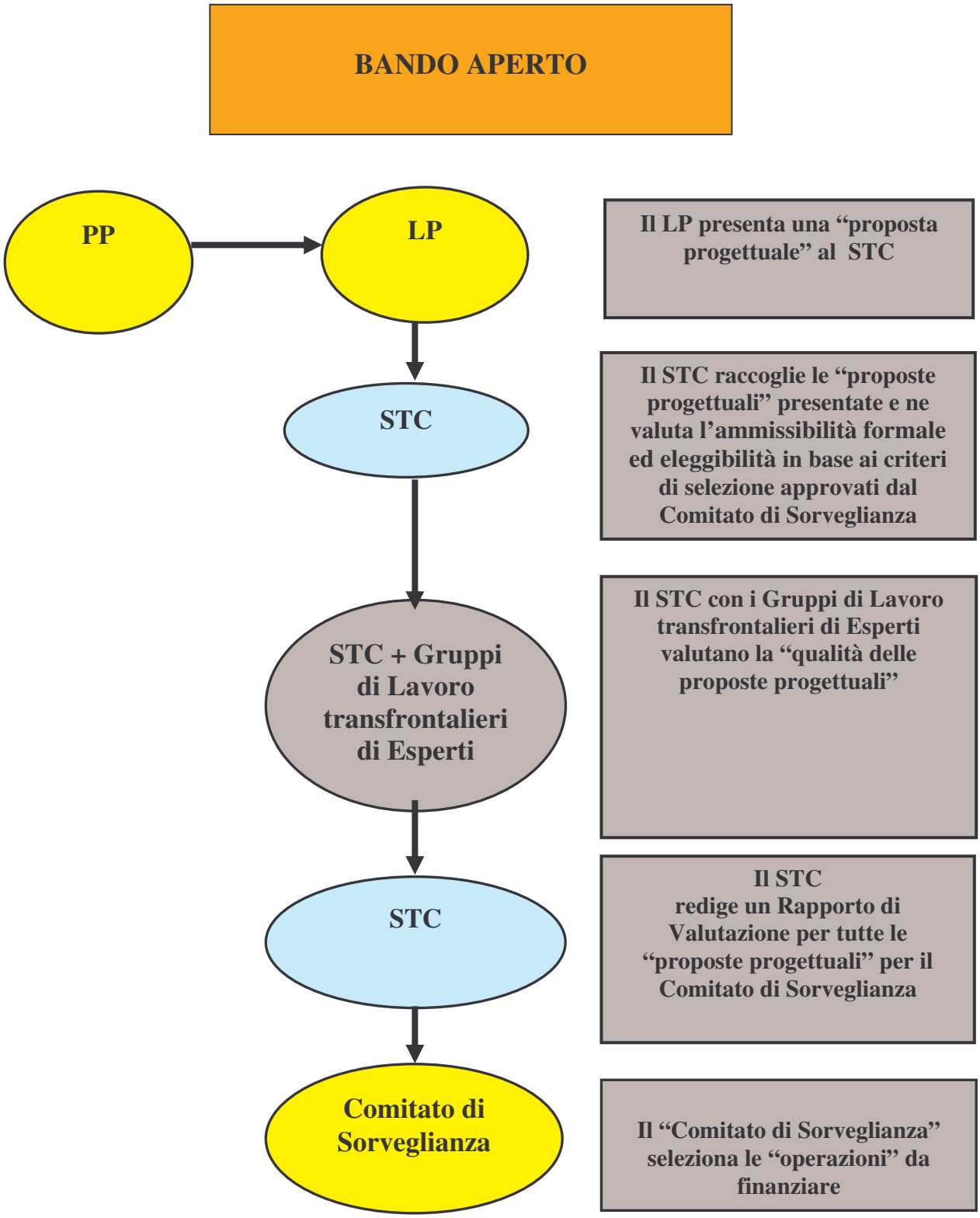


I requisiti della cooperazione transfrontaliera che i **PROGETTI STANDARD** devono soddisfare sono indicati nell'Articolo 19 del Regolamento n. 1080/2006.

Gli elementi identificativi dei Progetti Standard sono i seguenti:

- essi includono beneficiari sia italiani che sloveni;
- i beneficiari devono collaborare in almeno due delle seguenti modalità: sviluppo congiunto; attuazione congiunta; personale congiunto; finanziamento congiunto.

I Progetti Standard vengono selezionati mediante "bandi aperti". La procedura di selezione è sintetizzata nel seguente grafico:


BANDO APERTO
PP
LP
Il LP presenta una "proposta progettuale" al STC
STC
Il STC raccoglie le "proposte progettuali" presentate e ne valuta l'ammissibilità formale ed eleggibilità in base ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza
STC + Gruppi di Lavoro transfrontalieri di Esperti
Il STC con i Gruppi di Lavoro transfrontalieri di Esperti valutano la "qualità delle proposte progettuali"
STC
Il STC redige un Rapporto di Valutazione per tutte le "proposte progettuali" per il Comitato di Sorveglianza
Comitato di Sorveglianza
Il "Comitato di Sorveglianza" seleziona le "operazioni" da finanziare

I requisiti della cooperazione transfrontaliera che i **PICCOLI PROGETTI** devono soddisfare sono indicati nell'Articolo 19 del Regolamento n. 1080/2006.

L'obiettivo dei Piccoli Progetti è di rafforzare la cooperazione transfrontaliera tra i cittadini dell'area transfrontaliera e contribuire al superamento delle barriere a livello locale, migliorando in tal modo l'integrazione sociale.

Gli elementi identificativi dei Piccoli Progetti sono i seguenti:

- essi includono beneficiari sia italiani che sloveni;
- i beneficiari devono collaborare in almeno due delle seguenti modalità: sviluppo congiunto; attuazione congiunta; personale congiunto; finanziamento congiunto;
- il costo totale dei progetti deve essere compreso tra un minimo di € 50.000 ed un massimo di € 100.000.

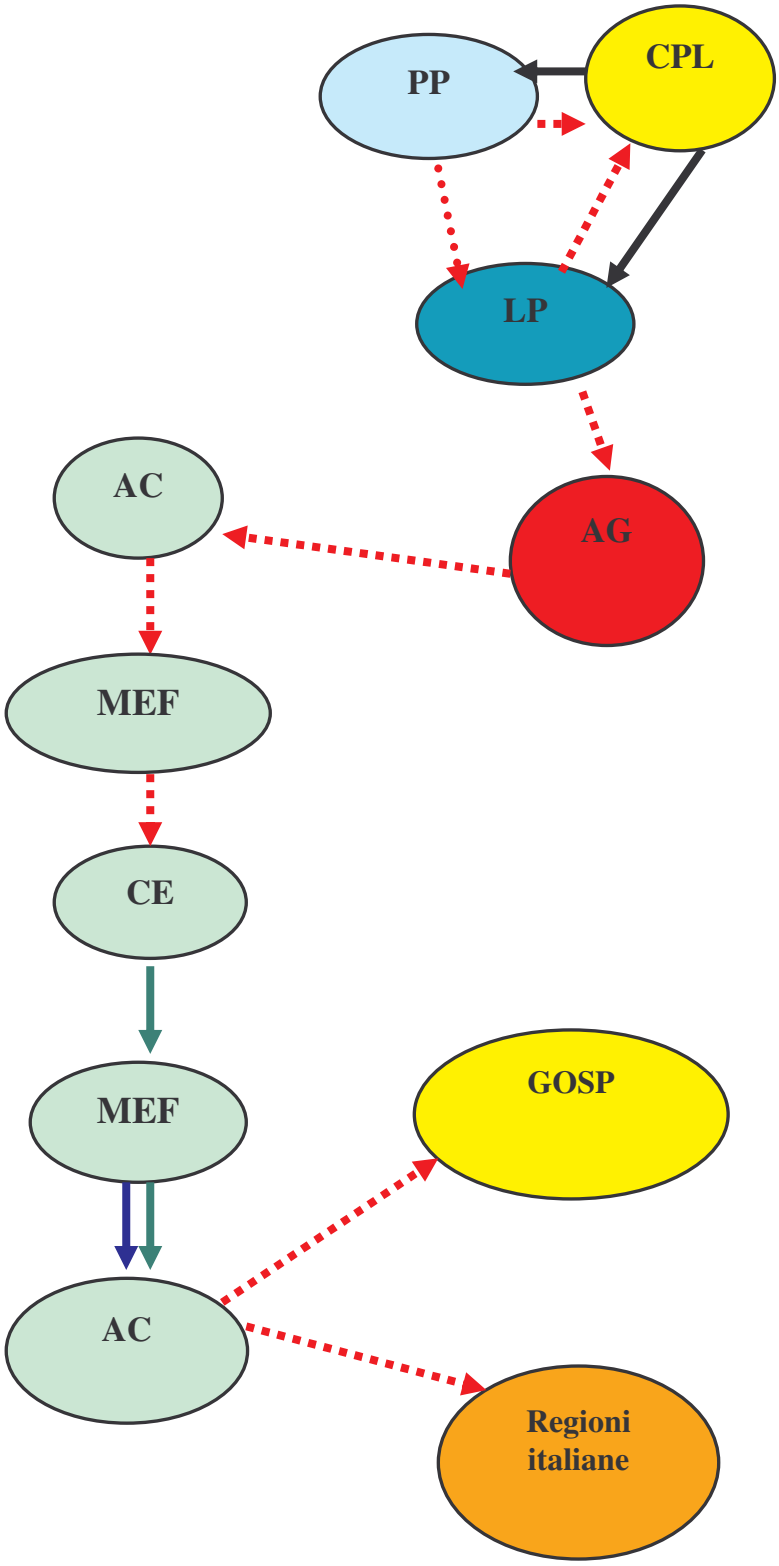
La procedura di selezione e la modulistica impiegata sono semplificate per i Piccoli Progetti.

6.d La descrizione dei flussi finanziari

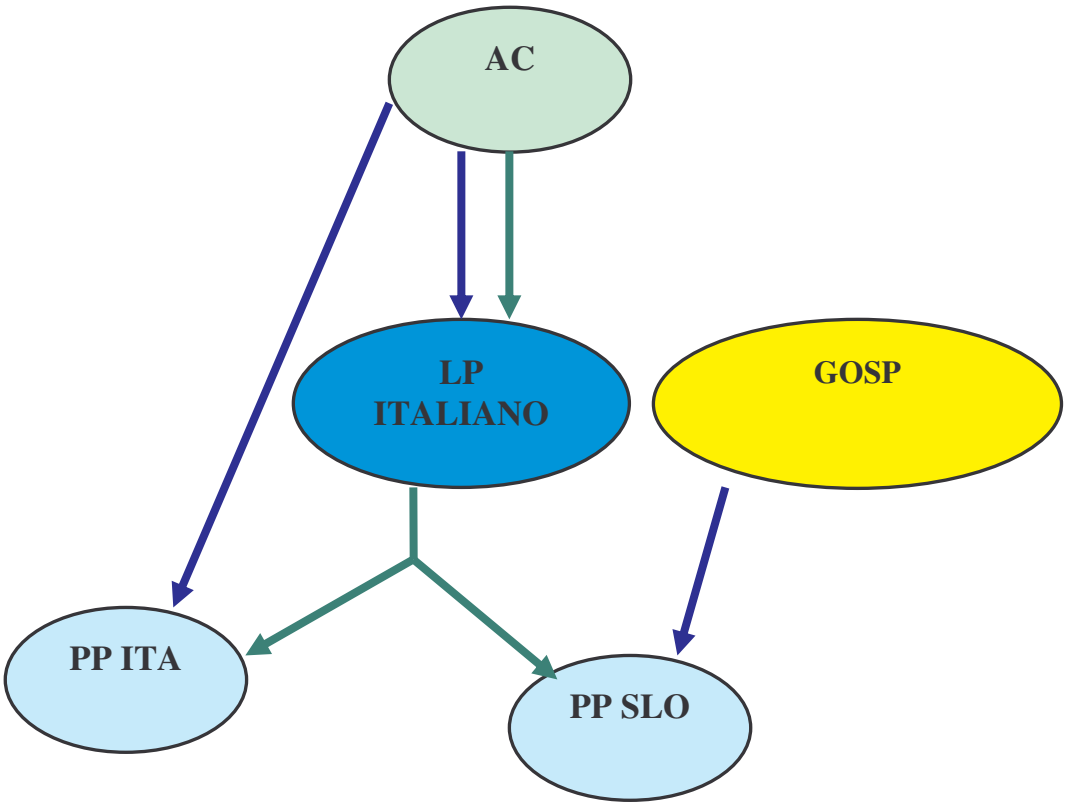
La seguente procedura di mobilitazione e circolazione dei flussi finanziari, approvata dalla Task Force, risulta conforme agli Articoli 14 e 17 del Regolamento n. 1080/2006 e si basa sui principi di trasparenza e di sana gestione finanziaria.

Una volta approvato il Programma Operativo, si procederà all'apertura di un conto bancario unico.

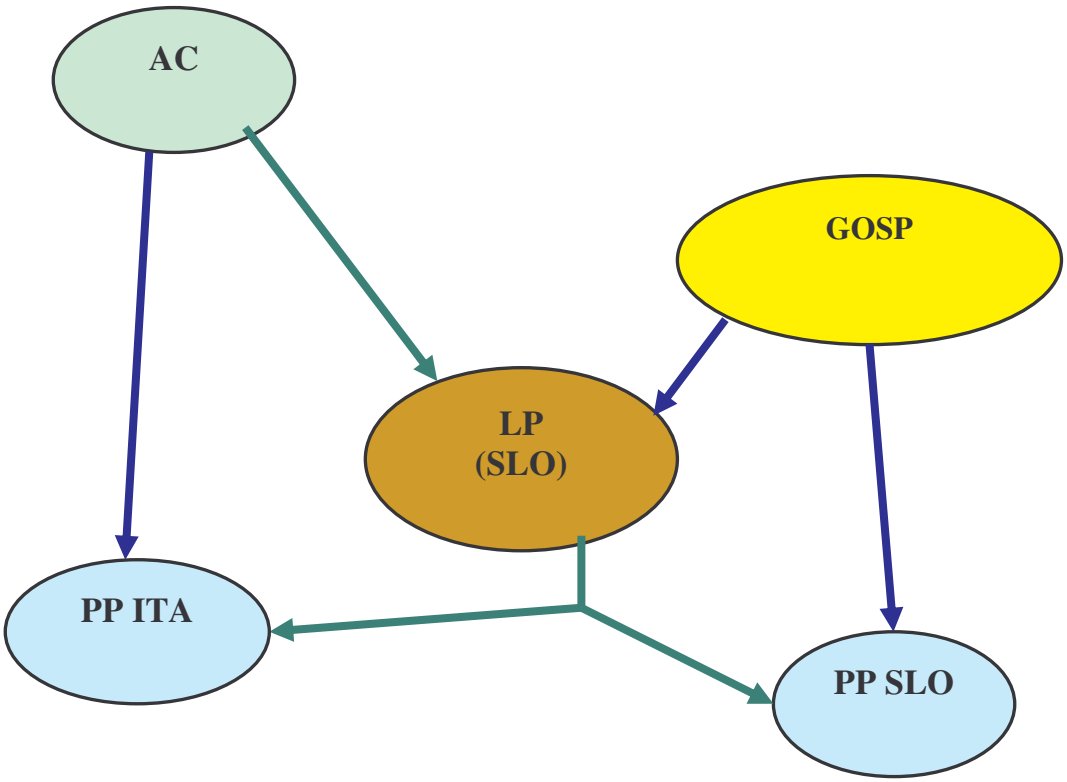
1. I Partner di Progetto presentano al Lead Partner tutti i documenti verificabili a supporto relativi alle spese sostenute per l'operazione, convalidate dai Controllori Indipendenti.
2. Il Lead Partner verifica che tutte le spese relative al progetto siano state convalidate e presenta, per il tramite dell'Autorità di Gestione, le domande di pagamento all'Autorità di Certificazione.
3. L'Autorità di Certificazione redige e trasmette la domanda di pagamento del FESR e dei fondi nazionali italiani alla Commissione Europea per il tramite del Ministero italiano dell'Economia e delle Finanze. Una copia delle domande di pagamento, insieme al relativo elenco dei progetti, viene inviata anche all'Ufficio Governativo per l'Autogoverno Locale e la Politica Regionale della Repubblica di Slovenia (di seguito "GOSP") e alle Regioni italiane.
4. La Commissione Europea trasferisce, attraverso il Ministero italiano dell'Economia e delle Finanze, i fondi FESR all'Autorità di Certificazione mediante accredito sul c.c. n° 23211 aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato.
5. Il Ministero italiano dell'Economia e delle Finanze trasferisce i fondi FESR, insieme ai fondi nazionali italiani, all'Autorità di Certificazione mediante accredito sul c.c. n° 22917 aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato e intestato a "Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – risorse CEE – cofinanziamento nazionale".
6. L'Autorità di Certificazione, dopo aver ricevuto i fondi FESR, informa il GOSP e le Regioni italiane e li trasferisce al Lead partner nel più breve tempo possibile, in modo tale da assicurare un'efficace attuazione del Programma.
7. Sulla base della domanda di pagamento l'Autorità di Certificazione trasferisce al Lead Partner (se italiano) e ai partner di progetto italiani i fondi italiani nazionali. Il GOSP trasferisce i fondi nazionali sloveni al Lead partner (se sloveno) ed ai partner di progetto sloveni (PP).
8. Il Lead Partner rimborsa i fondi FESR ai Partner di Progetto in base all'accordo di partenariato sottoscritto (LP-PP).


PP
CPL
LP
AC
AG
MEF
CE
MEF
GOSP
AC
Regioni
italiane

7 a) LEAD PARTNER ITALIANO



7 b) LEAD PARTNER SLOVENO



LEGENDA:

Documenti amministrativi

Convalida delle spese

FESR

Fondi nazionali (italiani e sloveni)

LP	Lead Partner
PP	Partner di Progetto
CPL	Controllo di Primo Livello
AC	Autorità di Certificazione
MEF	Ministero italiano dell'Economia e delle Finanze

6.e Il sistema di monitoraggio e di valutazione e lo scambio dei dati informatici

Ai sensi dell'Articolo 66 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, l'Autorità di Gestione ed il Comitato di Sorveglianza garantiscono la qualità dell'attuazione del Programma, sulla base di indicatori finanziari, di output e di risultato.

In base agli Articoli 66 e 76 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, il sistema informatico SFC2007 per lo scambio dei dati istituito dalla Commissione rappresenta uno strumento per lo scambio sicuro di informazioni relative ai Programmi Operativi tra gli Stati Membri e la Commissione stessa.

Il suddetto sistema informatico per lo scambio dei dati contiene tutte le informazioni di interesse comune per la Commissione e gli Stati Membri ed almeno i dati necessari per le transazioni finanziarie ai sensi dell'Articolo 40 del Regolamento (CE) n. 1828/2006, paragrafi 1 e 2.

L'Autorità di Gestione, in conformità all'Articolo 41 del Regolamento (CE) n. 1828/2006, assicura la registrazione nel sistema informatico per lo scambio dei dati di tutti i documenti relativi al Programma Operativo.

Gli scambi di dati e le transazioni devono presentare una firma elettronica, secondo quanto disposto dalla Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 1999/93/CE.

La registrazione dei dati e la loro trasmissione alle autorità nazionali competenti devono essere effettuate tramite un'interfaccia per la sincronizzazione automatica dei dati. La trasmissione dei dati dall'Autorità di gestione al sistema nazionale di monitoraggio italiano avviene secondo modalità che verranno concordate in sede tecnica.

In conformità all'Articolo 41 del Regolamento (CE) n. 1828/2006, qualsiasi costo di un'interfaccia tra il sistema informatico comune per lo scambio dei dati ed i sistemi informatici nazionali, regionali e locali e qualsiasi costo di adattamento dei sistemi nazionali, regionali e locali ai requisiti fissati in base Regolamento (CE) n. 1083/2006 sono ammissibili nell'ambito dell'Assistenza Tecnica.

Il set di indicatori concordato in sede di Task Force consentirà all'Autorità di Gestione ed ai Partner di Programma di valutare la fase di attuazione ed identificare a tempo debito qualunque necessità di cambiamento.

Come illustrato nel paragrafo 6a), il Segretariato Tecnico Congiunto istituirà, effettuerà la manutenzione e l'aggiornamento periodico del sistema di monitoraggio e si occuperà dell'inserimento dei dati a livello delle operazioni.

Il sistema di monitoraggio fornirà, a livello delle operazioni, l'aggiornamento dei dati sugli indicatori finanziari, di output e di risultato del Programma Operativo. Ciò consentirà di valutare l'ammontare delle risorse finanziarie disponibili, i progetti finanziati e la tempistica di attuazione.

Il sistema di monitoraggio fornirà, inoltre, le informazioni per svolgere l'attività di audit e quella di valutazione (interna ed esterna).

Come suggerito dal Rapporto Ambientale, sarà effettuato anche il monitoraggio ambientale.

La Valutazione "ex ante" e la Valutazione Ambientale Strategica sono state eseguite da un valutatore indipendente, selezionato mediante un bando pubblicato sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione nel corso della fase di preparazione e definizione del Programma Operativo.

La Valutazione "ex ante" si basa principalmente sull'analisi socio-economica ed ambientale dell'area-Programma, sull'analisi SWOT, sull'identificazione e valutazione degli obiettivi - prendendo in considerazione la strategia proposta nel Programma Operativo -, nonché sulla proposta di un set di indicatori fisici di realizzazione, risultato, e impatto.

L'attività di Valutazione durante l'attuazione del Programma si concentra soprattutto sui principi di intervento quali le pari opportunità, la non-discriminazione e lo sviluppo sostenibile. Essa si fonda principalmente su quesiti circoscritti in merito a questioni relative all'attuazione, all'adattamento e alla pianificazione strategica del Programma Operativo. Tali quesiti devono essere formulati con il contributo di tutte le parti coinvolte, al fine di consentire ai partner istituzionali e socio-economici, nonché ai soggetti interessati di raccogliere tutte le informazioni necessarie.

Le attività di Valutazione sono eseguite nel corso dell'attuazione del Programma Operativo (per migliorare le procedure di attuazione e, se necessario, introdurre alcuni adattamenti allo stesso) ed a conclusione del Programma (soprattutto al fine di assemblare tutte le conoscenze acquisite e fornire alla comunità un rapporto approfondito sui risultati raggiunti grazie al Programma Operativo).

Le attività di Valutazione del Programma Operativo devono prendere in debita considerazione le questioni legate all'ambiente, al fine di controllare l'effettiva integrazione degli aspetti ambientali raggiunta nelle politiche di cooperazione territoriale e creare una maggior consapevolezza sugli effetti prodotti dai progetti finanziati sull'ambiente.

L'Autorità di Gestione, per il tramite del Segretariato Tecnico Congiunto, fornirà al valutatore i risultati del monitoraggio e sarà responsabile delle valutazioni basate su linee guida e metodi di valutazione generali, come proposto dalla Commissione Europea nel Documento di Lavoro 5 "Valutazione durante il periodo di programmazione".

I risultati della valutazione devono essere presentati al Comitato di Sorveglianza, prima di essere trasmessi alla Commissione Europea, e pubblicati in conformità alle norme sul diritto di accesso ai dati.

I costi della Valutazione del Programma Operativo rientrano tra quelli eleggibili a valere sull'Assistenza Tecnica.

Ai sensi dell'Articolo 49 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 la Commissione Europea effettua una Valutazione "ex post".

6.f Informazione e pubblicità

Al fine di accrescere la consapevolezza dell'opinione pubblica sul ruolo svolto dalla Comunità Europea nel finanziamento dei Programmi destinati a rafforzare la cooperazione territoriale, è opportuno provvedere all'elaborazione di un Piano di Comunicazione che identifichi gli interventi informativi e pubblicitari necessari per il raggiungimento di tale obiettivo.

Pertanto, ai sensi dell'Articolo 69 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, l'Autorità di Gestione ha l'obbligo di fornire informazioni ed assicurare un'ampia copertura pubblicitaria al Programma Operativo.

Tali informazioni devono essere indirizzate sia ai cittadini, in generale, che ai beneficiari del Programma stesso, in particolare, al fine di enfatizzare il ruolo della Comunità Europea e assicurare la trasparenza sull'assistenza fornita dai Fondi.

In conformità all'Articolo 3 del Regolamento (CE) n. 1828/2006, che definisce le norme per l'applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione, e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, l'Autorità di Gestione è tenuta a presentare alla Commissione Europea il Piano di Comunicazione entro quattro mesi dalla data di adozione del Programma Operativo.

Il Piano di Comunicazione comprende i seguenti elementi (Articolo 2 del Regolamento (CE) n. 1828/2006):

(a) gli obiettivi e i gruppi di destinatari;
(b) la strategia e il contenuto degli interventi informativi e pubblicitari rivolti ai potenziali beneficiari, ai beneficiari e al pubblico, che l'Autorità di Gestione dovrà adottare tenendo in considerazione il valore aggiunto dell'assistenza comunitaria a livello nazionale, regionale e locale;
(c) il bilancio indicativo per l'attuazione del Programma Operativo;
(d) gli organi amministrativi responsabili dell'attuazione degli interventi informativi e pubblicitari;
(e) un'indicazione del modo in cui gli interventi informativi e pubblicitari debbano essere valutati in termini di visibilità del Programma Operativo e di consapevolezza del ruolo svolto dalla Comunità.

L'Autorità di Gestione, in conformità al Piano di Comunicazione, assicura che il Programma Operativo venga diffuso su larga scala, insieme ai dettagli relativi ai contributi finanziari dei Fondi di pertinenza, e che venga reso accessibile a tutte le parti interessate (Articolo 5 del Regolamento (CE) n. 1828/2006).

L'Autorità di Gestione garantisce, inoltre, che gli interventi informativi e pubblicitari vengano adottati in conformità al Piano di Comunicazione che mira alla maggior copertura mediatica possibile per mezzo di diverse forme e metodi di comunicazione sul territorio dell'area-Programma (Articolo 7 del Regolamento (CE) n. 1828/2006).

Il Piano di Comunicazione sarà elaborato in base a quattro gruppi di destinatari:

- i potenziali beneficiari
- le istituzioni

- il partenariato economico e sociale
- il pubblico.

Le azioni del Piano di Comunicazione verranno svolte nel corso di tutto il periodo di programmazione e verranno attuate in fasi diverse del Programma Operativo (lancio, attuazione e chiusura).

Tutti i costi relativi al Piano di Comunicazione sono ammissibili nell'ambito dell'Assistenza Tecnica.

7 Sintesi dei principali risultati della Valutazione ex-ante

7.a Le cinque componenti-chiave

SINTESI RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE

La valutazione ex ante, finalizzata al miglioramento della qualità del programma, si è esplicitata in un rapporto interattivo ed iterativo fra valutatore, Autorità di Gestione, partner del programma e consulenti tecnici. Molteplici sono stati, infatti, i momenti in cui il valutatore è intervenuto nella fase di programmazione, con specifici contributi (scritti e non), commenti, suggerimenti e giudizi, anche nell'ambito di diversi incontri, formali ed informali. Il valutatore ha attuato un processo di sostegno diretto alle decisioni di programmazione, cooperando con l'Autorità di Gestione e con tutti i partner e consulenti del programma, mantenendo, al contempo, una sostanziale autonomia di giudizio.
La valutazione ex ante del programma di cooperazione transfrontaliera Italia Slovenia 2007-13 non si è pertanto tradotta solo in un giudizio indipendente sul programma, ma in un processo di accompagnamento in tutte le fasi di organizzazione e stesura del documento di programmazione. Il rapporto, di cui si riporta la sintesi, esamina le questioni proposte nelle componenti chiave del Working Document 1 e si articola nei seguenti punti:

1. Valutazione della situazione socio-economica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati;
2. Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia;
3. Valutazione della coerenza esterna della strategia;
4. Identificazione e valutazione dei risultati e degli impatti attesi;
5. Valutazione dei sistemi di attuazione proposti del programma.

COMPONENTE CHIAVE 1
Valutazione della situazione socio-economica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati

Le scelte del programma, pur essendo state orientate da molteplici fattori, fanno proprie le conclusioni a cui è giunta l'analisi socio economica territoriale ed ambientale, ma soprattutto l'analisi SWOT. La strategia appare pertanto coerente con l'analisi socio economica e rispondente ai bisogni identificati. Nel complesso la qualità dei dati disponibili per l'analisi socio economica e ambientale si dimostra buona, anche se mancano informazioni su alcuni aspetti relativi alla cooperazione territoriale, ovvero dati riguardanti gli aspetti di scambio e interrelazione fra i due Paesi coinvolti nel settore delle lingue, delle imprese, del mercato del lavoro. La disponibilità di dati chiave sulla cooperazione che consentissero di interpretare le interconnessioni fra i due Paesi avrebbe consentito un'indagine più approfondita; tuttavia queste lievi criticità non hanno inficiato la qualità dell'analisi, che si dimostra adeguata.

COMPONENTE CHIAVE 2
Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia

La strategia del Programma, nel suo complesso, risponde pienamente ai bisogni dell'area emersi nell'ambito dell'analisi SWOT, sfruttando i punti di forza quali elementi di potenzialità per l'area di cooperazione. Il programma appare armonioso nella propria strutturazione e la coerenza traspare tra

determinazione degli obiettivi e analisi SWOT, tra obiettivi specifici e assi prioritari, tra assi prioritari e obiettivi operativi, tra obiettivi operativi e linee di azione, nonché a livello di ripartizione delle risorse finanziarie. Le esperienze passate hanno senz'altro influenzato positivamente le scelte strategiche. Il Programma pertanto si pone tra continuità con il periodo 2000-2006 e innovazione, in accordo con gli orientamenti strategici comunitari. Il rischio di non totale utilizzo delle risorse di assi e/o linee di intervento appare non probabile e comunque mitigato dall'esperienza accumulata anche in altri programmi di cooperazione dall'Autorità di Gestione e dei partner coinvolti nel programma.
Si suggerisce, tuttavia, di vigilare sul rispetto della regola del disimpegno automatico, soprattutto nel caso dei progetti strategici e innovativi, anche con il ricorso a opportune verifiche intermedie.

COMPONENTE CHIAVE 3
Valutazione della coerenza esterna della strategia

La coerenza esterna della strategia rispetto ai diversi orientamenti analizzati (OSC, QSN) appare sicuramente elevata, soprattutto in termini di capacità del programma di sostenere interventi che conferiscono un valore aggiunto alle attività transfrontaliere, di contribuire all'integrazione economica sociale ed ambientale territoriale. La trasversalità di alcuni Assi e le sinergie esistenti tra le azioni fanno sì che, proprio nei programmi di cooperazione territoriale, si verifichi una forte coerenza con gli OSC e il QSN non solo negli Assi strettamente dedicati al perseguimento di uno specifico obiettivo, ma anche in Assi che, direttamente, ne perseguono altri.
Per quanto concerne la coerenza con i principi di intervento trasversali, lo sviluppo sostenibile è garantito non solo dalla procedura di VAS, ma anche dalla presenza di un Asse prioritario specificatamente dedicato all'ambiente e al territorio e dalla "sorveglianza" sulla sua effettiva applicazione, che sarà garantita anche in tutta la fase di attuazione del PO.
A questo fine, si raccomanda l'individuazione, da parte del Comitato di Sorveglianza, di criteri di selezione degli interventi con valenza ambientale positiva. Gli incontri realizzati nell'ambito della procedura di VAS hanno messo in luce importanti ambiti di potenziale cooperazione. Sono emerse anche alcune problematiche, riconducibili sostanzialmente alla diversa legislazione nazionale / regionale di riferimento e ai diversi approcci nei due Paesi: centralizzato nel caso della Slovenia, non ancora del tutto definito e gestito a livello regionale con procedure amministrative non sempre omogenee nel caso dell'Italia. Ciò ha reso spesso difficile il percorso valutativo, sottolineando la necessità di abbattere le barriere (amministrative, procedimentali, operative) che spesso rallentano e rendono più difficile il lavoro del gruppo preposto alla stesura del Programma. Si raccomanda di dar seguito ai suggerimenti avanzati dal valutatore nel rapporto ambientale, soprattutto per quanto concerne il monitoraggio ambientale e la selezione degli interventi.
In tema di pari opportunità tra uomo e donna e non discriminazione, specifici criteri di selezione delle operazioni che tengono conto di questo principio verranno individuati dal Comitato di Sorveglianza. Inoltre sono previste specifiche linee di intervento a vantaggio delle categorie minoritarie o svantaggiate. Si raccomanda di sostenere la partecipazione della componente femminile in tutte le fasi di attuazione e gestione del programma, anche sollecitando la partecipazione delle organizzazioni preposte alla tutela delle pari opportunità nelle attività dei tavoli di partenariato e prevedendo una adeguata percentuale di donne all'interno delle strutture preposte alla gestione del programma. Si raccomanda inoltre di vigilare affinché non vi sia la presenza di alcun elemento ostativo alla partecipazione a tutte le fasi del programma da parte di persone diversamente abili, e non vi sia alcuna forma di discriminazione (di genere, di razza, di orientamento personale).

COMPONENTE CHIAVE 4
Identificazione e valutazione dei risultati e degli impatti attesi

La valutazione dei risultati attesi e degli impatti ha verificato l'appropriatezza e la coerenza della struttura gerarchica degli obiettivi (cfr. anche componente chiave n. 2), nonché la pertinenza degli indicatori atti a misurare il raggiungimento degli obiettivi per l'attuazione delle priorità, in termini di rilevanza, misurabilità e rilevabilità. Pare opportuno raccomandare che il sistema di monitoraggio adottato sia adeguato alle finalità, opportunamente gestito, periodicamente popolato ed aggiornato (cfr. anche KC 5).

COMPONENTE CHIAVE 5
Valutazione dei sistemi di attuazione proposti del programma

I sistemi di gestione e controllo, di sorveglianza e di valutazione del programma sono stati definiti nel pieno rispetto delle disposizioni regolamentari. Viene garantita una piena indipendenza delle Autorità individuate e i compiti assegnati appaiono chiaramente delineati, coerenti ed integrati. Il principio del lead partner è stato pienamente integrato e le tipologie progettuali sono volte al rafforzamento della dimensione transfrontaliera in tutte le fasi di vita del progetto.
Una scelta di discontinuità rispetto al passato ciclo di programmazione, che accoglie il suggerimento dei Regolamenti comunitari, è rappresentata dalla scelta di istituire soltanto un Comitato di Sorveglianza. Essendo tuttavia questo organo deputato allo svolgimento di funzioni di sorveglianza sull'andamento complessivo del Programma, nonché all'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni e alla selezione delle stesse, quale che sia la loro tipologia, viene correttamente stabilito che il Regolamento interno del Comitato preveda appropriate modalità atte ad evitare conflitti di interesse nella fase di selezione delle operazioni.
In tema di criteri di selezione si suggerisce di tenere in considerazione i suggerimenti avanzati dal valutatore ambientale nell'ambito della VAS circa l'integrazione degli stessi con i principi di sviluppo sostenibile e tutela ambientale. Si suggerisce altresì di prevedere opportuni criteri di selezione a vantaggio della componente femminile e delle altre categorie svantaggiate (disabili, etc.). Il sistema di monitoraggio non ha ancora definito le modalità attuative. Si consiglia di creare un sistema di raccolta dei dati di monitoraggio non sovradimensionato rispetto alle reali esigenze, facilmente interrogabile e popolabile di contenuti. In linea con quanto raccomandato dal valutatore intermedio 2005 si suggerisce di rimuovere eventuali elementi ostativi alla comunicazione dei dati di monitoraggio da parte dei beneficiari finali, affidando i relativi compiti al Segretariato Tecnico Congiunto ed introducendo, se del caso, anche opportuni meccanismi per subordinare le erogazioni finanziarie alla fornitura dei dati. Si raccomanda inoltre di istruire tutto il personale coinvolto, affinché non sia la mera obbligatorietà a prevalere nelle rilevazioni. Si suggerisce, inoltre, di prevedere opportune sinergie fra il sistema di monitoraggio del programma e il monitoraggio ambientale previsto dalla VAS, affinché non si duplichino inutilmente i sistemi. Una buona qualità dei dati consentirà la massima efficienza delle procedure di sorveglianza in capo all' AdG e al CdS, nonché una base informativa indispensabile per la valutazione in itinere (ongoing evaluation). In tema di pubblicità e informazione si suggerisce di potenziare la diffusione capillare sul territorio delle informazioni, avvalendosi anche del Segretariato Tecnico Congiunto e dell'Info Point sloveno. Si raccomanda, inoltre, di garantire il massimo coordinamento fra questi due organismi. Il partenariato ben rappresenta le diverse componenti istituzionali, economiche, sociali ed ambientali. Si raccomanda di sollecitare la partecipazione attiva, soprattutto per quelle componenti che maggiormente dovrebbero essere garanti del rispetto dei principi trasversali (sviluppo sostenibile, parti opportunità e non discriminazione).

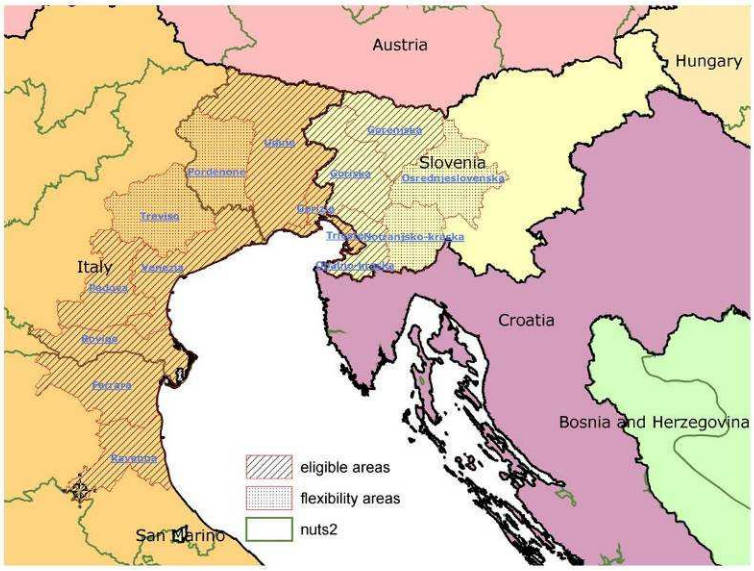
7.b La Valutazione ambientale strategica

Sintesi non Tecnica

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per i Programmi cofinanziati dai Fondi strutturali dell'Unione europea nell'ambito della politica di coesione 2007-13 rappresenta un obbligo sancito a molteplici livelli di regolamentazione e disciplina comunitaria. Primo fra tutti, il Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul FESR, il FSE e il Fondo di coesione, detto anche Regolamento generale, all'articolo 47, Disposizioni generali in tema di valutazione, annovera la VAS tra la normativa comunitaria in tema di protezione dell'ambiente che deve essere tenuta in debita considerazione nell'ambito degli esercizi valutativi.

Il contesto transfrontaliero in cui si attua il Programma di cooperazione territoriale Italia Slovenia 2007-13 ha reso particolarmente stimolante la ricerca valutativa, che si è trovata ad operare su di un territorio diviso fra la Repubblica italiana e la Repubblica slovena. Le diversità riscontrate non sono solo riconducibili al diverso grado e modo di recepimento della Direttiva comunitaria, e quindi di ordine regolamentare e procedurale, ma anche ai sistemi statistici di rilevamento dei dati e delle informazioni ambientali e alla necessità di rapportare l'analisi ad un preciso e uniforme livello territoriale (NUTS III). E', infatti, noto come la rilevazione dei dati ambientali rappresenti per i sistemi statistici nazionali e locali un aspetto relativamente recente e, in ogni caso, caratterizzato da dinamiche proprie e non sempre collegabili ad un confine amministrativo.

Area-Programma



Nella valutazione ambientale dei piani e programmi è possibile individuare due piani valutativi distinti anche se interconnessi:

- il primo riguarda la tematica, oramai consolidata da decenni a livello degli stati membri, della protezione dell'ambiente rispetto alla quale la valutazione ambientale si rende responsabile;
- il secondo concerne invece una questione emersa in tempi recenti ed ancora ampiamente dibattuta che porta a considerare la valutazione come atto di un meccanismo più complesso inteso a promuovere lo sviluppo sostenibile.

In questo 'spazio valutativo' prende forma la Valutazione Ambientale Strategica: uno spazio in cui è possibile oscillare tra un approccio più certificativo-protettivo, e un atteggiamento più promozionale-strategico. Le legislazioni degli stati e delle regioni implicate nel Programma affrontano la questione in modo differente.

Onde evitare che si possano creare incertezze ed ambiguità pare opportuno chiarire quale significato venga qui attribuito alla frase contenuta nell'Art.1 della Direttiva in cui si specifica che l'obiettivo è quello di "contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile", ed in particolare all'ultima parte della medesima, quando si fa esplicito riferimento allo "sviluppo sostenibile".

A questo proposito il valutatore non può fare a meno di precisare cosa voglia dire oggi il concetto di sostenibilità, aldilà delle definizioni a cui normalmente si è fatto riferimento in tutti questi anni, riprese dal rapporto della Commissione Brundtland, e che sono ampiamente note. Appare evidente che è necessario fare riferimento non solo alla strategia di Goteborg cosi come è stata enunciata nella Comunicazione della Commissione nell'oramai lontano 2001, ma soprattutto ai documenti successivi con i quali la Commissione si propone un aggiornamento della strategia. Questi documenti sono : il "Bilancio", il documento di "Riesame e la piattaforma d'azione".

Nel bilancio si dichiara apertamente che nonostante alcuni progressi siano stati fatti "Le tendenze non sostenibili (corsivo nostro) non si sono ancora invertite e la posta in gioco a livello internazionale rimane alta" per cui alla Commissione rimane l'alto compito di "definire meglio i mutamenti strutturali necessari" e quindi "cercare di accelerare i tempi". Il Riesame fornisce invece un quadro d'azione completo a fronte di una diagnosi delle questioni critiche alla quale si accompagna un elenco dettagliato delle Azioni chiave che l'Europa dovrà assumere.

Come si potrà constatare, le questioni relative alla strategia europea per lo sviluppo sostenibile verranno riprese più volte nel corso di questa relazione.

Come in tutte le esperienze di Valutazione Ambientale Strategica anche in questo caso il lavoro è stato articolato in quattro fasi principali:

1. Analisi contestuale in cui si confrontano gli obiettivi del programma con le politiche enunciate nei documenti dell'Unione europea.
2. La fase di scoping e screening in cui si individuano l'ambito di applicazione della procedura valutativa, nonché i principali fattori e criteri del metodo valutativo.
3. La fase di valutazione degli effetti riferiti alle azioni previste dal Programma Operativo.
4. La fase finale in cui vengono precisati gli strumenti di monitoraggio del programma, le eventuali misure di mitigazione degli effetti e di disegno di percorsi alternativi di programmazione.

Per quanto la metodologia seguita in questo studio non si discosti significativamente dalle procedure valutative normalmente indicate dalla manualistica così come dalla normativa vigente, è bene precisare che nel nostro caso alla prima fase è stato dato maggiore rilievo. Nell'area troviamo territori diversi sia sotto il profilo morfologico sia sotto l'aspetto strettamente strutturale: territori della pianura padana che si connotano per il loro alto tasso di trasformazione antropica sia per quanto riguarda le superfici agricole che per quelle urbanizzate; la fascia alpina, scarsamente abitata, che si estende dal lembo orientale delle Dolomiti attraversa le Giulie fino alle Karavanke; l'area dell'altipiano carsico che si estende lungo il confine che separa i due stati, soggetta a varie forme di pressione antropica e che presenta caratteri unici sotto il profilo naturalistico; ed infine il territorio che comprende e circonda l'area metropolitana della capitale slovena che è pure soggetta ad un tasso di sviluppo intenso e ad un modello d'uso del suolo altamente urbanizzato.

Al fine di rafforzare la procedura valutativa è stato affiancato al gruppo dei valutatori un Panel di esperti e stakeholders provenienti dai vari territori dell'area programma con il compito di assistere il

Gruppo di lavoro nella ricostruzione del quadro conoscitivo (stato, dinamiche e politiche) oltre che nel calibrare meglio alcune scelte metodologiche (matrice effetti, monitoraggio) che, data la complessità del contesto territoriale transfrontaliero, appariva alquanto critica.

L'analisi contestuale ha messo in luce il fatto che in linea generale la strategia del Programma fa propri molti degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario con alcuni limiti che vanno sottolineati: (i) la strategia non interviene nei settori relativi all'inquinamento acustico (ii) non tutte le azioni previste appaiono avere una qualche rilevanza sotto il profilo ambientale.

Lo screening degli indicatori sullo stato dell'ambiente ha, inoltre, permesso di evidenziare alcune situazioni critiche relativamente ai temi ambientali analizzati. La tabella seguente riassume le principali criticità riscontrate nei territori dell'area-Programma.

ATMOSFERA e CAMBIAMENTI CLIMATICI
Nella pianura Padana e nella regione statistica di Goriska, sono stati superati i valori limite di PM10 per la protezione della salute umana. Le concentrazioni limite di ozono per la protezione della salute umana sono state superate in tutta l'area programma, con eccezione delle province di Rovigo e Ferrara. Le province di Padova e Venezia emettono in atmosfera i maggiori quantitativi di ossidi di azoto; nella provincia di Rovigo viene emesso il più elevato quantitativo di ossidi di zolfo. Relativamente alle deposizioni atmosferiche, in tutta l'area programma viene superato il valore limite per la protezione della vegetazione dall'ozono troposferico ed i carichi critici di eutrofizzazione. Le maggiori criticità si riscontrano nelle provincie di Padova, Treviso e Rovigo, nella parte meridionale della Provincia di Venezia; e nelle regioni statistiche di Osrednjeslovenska e Notranjsko-kraška. In base ai modelli climatici, il cambiamento più rilevanti, riscontrabili sia a livello dell'area di programma che su scala mondiale riguarda l' aumento della temperatura media globale. L'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) stima un aumento della temperatura media globale compreso tra 1,4 e 5,8 °C entro il 2100 rispetto al 1990; la previsione massima dei + 5,8°C si basa sull'ipotesi di un incremento di CO2 ad un tasso annuo pari all'1%: valore mai registrato nella serie storica. Un altro importante cambiamento climatico riscontrabile a livello di area programma riguarda l'aumento del numero di fenomeni climatici o meteorologici estremi (temperature eccessivamente alte, pioggie eccessivamente abbondanti o scarse, perturbazioni atmosferiche eccessivamente violente…). Sul versante sloveno si riscontra una maggiore incertezza riguardo al rispetto dei limiti di NH3 e NOx. Il superamento dei valori limite per le emissioni di NOx, tenuto conto dell'incertezza, raggiunge i 10kt, dove l'incertezza è attribuibile, per la maggior parte, all'acquisto effettivo di impianti nuovi, all'efficacia degli impianti di produzione di elettricità esistenti ed alle emissioni da traffico. Si osserva anche un'inadeguata registrazione delle emissioni, in quanto sarebbe auspicabile una distinzione più dettagliata dei settori per il calcolo dei NOx, soprattutto per quanto riguarda il traffico, un miglioramento delle evidenze dei VOC e dei registri relativi al NH3. Le emissioni di CO2, rappresentando l'82% di tutte le emissioni, sono in netta prevalenza.
CONSERVAZIONE DELLA NATURA
Rispetto al versante sloveno, il versante italiano è caratterizzato da una bassa percentuale di aree parco e di aree Natura 2000.
PAESAGGIO
Rispetto al versante sloveno, i territori italiani presentano una maggiore estensione ed un maggiore incremento di aree artificiali. Relativamente allo stato di aggregazione, inoltre, le aree artificiali del versante italiano risultano maggiormente disperse. Eccessiva forestazione nel versante sloveno, specialmente nelle zone montuose, e relativa difficoltà d'accesso. In un decennio, nella regione statistica di Osrednjeslovenska, l'area costituita da zone umide ha subito una riduzione consistente. Relativamente alla concentrazione degli edifici, le situazioni più critiche si osservano nelle province italiane di Trieste, Padova, Treviso, Gorizia e Venezia. Sul versante sloveno si riscontra un incremento dell'imboschimento soprattutto nelle aree di difficile accesso. L'imboschimento dei terreni agricoli provoca la diminuzione della varietà paesaggistica.
ACQUA
Tutta l'area programma presenta un elevato consumo d'acqua; le situazioni più critiche si osservano nella regione statistica di Osrednjeslovenska e nelle province di Venezia, Gorizia, Trieste, Udine. Considerando i volumi d'acqua perduti dal sistema acquedottistico, si osserva che, gli acquedotti meno

efficienti sono ubicati nelle regioni statistiche di Notranjsko-kraska, Osrednjeslovenska e Goriska.
Rispetto alle province italiane, i territori sloveni dell'area programma presentano basse percentuali di popolazione collegata al sistema fognario.
I corsi idrici ubicati dei territori di Rovigo, Ferrara e Ravenna sono caratterizzati da elevate concentrazioni di sostanza organica e di sostanze eutrofizzanti.
La quasi totalità dei tratti fluviali monitorati nelle province di Padova e Rovigo, Ferrara e Ravenna presentano uno stato ambientale scadente; i tratti fluviali monitorati nelle regioni statistiche di Goriska e Osrednjeslovenska, presentano un cattivo stato chimico.
Il tratto del fiume Ljubljanica (regione statistica di Osrednjeslovenska.) presenta uno stato biologico scadente.
Il lago di Lago ed il lago di Santa Maria in provincia di Treviso presentano uno stato ambientale rispettivamente scadente e pessimo. I laghi di Bled, Bohinj e Cerkniško jezero, situati sul versante sloveno, presentano prevalentemente condizioni di oligotrofia.
La maggior parte delle acque sotterranee monitorate nelle province venete dell'area programma e nelle province di Ravenna e Ferrara, presentano uno stato ambientale particolare e scadente.
Le acque sotterranee monitorate nel versante sloveno dell'area programma presentano uno stato chimico cattivo.
Si osservano elevate concentrazioni di nutrienti nelle acque prospicienti le coste delle province di Gorizia, Udine, Rovigo e Venezia; nelle acque marino costiere di queste ultime tre, inoltre, le concentrazioni di clorofilla sono particolarmente elevate.
Le concentrazioni di mercurio nei sedimenti nel Nord Adriatico sono fra le più elevate del Mar Mediterraneo.
Il Nord Adriatico è interessato da fenomeni di degrado ambientale; le maggiori criticità si riscontrano nel golfo di Trieste, nella laguna di Grado, nella laguna di Venezia, nella laguna di Comacchio, nei porti di Venezia e Trieste, nella baia di Capodistria e nella Baia di Pirano.

RIFIUTI

Le maggiori quantità di rifiuti urbani vengono prodotte nelle province di Venezia, Ferrara e Ravenna; nelle regioni statistiche slovene si osserva un basso tasso di riciclo di rifiuti urbani.

SALUTE UMANA

Tutta l'area programma, in corrispondenza dei centri urbani e delle principali vie di trasporto, è interessata da inquinamento acustico.

PESCA

Nelle province di Venezia, Ferrara e Udine, si concentra quasi la totalità della flotta da pesca di tutta l'area programma. Segue la regione Obalno-kraška (Capodistria, Isola e Pirano) per il numero di pescherecci e tonnellaggio, rappresentando una minaccia per le risorse ittiche e l'ecosistema marino.

TRAFFICO E RETI INFRASTRUTTURALI

Il versante italiano è caratterizzato da un'alta densità di autostrade e di strade di importanza nazionale.
Il traffico stradale transfrontaliero tra Italia e Slovenia è particolarmente consistente, sia per quanto riguarda il trasporto di passeggeri che per quanto riguarda il trasporto di merci.
Il traffico portuale più elevato si osserva nei porti di Venezia e Trieste, nel versante sloveno il porto di Capodistria.

RISCHIO NATURALE

Le province di Udine e di Pordenone e le regioni statistiche di Goriska e Gorenjska presentano un'elevata percentuale di area interessata da dissesti idrogeologici. Gran parte del territorio sloveno dell'area programma è soggetto a fenomeni erosivi.
La regione statistica di Osrednjeslovenska e la provincia di Udine sono i territori maggiormente interessati da fenomeni alluvionali; seguono la regione statistica di Obalno – kraska, la provincia di Pordenone, le province di Venezia e Padova, e le regioni statistiche di Gorenjska e Goriska.
Il problema dell'erosione costiera interessa maggiormente la provincia di Ravenna e la regione statistica di Obalno kraska. Nel periodo estivo la subsidenza, associata alla diminuzione delle portate fluviali, causa una marcata risalita del cuneo salino nei tratti terminali dei rami deltizi dei fiumi Po e Adige (province di Ferrara e Rovigo).
Il Friuli Venezia Giulia e la regione statistica di Goriska sono interessate da un numero elevato di fenomeni sismici.
Nelle regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna il fenomeno degli incendi boschivi è in aumento. I territori più colpiti dagli incendi sono il Friuli Venezia Giulia e il Carso sloveno.

RISCHIO TECNOLOGICO

Nel versante italiano dell'area programma, e più in particolare nelle province di Venezia e Ravenna, si osserva un alto numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante.
Le industrie inquinanti si concentrano prevalentemente nelle province di Ravenna e Venezia e nella

regione statistica di Osrednjeslovenska.
I siti contaminati di interesse nazionale sono localizzati nell'area industriale di Porto Marghera e nelle zone lagunari della provincia di Venezia, nel porto industriale di Trieste, nella laguna di Marano e Grado (province di Udine e Gorizia) e nell'area di smaltimento abusivo di rifiuti industriali di Mardimago e Ceregnano a Rovigo.
Le principali industrie che emettono sostanze inquinanti si ritrovano nelle province di Ravenna e Venezia.
Relativamente al trasporto su strada, il Veneto risulta fortemente interessato da flussi di merce pericolosa in arrivo e in partenza, con quantitativi nettamente superiori al dato medio nazionale.
I porti di Venezia e Trieste movimentano la quasi totalità dei petroli e derivati circolanti nei porti adriatici.

L'analisi documentale delle principali politiche regionali e nazionali in materia ambientale in atto all'interno dell'area-Programma, ha permesso di mettere in luce alcune problematiche che i dati statistici, per loro natura, non sono in grado di evidenziare.

Per le regioni italiane, si è fatto riferimento, principalmente, a:

- Documenti Strategici Regionali per la programmazione 2007-13, che contengono, al loro interno, un capitolo dedicato agli aspetti ambientali;
- Programmi di Governo per il periodo 2005-2010, con riferimento all'ambiente.

Per il versante sloveno, l'analisi è stata svolta soprattutto in base ad un documento fondamentale approvato dall'Assemblea nazionale il 24. 11. 2005. Trattasi della Risoluzione sul programma nazionale di tutela dell'ambiente (PNTA) pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Slovena n. 2, 2006 (Resolucija o nacionalnem programu varstva okolja 2005-2012, ReNPVO, Uradni list RS št. 2/2006), che contiene gli indirizzi delle politiche ambientali che il Governo della repubblica è tenuto a seguire anche in conformità con quanto stabilito dalle direttive e da altri atti a valenza normativa emanati dagli organismi competenti dell'Unione Europea. Si è inoltre fatto riferimento al Documento Strategico Nazionale Quadro 2007-13, che contiene dei capitoli dedicati agli aspetti ambientali, e alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Territoriale.

Ulteriori indicazioni sono state fornite dai componenti del panel di esperti che ha assistito il valutatore.

I risultati dell'analisi documentale hanno costituito una delle fonti (insieme alle criticità evidenziate nell'ambito della caratterizzazione ambientale e al contributo del Panel) utilizzate per la definizione delle Questioni Ambientali Rilevanti nell'area programma e dei conseguenti obiettivi di sostenibilità che è necessario perseguire, elementi che sono confluiti nella matrice per la valutazione degli effetti significativi sull'ambiente.

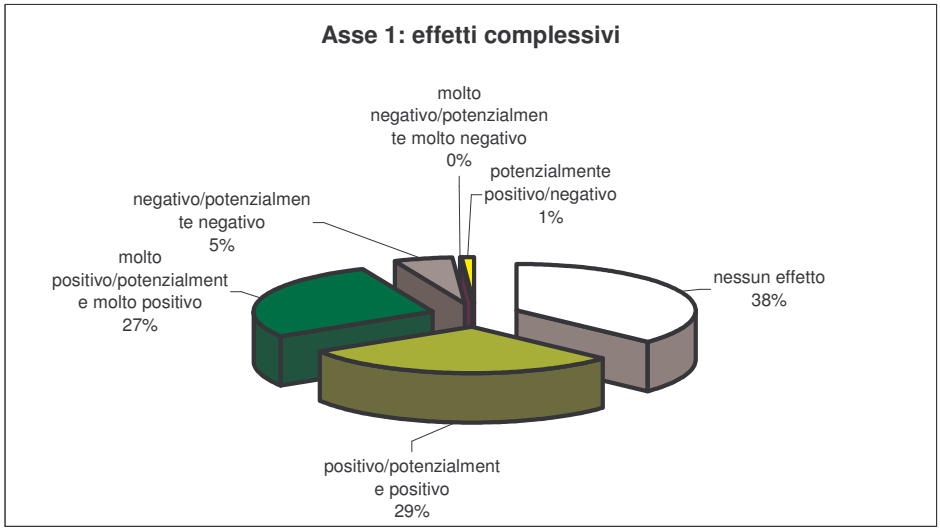
L'analisi degli effetti è stata effettuata, infatti, sulla base di una matrice che incrocia e mette in relazione, per ciascun tema preso in esame nell'ambito della caratterizzazione ambientale, gli obiettivi di sostenibilità, identificati a partire dalle Questioni Ambientali Rilevanti, e gli obiettivi specifici del Programma. Nella determinazione degli impatti ci si è ispirati a quanto previsto dal Decreto della Repubblica Slovena sulla relazione ambientale e sulla procedura dettagliata della valutazione complessiva degli impatti che l'attuazione dei piani avrebbe sull'ambiente (Gazzetta Ufficiale della RS n. 73/2005 dell'1.09.2005), tarando, però, la metodologia sulle caratteristiche e la struttura del Programma, in modo da definire con maggior dettaglio la natura degli effetti e da permettere di evidenziare anche gli effetti positivi, al fine di garantire la verifica, oltre che della protezione dell'ambiente da possibili danni, anche dell'integrazione degli aspetti ambientali nella programmazione. La valutazione degli impatti sul raggiungimento degli obiettivi ambientali del programma è stata svolta utilizzando le classi della metodologia italiana. Allo scopo di garantire la coerenza con il metodo sloveno, è stata preparata una tabella, nella quale si dimostra la compatibilità dei due sistemi.

		Decreto della REPPUBLICA SLOVENIA(Gazzetta Ufficiale della RS n. 73/2005 dell'1.09.2005)
0	Non si riscontrano effetti	Razred A e B
+	Effetti moderatamente positivi	Razred A e B
++	Effetti decisamente positivi	Razred A e B
-	Effetti moderatamente negativi	Razred C
--	Effetti decisamente negativi	Razred D e E
X	Impossibile accertamento	Razred X

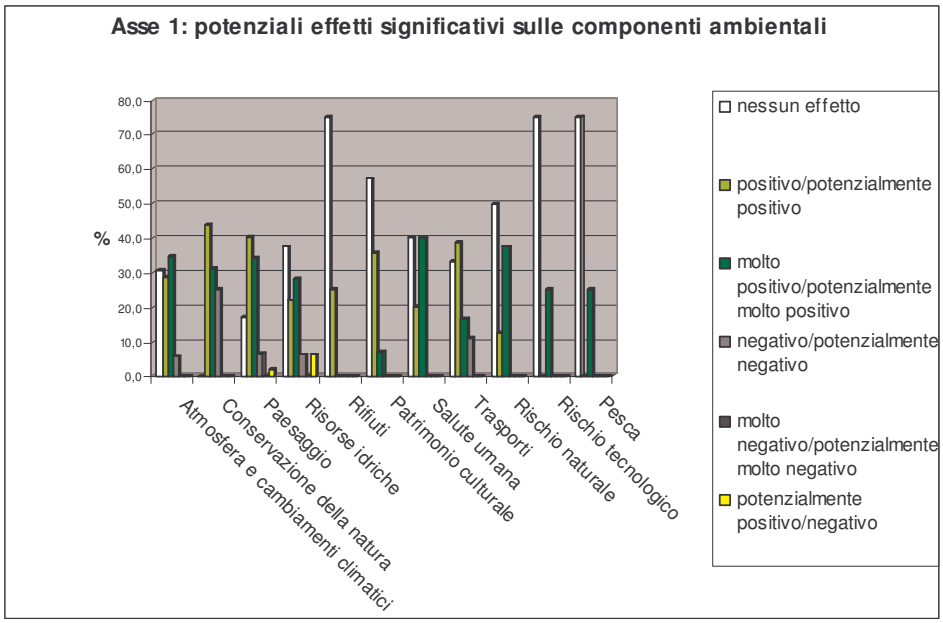
Nel caso in cui la valutazione risulti particolarmente incerta (e quindi condizionale) si è fatto ricorso alla seguente simbologia:

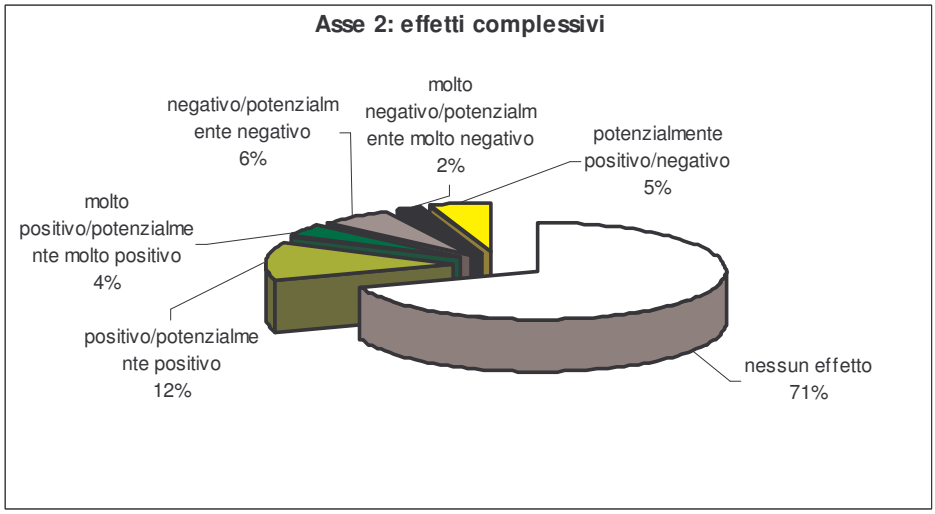
P+	**Possibile effetto positivo**	**PA e B**
P++	Possibile effetto molto positivo	PA e B
P-	Possibile effetto negativo	PC
P--	Possibile effetto molto negativo	PD e E
P+/-	Possibile effetto sia positivo che negativo (a seconda di come l'intervento viene attuato)	PX

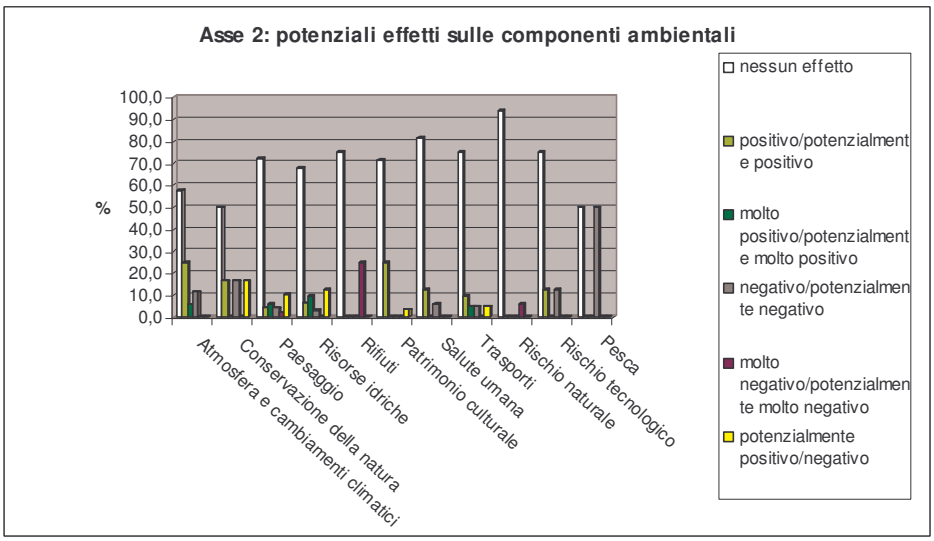
L'analisi degli impatti sugli assi prioritari[11] ha evidenziato una scarsa percentuale di azioni aventi potenziale impatto negativo e una netta dominanza di azioni ad effetto potenzialmente positivo e/o neutro, come è possibile desumere dai grafici seguenti.

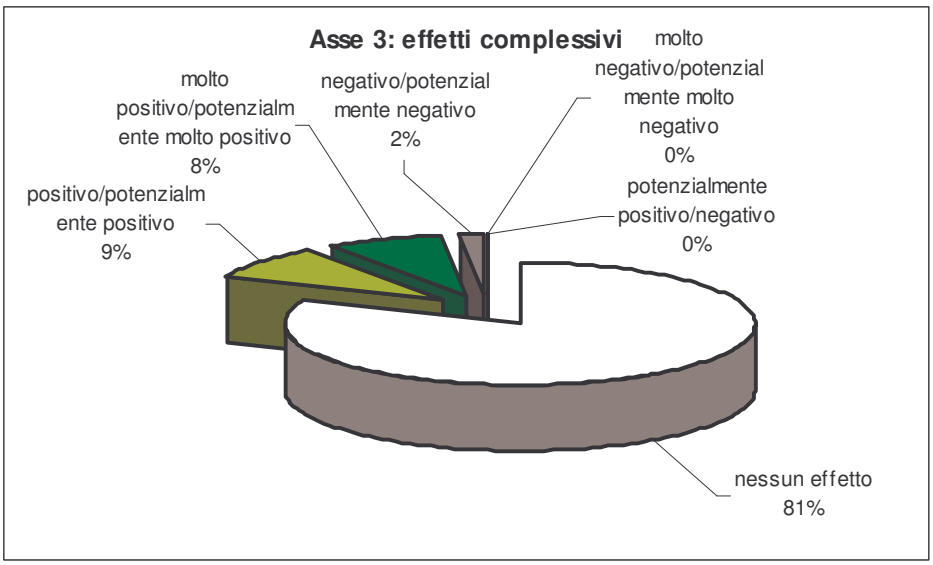


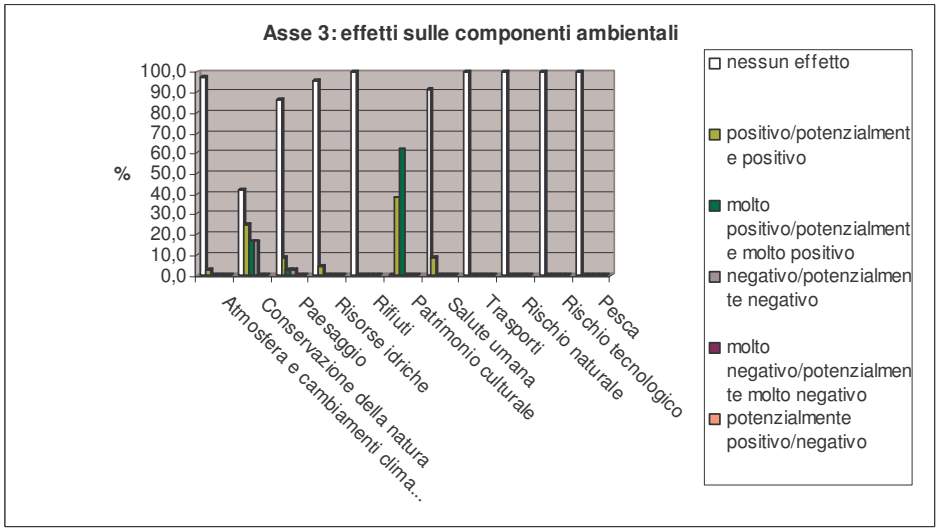
[11] L'Asse prioritario 1: Ambiente, trasporti ed integrazione territoriale sostenibile
L'Asse prioritario 2: Competitività a società basata sulla conoscenza,
L'Asse prioritario 3: Integrazione sociale
L'Asse prioritario 4: Assistenza tecnica.


Asse 1: potenziali effetti significativi sulle componenti ambientali
%
80,0
70,0
60,0
50,0
40,0
30,0
20,0
10,0
0,0
Atmosfera e cambiamenti climatici
Conservazione della natura
Paesaggio
Risorse idriche
Rifiuti
Patrimonio culturale
Salute umana
Trasporti
Rischio naturale
Rischio tecnologico
Pesca
nessun effetto
positivo/potenzialmente positivo
molto positivo/potenzialmente molto positivo
negativo/potenzialmente negativo
molto negativo/potenzialmente molto negativo
potenzialmente positivo/negativo


Asse 2: effetti complessivi
negativo/potenzialmente negativo 6%
molto negativo/potenzialmente molto negativo 2%
potenzialmente positivo/negativo 5%
molto positivo/potenzialmente molto positivo 4%
positivo/potenzialmente positivo 12%
nessun effetto 71%


Asse 2: potenziali effetti sulle componenti ambientali
%
100,0
90,0
80,0
70,0
60,0
50,0
40,0
30,0
20,0
10,0
0,0
Atmosfera e cambiamenti climatici
Conservazione della natura
Paesaggio
Risorse idriche
Rifiuti
Patrimonio culturale
Salute umana
Trasporti
Rischio naturale
Rischio tecnologico
Pesca
nessun effetto
positivo/potenzialmente positivo
molto positivo/potenzialmente molto positivo
negativo/potenzialmente negativo
molto negativo/potenzialmente molto negativo
potenzialmente positivo/negativo





Indicazioni per il monitoraggio degli effetti ambientali significativi

Si è, quindi, proposto un sistema di monitoraggio degli aspetti ambientali articolato su due livelli. In primo luogo, un sistema di monitoraggio delle variabili di sfondo (monitoraggio di contesto), al fine di migliorare e rendere più omogenei i sistemi esistenti di raccolta di dati ambientali nell'area-Programma.

In secondo luogo, un set di indicatori "di performance ambientale", in grado di rilevare la valenza ambientale del progetto e l'incidenza sui diversi aspetti ambientali (suolo, atmosfera, risorse idriche ed energetiche, rifiuti, ecc.), sia in termini qualitativi che quantitativi (cfr. tabella sottostante).

Indicatori di performance ambientale a livello di progetto – livello qualitativo

Il progetto ha valenza ambientale positiva? Sì/no
Se sì, specificare brevemente di che tipo (esempio: adozione di certificazione ambientale, di sistemi e/o processi produttivi rispettosi dell'ambiente, studi e ricerche su temi ambientali, riduzione dei consumi, diversificazione delle fonti energetiche, corsi di formazione su temi ambientali, ecc).
Il progetto ha potenziali effetti negativi sull'ambiente? Sì/no
Se sì, specificare brevemente di che tipo (aumento del traffico veicolare, aumento del consumo di risorse acqua – energia - suolo, aumento delle emissioni in atmosfera, aumento della produzione di rifiuti).

Indicatori di performance ambientale a livello di progetto – livello quantitativo

Classi di Indicatori	Indicatori ambientali	Unità di misura		Valore Previsto	Valore Finale
Suolo	Area recuperata/restaurata	mq			
	Area edificata	mq			
Energia	Consumo di energia elettrica (totale)	kWh/anno			
	Consumo di energia prodotta da fonti rinnovabili	kWh/anno			
	Produzione di energia elettrica	kWh/anno			
	Consumo combustibile (totale)	mc/anno			
	Produzione di biocombustibili	mc/anno			
Risorse idriche	Consumo idrico (totale)	mc/anno			
	Risparmio d'acqua grazie ad interventi di risparmio idrico	mc/anno			
	Riutilizzo reflui liquidi	mc/anno			
Atmosfera	Emissioni CO_2	ton/anno			
	Emissioni SOx	ton/anno			
	Emissioni NOx	ton/anno			
	Emissioni particolato sospeso	ton/anno			
Rifiuti	Rifiuti prodotti (totale)	ton/anno			
	di cui	rifiuti speciali prodotti	ton/anno		
		rifiuti differenziati	ton/anno		
	Utilizzo e consumo beni riciclati	ton/anno			

Infine, sono state formulate le seguenti raccomandazioni.

Con riferimento al **sistema di attuazione** degli interventi (bandi ad evidenza pubblica) si raccomanda di:

- prevedere **meccanismi di selezione** delle operazioni che tengano conto della sostenibilità ambientale. Si tratta di orientare la scelta dei progetti verso quelle proposte che presentano maggiore attenzione alla dimensione ambientale. Potranno

essere previsti criteri di premialità ambientale e/o la creazione di riserve di finanziamento per progetti che prevedano l'adozione di particolari strumenti per la sostenibilità (ad esempio: progetti volti all'ottenimento della certificazione ambientale, adeguamento alle migliori tecniche esistenti, adozione di processi produttivi puliti, riconversioni produttive, ripristino di aree degradate, etc.). Si suggerisce che questi aspetti vengano maggiormente presi in considerazione nell'Asse 2 "Competitività e società basata sulla conoscenza" e nell'Asse 3 "Integrazione sociale", in quanto l'Asse 1 "Ambiente ed integrazione territoriale sostenibile" già si connota per una diretta valenza ambientale.

Con riferimento al **sistema di gestione e monitoraggio** si raccomanda di:

- **organizzare il sistema di monitoraggio**, secondo la strutturazione bipartita suggerita nel capitolo 9, sin dalle prime fasi. Con riferimento al monitoraggio di contesto si raccomanda di **individuare un'apposita struttura/soggetto** che si occupi della rilevazione dei dati ambientali, secondo la tempistica indicata nel capitolo relativo del presente rapporto. Con riferimento al monitoraggio a livello progettuale si raccomanda di prevedere l'inserimento delle schede di rilevazione delle performance ambientali già a livello di bando, affinché le informazioni raccolte, soprattutto quelle di tipo quantitativo, possano guidare la selezione dei progetti anche in un'ottica di sostenibilità ambientale;
- prevedere all'interno del gruppo preposto alla **selezione dei progetti** la presenza di soggetti con competenze nel campo ambientale, affinché la dimensione della sostenibilità possa essere adeguatamente percepita e valutata;
- coinvolgere le **Autorità Ambientali** del Programma nelle molteplici fasi di selezione e attuazione degli interventi: predisposizione dei bandi (soprattutto per la verifica della corretta implementazione dei sistemi di premialità), selezione degli interventi (mediante la valutazione degli indicatori di performance ambientale suggeriti e compilati dal soggetto proponente), valutazione degli aspetti qualitativi del progetto, mediante la compilazione dell'apposita scheda suggerita (cfr. capitolo 9). Tale prassi, già in uso presso alcune amministrazioni durante il periodo 2000-2006, andrebbe consolidata ed estesa a tutti i partner.

Il regolamento sloveno sulla relazione ambientale e sulla procedura dettagliata della valutazione complessiva degli impatti che l'attuazione dei piani/programmi ha sull'ambiente prevede anche una presentazione a parte dei risultati del rapporto ambientale, riguardanti le aree protette. In base alla delibera N°35409-223/2006 del Ministero dell'ambiente e della pianificazione territoriale del 18 settembre 2006, l'Ente della Repubblica di Slovenia per la tutela della natura ha emesso il parere N°5-III-361/2-O-06/ACGMGRT del 30 agosto 2006. L'Autorità di gestione considera che in base al Regolamento sull'accettabilità degli impatti derivanti dall'attuazione dei piani ed interventi nella natura sulle aree protette non ci siano i presupposti per la valutazione dell'accettabilità per le aree protette e perciò non è necessario che tale valutazione venga predisposta. I temi riguardanti le aree protette sono stati presi in considerazione nel rapporto ambientale.

Organizzazione e risultati delle consultazioni ex art. 6 della Direttiva 2001/42/CE

Come accennato al Capitolo 1, la società aggiudicataria dell'appalto avente ad oggetto il servizio di Valutazione ex-ante del Programma operativo, GRETA associati, ha curato anche i contenuti del Rapporto ambientale del Programma, supportata da un Panel di esperti e stakeholders rappresentativi dall'intera area-Programma.

Da un punto di vista procedurale, tuttavia, il diverso grado e modo di recepimento della "Direttiva VAS" nell'ordinamento giuridico italiano[12] e in quello sloveno[13], unito al particolare rigore previsto dalla legislazione slovena, hanno imposto l'attivazione in momenti diversi delle "consultazioni" da parte dell'Autorità di gestione. Queste, infatti, si sono svolte nel periodo estivo in territorio italiano, mentre hanno potuto essere completate solo successivamente in territorio sloveno.

In base alla legislazione nazionale slovena di recepimento della Direttiva 2001/42/CE, infatti, le consultazioni devono essere attivate su tre documenti, ovvero la Bozza di Programma Operativo, il relativo Rapporto ambientale e la cosiddetta "Revisione" del Rapporto ambientale medesimo, la cui redazione viene assegnata ad un revisore indipendente, appositamente selezionato.

Le procedure definite dalle Regioni italiane[14] nelle more dell'entrata in vigore del D.lgs. 152/2006 (cd. Testo Unico Ambiente) hanno previsto, invece, l'attivazione delle consultazioni soltanto su due documenti, ovvero Programma operativo e Rapporto ambientale.

Al fine di assicurare la condivisione del processo e l'individuazione di alcuni passaggi "comuni" nell'applicazione della procedura di V.A.S. sull'intero territorio dell'area-Programma (pur nel rispetto della diversità dei quadri normativi italiano e sloveno), l'Autorità di gestione ha riunito i rappresentanti delle Autorità ambientali delle Regioni italiane e della Repubblica di Slovenia nel corso di diversi incontri, sia in seno alla Task Force di programmazione, sia in apposite riunioni, finalizzate alla messa a punto degli aspetti più prettamente procedurali della Valutazione ambientale strategica.

Si riportano di seguito i principali passaggi della "consultazione pubblica" espletata nell'area-Programma.

- L'Autorità di gestione, responsabile della programmazione, ha avviato le consultazioni sui documenti programmatici (Bozza di P.O. e di R.A. approvati dalla Task force italo-slovena), dandone comunicazione con appositi avvisi su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e almeno un quotidiano a diffusione locale in ciascuna delle tre Regioni italiane e nella Repubblica di Slovenia.
- La consultazione, come anticipato, è stata attivata dapprima nel territorio italiano dell'area-Programma. Le consultazioni si sono svolte tra il mese di giugno e il mese di luglio 2007 e, in particolare: nella Regione Friuli Venezia Giulia, dal 13.05.07 al 2.06.07; nella Regione del Veneto, dal 6.06.07 al 21.07.07; nella Regione Emilia-Romagna, dal 25.06.07 al 25.07.07. Le osservazioni e richieste di integrazione al Rapporto Ambientale formulate dalle autorità italiane competenti per l'ambiente nelle tre Regioni partner sono specificate alla tabella inserita al paragrafo successivo. Nessuna osservazione è stata invece formulata dal pubblico. In territorio sloveno, in ottemperanza a quanto prescritto dalla legislazione vigente, le consultazioni sono state attivate soltanto a seguito dell'esame, da parte del revisore indipendente ENVIRO, del Rapporto Ambientale (il menzionato revisore

[12] Il decreto legislativo 152/2006 recante norme in materia di ambiente (detto anche Testo Unico Ambiente) è l'atto formale di recepimento della Direttiva 2001/42/CE. L'entrata in vigore della parte seconda relativa, fra l'altro, alla VAS è slittata al 31 luglio 2007 con DL 12 maggio 2006, n. 173, c.d. "decreto milleproroghe", convertito, con modifiche, dalla legge 12 luglio 2006, n. 228.

[13] Nella legislazione della Repubblica slovena la dimensione strategica è rinviata agli strumenti di programmazione settoriale (art. 35 della legge sulla tutela ambientale "Zakon o varstu okolja, Urani list RS 39/2006, 13.04.2006" (tr. Legge sulla tutela ambientale, Gazzetta Ufficiale della Repubblica Slovena) e di conseguenza la valutazione assume una dimensione più certificativa.

[14] La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ha legiferato in materia di VAS con legge regionale n 11 del 6 maggio 2005; la Regione del Veneto non ha ancora emanato un provvedimento legislativo in materia di VAS, ma – con DGR n 3262. del 24 ottobre 2006 - fornisce una guida metodologica per la VAS e ne specifica le procedure e le modalità operative; la Regione Emilia-Romagna non ha ancora legiferato in materia di VAS, ma ha avanzato una proposta di legge.

indipendente ha formulato alcune richieste di integrazione, il cui recepimento da parte del Valutatore ambientale ha reso il Rapporto ambientale "idoneo" per l'attivazione delle consultazioni in territorio sloveno). Queste sono state, pertanto, attivate in un primo tempo a livello interministeriale (31 agosto 2007– 3 ottobre 2007), terminando con l'approvazione "condizionata" del RA al recepimento delle osservazioni formulate (Ministero per l'ambiente e la pianificazione territoriale, 3 ottobre 2007) e, in un secondo tempo, a livello di "pubblico" (dal 24 ottobre al 22 novembre 2007). Le consultazioni hanno prodotto una sola osservazione da parte del Ministero dell'Agricoltura, che è stata recepita, e nessuna osservazione da parte del pubblico. Con nota di data 23 novembre, infine, il suddetto Ministero capofila ha comunicato la conclusione della procedura di V.A.S. in territorio sloveno.

- La documentazione è stata messa a disposizione, nella versione italiana, sul sito internet dell'attuale P.I.C. INTERREG IIIA Italia/Slovenia 2000-2006 **http://www.interreg-it-si.org/,** nonché – nelle rispettive lingue -sui seguenti siti istituzionali
- **http://www.regione.fvg.it/rafvg/rapportieuropeinternazionali**
  http://regione.veneto.it/Economia/programmi+Comunitari/
- **www.spazioeuropa.it/primo_piano**
- **www.svlr.gov.si/si/delovna_podrocja/podrocje_evropskekohezijske_politike/kohezijska_politika_v_obdobju_20072013/cilj_3/**
- La documentazione cartacea, inoltre, è stata messa a disposizione presso ciascuna delle amministrazioni partner (nella versione italiana e slovena), al fine di consentire a tutti gli interessati di prenderne visione e formulare osservazioni scritte agli uffici regionali, agli indirizzi di posta elettronica indicati nei suddetti avvisi.
- In data 6 novembre, a conclusione del processo di consultazione ormai prossima, l'Autorità di Gestione, il Valutatore Ambientale e le Autorità ambientali dell'area-Programma si sono riuniti per esaminare le osservazioni pervenute e per formulare proposte modificative e/o integrative della documentazione (Programma Operativo ed associato Rapporto Ambientale). Tutti i contributi pervenuti sono stati esaminati e, quando ritenuto opportuno, integrati, come specificato al successivo paragrafo.

Modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate all'interno del Programma (Dichiarazione ai sensi dell'art. 9 della Direttiva sulla valutazione ambientale strategica)

La Valutazione Ambientale Strategica non ha orientato solo le scelte strategiche verso la sostenibilità, ma ha contribuito ad integrare l'analisi socio economica con le considerazioni ambientali e la formulazione di un completo quadro di riferimento ambientale per l'area programma.
La procedura di V.A.S. è stata condotta dall'Autorità di Gestione, in collaborazione con il valutatore ambientale, in modo da coinvolgere in modo adeguato le autorità (ambientali e non) interessate dal Programma, costituendo un panel di esperti ambientali. Gli incontri tra il valutatore ed i membri del panel hanno permesso di definire, in modo partecipativo, il metodo di lavoro, gli indicatori per la caratterizzazione ambientale, le questioni ambientali rilevanti e la matrice per l'identificazione degli impatti. I componenti del panel hanno, inoltre, dato indicazioni utili al valutatore relativamente all'analisi documentale, suggerendo e fornendo i principali documenti concernenti la politica ambientale a livello locale.
Si sottolinea, inoltre, che l'Asse 1 del Programma è interamente dedicato all'ambiente e al territorio, con una dotazione finanziaria che raggiunge quasi il 40% della spesa pubblica complessiva.

Il Rapporto ambientale del Programma, elaborato nell'ambito della procedura di V.A.S., delinea nel dettaglio gli effetti ambientali previsti dal programma e fornisce un giudizio articolato in merito all'integrazione ambientale del programma stesso, concludendo che gli effetti globali sull'ambiente attesi dall'attuazione del Programma sono complessivamente positivi o neutri; si rileva, pertanto, un elevato grado di coerenza con i principali obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale e locale.

Il Rapporto ambientale fornisce una serie di indicazioni per garantire che l'integrazione ambientale del Programma non si esaurisca nella formulazione di azioni a diretta finalità ambientale, ma preveda meccanismi per promuovere la sostenibilità anche nelle azioni ad indirizzo socioeconomico; in particolare si prescrive l'adozione di un set di indicatori di performance ambientale in grado di rilevare la valenza ambientale del progetto e l'incidenza sui diversi aspetti ambientali (suolo, atmosfera, risorse idriche ed energetiche, rifiuti, ecc.), sia in termini qualitativi che quantitativi.
Il monitoraggio ambientale rientra nel percorso di V.A.S. Il valutatore ha suggerito un set di indicatori, di contesto e di Programma, che permetteranno di cogliere gli aspetti ambientali e di monitorare gli effetti. Questi indicatori verranno utilizzati ai fini del monitoraggio ambientale, come esplicitato dal PO (cfr. paragrafo 6e).
In seguito alle consultazioni avvenute in seno al processo di Valutazione Ambientale Strategica, infine, sono state mosse alcune richieste di integrazione o di modifica anche relativamente al Programma Operativo.
La seguente tabella fornisce l'evidenza delle osservazioni formulate dalle Autorità italiane e slovene, nonché del recepimento, ovvero del mancato recepimento (corredato di motivazione) delle medesime.

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	
Contributo collaborativo dell'Autorità ambientale del Friuli Venezia Giulia	
Osservazioni relative alla proposta di <u>Programma Operativo</u>	**Recepimento da parte del Valutatore**
1. Riguardo la tabella SWOT generale si propongono le seguenti modifiche/integrazioni, limitatamente ai contenuti riportati sotto la descrizione del contesto ambientale (da armonizzare con l'analisi SWOT presentata nel successivo paragrafo 4.d "Giustificazione degli Assi prioritari");	----------
1.1. ***Punti di forza***. Non pare corretto che l'area programma sia contraddistinta da "Livelli di riciclaggio elevati" (punto 4.), in quanto, sulla base di quanto riportato nel RA, questi sono presenti solamente in alcune zone limitate dell'area programma, mentre in altre il livello di riciclaggio è molto basso;	Suggerimento recepito: il punto di forza numero 4 è stato sostituito con il seguente: "Presenza, all'interno dell'area programma, di province con un elevato tasso di riciclaggio".
1.2. ***Punti di debolezza***. Sarebbe opportuno integrare la colonna in oggetto con i seguenti contenuti: "Presenza di elevata percentuale di superficie artificiale in alcune zone dell'area programma"; "Frammentazione di habitat e di paesaggi in alcune zone dell'area programma"; "Criticità dello stato	Suggerimento recepito: nell'analisi SWOT sono stati inseriti i punti suggeriti tra i punti di debolezza.

quali-quantitativo di acque superficiali e sotterranee, in relazione agli obiettivi da raggiungere nel settore"; "Presenza di siti contaminati di interesse nazionale";	
1.3. ***Opportunità***. Sarebbe preferibile modificare/integrare la colonna in parola come di seguito specificato: sostituire, al punto 2., il termine "Sfruttamento" con il termine "Gestione"; aggiungere il punto 9. "Costruzione ed implementazione di un quadro di conoscenze condiviso del sistema Alto Adriatico, finalizzato ad una gestione integrata delle acque costiere";	Suggerimento recepito
2. Relativamente al paragrafo 4.e "Gli Assi prioritari del Programma" si propone sia inserito un riferimento, all'interno della trattazione dell'Asse 1 "Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile" alla Comunicazione della Commissione europea adottata il 7 giugno 2007 e riguardante la Gestione Integrata delle Zone Costiere (ICZM). Inoltre si propone di recepire, all'interno dell'obiettivo operativo 1.1 "Proteggere la biodiversità e garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali" del medesimo Asse 1, i suggerimenti espressi nei pareri pervenuti dall'ARPA e dal Parco Naturale Dolomiti Friulane.	**Modifiche a cura dell'AdG** Il riferimento alla Comunicazione della Commissione europea è stato inserito. I restanti suggerimenti risultano superflui, vista la natura dell'obiettivo operativo 1.1 che già persegue la gestione integrata delle risorse idriche.
3. Riguardo il paragrafo 4.f "Coordinamento e sinergie con altri interventi finanziati dai Fondi strutturali", e più precisamente la sezione che tratta dei programmi finanziati dal FEASR, si segnala che il Programma di Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia finanzia piani di gestione di aree Natura 2000.	**Integrazione a cura dell'AdG** E' stata eliminata la frase, fuorviante, che individuava il collegamento con i programmi finanziati dal FEASR solo nel miglioramento della qualità della vita.
4. In relazione al capitolo 6. "Disposizioni per l'attuazione" si osserva quanto segue:	**----------**
4.1. Per quanto attiene i paragrafi 6.a "La struttura di gestione del Programma" e 6.e "Il sistema di monitoraggio e di valutazione e lo scambio dei dati informatici", preme	**Integrazione a cura dell'AdG**

sottolineare che, per il presente PO così come per gli altri PO già esaminati, rivestirà un'importanza fondamentale la fase attuativa e di monitoraggio del Programma. Al fine di garantire gli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale previsti dal Programma si ritiene opportuno che le Autorità ambientali siano coinvolte nella fasi di definizione dei bandi e dei criteri di selezione dei progetti da ammettere a finanziamento, nonché al monitoraggio ambientale complessivo del Programma, anche sulla scorta dei suggerimenti indicati dal RA. Il PO infatti, al momento, non prevede una funzione specifica per le Autorità ambientali, al di là della loro presenza all'interno del Comitato di Sorveglianza. Parrebbe pertanto opportuno che il PO prevedesse delle disposizioni specifiche per descrivere le competenze delle Autorità ambientali, in analogia a quanto già indicato, ad esempio, per i gruppi transfrontalieri di esperti, ai quali è riservato il compito di valutare la qualità dei progetti e la loro conformità alle politiche settoriali nazionali/regionali. Tale considerazione esce peraltro rafforzata dalla lettura della descrizione della composizione e dei compiti del Segretariato tecnico congiunto. In esso infatti non è prevista la presenza di specifiche competenze in campo ambientale, mentre al contempo allo stesso organismo è attribuito l'onere di preparare, tra l'altro, anche la proposta dei bandi che saranno successivamente approvati dal Comitato di Sorveglianza.	All'interno del capitolo 6a sono state descritte le funzioni delle Autorità Ambientali
4.2. Dalla lettura del paragrafo 6.e "Il sistema di monitoraggio e di valutazione e lo scambio dei dati informatici" non appare chiaramente definito il soggetto che dovrà occuparsi del monitoraggio degli effetti ambientali previsti dalla Direttiva 2001/42/CE. E' particolarmente importante che il monitoraggio degli effetti ambientali del Programma sia assicurato sin dalle fasi iniziali di attuazione affinché sia registrato il raggiungimento o meno degli obiettivi ambientali.	Il capitolo 6e contiene l'informazione relativa al monitoraggio ambientale. Inoltre, l'estratto aggiunto al capitolo 6a fa riferimento anche alla collaborazione delle Autorità Ambientali nella fase di monitoraggio.
5. In generale si evidenzia che il PO, durante la fase di revisione da effettuarsi a seguito delle consultazioni, dovrebbe recepire i diversi suggerimenti proposti dal RA, in modo da rendere coerenti i due documenti prima della loro approvazione definitiva.	--
Osservazioni relative alla proposta di <u>Rapporto Ambientale</u>	**Recepimento da parte del Valutatore**
6. Riguardo il paragrafo 4.1 "Atmosfera e cambiamenti climatici" si segnala il fenomeno di inquinamento puntuale a carattere transfrontaliero dovuto allo stabilimento Livarna.	Integrazione apportata
7. Riguardo il paragrafo 4.4 "Acqua" sarebbe necessario che questo fosse integrato con opportuni riferimenti agli aspetti quantitativi delle risorse idriche (sia con riferimento ai corpi idrici superficiali e	Integrazione apportata

sotterranei, sia per quanto riguarda i prelievi e gli utilizzi per settore), ora limitati unicamente a quelli destinati all'approvvigionamento idropotabile. Inoltre andrebbe fatto riferimento alle principali problematiche afferenti il bacino idrografico transfrontaliero del fiume Isonzo, così come rappresentati nel parere espresso dall'Autorità di bacino di Venezia.	
8. Con riferimento al paragrafo 4.7 "Salute umana" pare riduttivo associare, come effettuato dal RA, la salute umana con il solo inquinamento acustico. Sarebbe necessario integrare il paragrafo in oggetto con opportune considerazioni.	A tal proposito è stata inserita una considerazione all'inizio del capitolo 4.7
9. Relativamente al paragrafo 4.8 "Altri fattori di pressione sull'ambiente" si osserva che le conclusioni comuni del comparto "Traffico e reti infrastrutturali" sono riportati erroneamente in calce alla descrizione del comparto "Imprese e struttura produttiva". A sua volta quest'ultimo comparto, assieme a quello successivo del "Turismo", non riporta una sintesi delle conclusioni comuni. E' opportuno pertanto che il RA sia integrato, tenuto conto delle rilevanti pressioni ambientali che esercitano il comparto produttivo e quello del turismo.	L'errore è stato corretto Integrazione apportata
10. Per quanto attiene il capitolo 5. "Criticità ambientali" si segnala l'opportunità di integrare la Tabella 5.1.	----------
10.1. Tema "Acqua". Tra le criticità ambientali andrebbero citate, sulla base di dati analitici da integrare nel RA, l'abbassamento delle falde acquifere e le difficoltà a garantire il rispetto del deflusso minimo vitale di taluni corpi idrici superficiali. Accanto a queste si richiamano i suggerimenti di integrazione proposti nel parere dell'ARPA-FVG, relativi soprattutto allo stato qualitativo dei corpi idrici (concentrazione di sostanze eutrofizzanti nei fiumi, di nutrienti nelle acque marino-costiere, cattivo stato delle acque sotterranee).	Integrazioni apportate
10.2. Tema "Altri fattori di pressione sull'ambiente". Non sono citati, tra i comparti, quello dell'agricoltura, delle attività produttive e del turismo, viceversa prima richiamati e descritti in forma discorsiva.	Gli indicatori utilizzati per la descrizione dei temi in oggetto (paragrafi 4.8.1, 4.8.4, 4.8.5) non permettono di rilevare gli impatti critici di tali settori sull'ambiente. Tra gli obiettivi di sostenibilità individuati nella tabella 7.1 per il tema "Risorse idriche" è stata , comunque, indicata la "Riduzione degli input di inquinanti provenienti dall'agricoltura.

	Gli obiettivi di sostenibilità riferibili alle attività produttive sono indicati nella tabella 7.1 relativamente ai temi "Atmosfera", "cambiamenti climatici/energia", "Suolo", "Risorse idriche", "rifiuti", e"Rischio tecnologico". Gli obiettivi di sostenibilità riferibili al settore del turismo sono indicati nella tabella 7.1 relativamente ai temi "Atmosfera", "Conservazione della natura", "paesaggio", "Suolo", "Risorse idriche", "Rifiuti", "Patrimonio culturale", "Salute umana", "traffico e reti infrastrutturali".
11. Relativamente al capitolo 9 "Monitoraggio", si osserva che il RA propone precise azioni e suggerimenti per il monitoraggio ambientale, ma, da una lettura comparata con il PO, non è chiaro chi sia il soggetto preposto al monitoraggio ambientale. Tale dubbio andrebbe sciolto da subito, in modo da poter mettere a regime il monitoraggio ambientale sin dalle prime fasi di attuazione del Programma.	Integrazione apportata
12. Per quanto attiene il capitolo 10 "Raccomandazioni per l'attuazione del programma", nel valutare positivamente le proposte formulate si ritiene comunque opportuno che alle Autorità ambientali sia riservato un compito che non scenda fino alla valutazione dei singoli progetti da selezionarsi (a meno di specifiche e puntuali richieste avanzate dall'Autorità di gestione), in quanto ciò potrebbe appesantire notevolmente l'attuazione del Programma. Pare, viceversa, più adeguato che esse siano attivamente coinvolte, assieme all'Autorità di gestione ed al Segretariato tecnico congiunto, nell'elaborazione di idonei criteri ambientali per la selezione dei progetti, nella stesura dei relativi bandi e nella valutazione del monitoraggio ambientale complessivo del Programma.	Modifica/integrazione a cura dell'Autorità di Gestione (cfr. punto 4.1)

Parere dell'ARPA (Agenzia Regionale Protezione dell'Ambiente) Friuli Venezia Giulia

Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale	**Recepimento da parte del Valutatore**
Si suggerisce di consultare il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente di	Suggerimento accolto

ARPA FVG (aggiornamento 2005), oltre che di utilizzare, se possibile, i relativi indicatori	
Risultano sottostimati o riferiti in modo parziale aspetti rilevanti inerenti alle criticità trattate per il tema acqua in tabella 5.1 del RA, quali: – L'elevata concentrazione di sostanze eutrofizzanti nei fiumi: concentrazioni medie annuali di nitrati costantemente maggiori di 2 mg/l nel periodo 2000-2005, in tutti i corsi d'acqua del FVG	Né dal documento di riferimento suggerito da ARPA FVG (Rapporto sullo stato dell'ambiente –aggiornato al 2005) né dai dati utilizzati per la descrizione dello stato di trofia delle acque superficiali nella proposta di rapporto ambientale (fonte: European Environmental Agency) risulta che i corsi idrici del Friuli Venezia Giulia, siano particolarmente interessati da fenomeni di eutrofizzazione; solo le acque superficiali della provincia di Pordenone presentavano, tra il 2002 e 2003, concentrazioni medie annuali di nitrati superiori a 2 mg/l
– L'elevata concentrazione di nutrienti nelle acque marino-costiere (laguna di Marano e Grado)	Integrazione apportata
– Degrado ambientale del Nord Adriatico	Integrazione apportata
– Cattivo stato delle acque sotterranee – Incremento dei nitrati dal 2002 ad oggi	Integrazione apportata
Riguardo al tema ATMOSFERA: - nella tabella di sintesi non tecnica del RA occorre precisare arco temporale e scenario socio-economico di riferimento	Integrazione apportata
- in base ai dati OMSER di ARPA FVG relativi agli ultimi 100 anni non si rileva un incremento della quantità di precipitazioni	Osservazione recepita
- circa l'aumento del numero di fenomeni climatici o meteorologici forse manca l'attributo di estremi che comunque vanno specificati	Integrazione apportata
- per quanto concerne l'Alto Adriatico (fonte ISMAR-CNR) non si osserva un chiaro aumento del livello marino	Osservazione recepita
Al par. 4.1.1, relativamente al limite di concentrazione di PM10 di 50 μg/m3 è opportuno precisare che si tratta di concentrazione "media giornaliera".	Integrazione apportata
Nelle conclusioni comuni del par. 4.1.2 appare ingiustificata l'attribuzione di un reale rischio di inquinamento nella realtà provinciale di Gorizia, quando valori di immissione più critici si riscontrano per Udine, Pordenone e Trieste	Modifica apportata
Nell'Allegato 1 si segnalano alcune rettifiche relativamente all'anagrafica delle stazioni di monitoraggio per PM10 e ozono	Modifiche apportate

Con riferimento all'Asse prioritario n. 1 del PO si ritiene che debbano trovare capienza quelle intese a: - mantenere, tutelare e valorizzare aree naturali d'interesse marino - proseguire la realizzazione di barriere sottomarine a tutela della biodiversità e della pesca sostenibile - approfondire le conoscenza sugli ecosistemi marini - implementare una rete interregionale di conoscenze sulla modellistica idrodinamica - qualificare le località costiere delle aree programma italiana e slovena, dotandole di strumenti moderni e immediati per la comunicazione ai balenanti - provvedere ad un adeguato monitoraggio dell'Adriatico per quantificare la presenza di mucillagini ed alghe tossiche - disciplinare e gestire l'uso delle acque costiere con scelte condivise a livello interregionale e porre in atto una disciplina pianificatoria integrata per la nautica sostenibile; - redigere ed adottare protocolli comuni attraverso i quali affrontare in modo mirato la problematica inerente ai valori di fondo/tracciabilità nel pescato del mercurio	**Eventuale integrazione a cura dell'Autorità di gestione** La lista suggerita appare eccessivamente specifica, considerato il fatto che il Programma Operativo non dettaglia volutamente le tipologie d'azione, ma si limita a fornire un elenco, per ciascun obiettivo operativo, a soli fini esemplificativi, proprio per evitare di limitare il campo d'azione del Programma. Si rileva, poi, che tutte le azioni suggerite risultano compatibili con quanto previsto dall'obiettivo operativo 1.1, che riserva un ruolo fondamentale alle risorse idriche e in particolare alla gestione integrata o almeno coordinata dei bacini fluviali a carattere transfrontaliero, delle acque sotterranee e dell'ecosistema marino.
Nell'Allegato I al PO si riscontrano alcune incongruenze con quanto riportato nell'Aggiornamento 2005 dell'RSA ARPA (tabelle A81 e A82)	Correzione apportata

Parere dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione	
Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale	**Recepimento da parte del valutatore**
Il PO e il RA non considerano minimamente le problematiche proprie di un bacino idrografico transfrontaliero come il bacino del fiume Isonzo.	Il rapporto ambientale contiene numerosi riferimenti al fiume Isonzo-Soca.

Parere dell'Autorità di Bacino Regionale del Friuli Venezia Giulia	
Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale	**Recepimento da parte del valutatore**
Esprime parere favorevole, senza prescrizioni	----------

Parere dell'Azienda per i servizi sanitari n 2 "Isontina"	
Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale	**Recepimento da parte del valutatore**
Relativamente alle conclusioni comuni, si segnalano i seguenti aspetti:	----------
aria: il rispetto dei limiti imposti dalle normative comunitarie risulta fondamentale per una qualità dell'aria sufficiente; si ritiene di dover raccomandare la valutazione di interventi mirati che permettano di diminuire l'inquinamento atmosferico portando le emissioni (puntuali o diffuse) a livelli che stiano il più possibile al di sotto dei limiti imposti.	Integrazione apportata
acqua: si condivide la necessità di migliorare i sistemi acquedottistici e di disincentivare gli sprechi delle risorse idriche; si consiglia di prevedere l'attenta valutazione della sostenibilità di inserimento di nuove entità, sia produttive che residenziali, che comportino l'aumento di utilizzo della risorsa idrica nell'ottica della sua reale disponibilità nella zona interessata.	Integrazione apportata
raccolta e depurazione acque: è essenziale che le realtà, sia produttive che residenziali, siano allacciate a sistemi fognari; tali sistemi fognari devono, però, sempre recapitare i liquidi ad un impianto di depurazione; ciò a salvaguardia del recettore finale (corpi idrici sufficienti e quanto altro) e nell'ottica della risoluzione di alcune criticità transfrontaliere (ad esempio, il torrente Corno origina in Slovenia, ma "può influire" negativamente sulla qualità delle acque a valle della sua confluenza con il fiume Isonzo, in territorio di Gorizia).	Integrazione apportata
rifiuti: si condivide la necessità di incrementare la raccolta differenziata e di diminuire la produzione di rifiuti; si ritiene, però, che ciò debba investire tutti i residenti e le attività produttive di tutta l'area interessata dall'obiettivo di cooperazione.	Integrazione apportata

Parere dell'Azienda per i servizi sanitari n 5 "Bassa Friulana"	
Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale	**Recepimento da parte del valutatore**
Acqua: pur condividendo la necessità di migliorare i sistemi acquedottistici ed evitare gli sprechi della risorsa idrica, si ricorda che per circa il 40% della popolazione residente nel territorio di questa A.S.S. (zona sud-est) l'approvvigionamento di acqua potabile avviene sfruttando in modo autonomo le acque sotterranee. In alcuni Comuni (Cervignano, Aquileia, Terzo di Aquileia, ecc.) si riscontra la presenza di diserbanti (ad es. desetilatraziana) in concentrazioni superiori ai valori di parametro stabilite dal D.lgs. 31/01 e quindi tali da rendere la risorsa idrica non utilizzabile a scopo potabile.	Il dato sull'approvvigionamento delle acque sotterranee non verrà recepito sia perché interessa un livello subprovinciale sia perchè non contrasta con quanto riportato nel

	rapporto ambientale riguardo alle perdite d'acqua dall'acquedotto. L'integrazione circa la qualità delle acque sotterranee è stata recepita.
Aria: va raccomandata l'attivazione di piani di miglioramento della qualità dell'aria e gli eventuali piani di azione che dovranno agire attraverso la limitazione delle fonti inquinanti (industrie, traffico veicolare e riscaldamento domestico).	Integrazione apportata
Raccolta e depurazione acque: incentivare la realizzazione di fognature con linee separate, dotate di idoneo impianto di depurazione per le acque nere.	Integrazione apportata
Rifiuti: si condivide la necessità di incrementare la raccolta differenziata e, nel contempo, programmare idonei impianti di smaltimento per rifiuti urbani non riutilizzabili, in quanto l'attuale discarica a servizio dei comuni di questa ASS è in fase di esaurimento.	Integrazione apportata
Parere del Parco Naturale Dolomiti Friulane	
Osservazioni relative alla proposta di PO	**Recepimento da parte del Valutatore**
Si evidenzia che, nell'elenco delle azioni previste nell'Asse 1, punto 1.1, finalizzate alla protezione della biodiversità e a garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali, si dovrebbe prevedere la ricerca di soluzioni congiunte al fine di implementare progetti relativi allo studio di flora e fauna. Queste ricerche risultano fondamentali per poter attuare una corretta gestione del territorio, che si integri con la stesura dei piani di gestione e con altri strumenti di tutela ambientale come le certificazioni ambientali.	Integrazione a cura dell'AdG (cfr. quanto detto relativamente all'osservazione dell'ARPA FVG)

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale
Non vengono richieste modifiche e/o integrazioni da apportare al rapporto ambientale

REGIONE DEL VENETO

Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale
Esprime giudizio di compatibilità ambientale sulla proposta di RA, segnalando una serie di osservazioni/raccomandazioni da tenere in considerazione in sede di realizzazione dei progetti previsti dal Programma, nonché in sede di monitoraggio degli effetti derivanti sull'ambiente.

SLOVENIA

Osservazioni relative alla proposta di Rapporto Ambientale

Il Ministero dell'Agricoltura ha segnalato come, sul versante sloveno, accada sempre più spesso che i terreni agricoli migliori siano trasformati in terreni a destinazioni diverse, un fenomeno riguardo al quale bisogna agire con urgenza. Sarebbe necessario adottare delle misure a garanzia della sostenibilità dell'agricoltura tradizionale e di una tutela sostenibile delle risorse naturali che prevenisse la successiva trasformazione dei migliori terreni agricoli in terreni a destinazione diversa, un fenomeno in crescita sul versante sloveno.
In particolare, si fa riferimento a due leggi: Legge sui terreni agricoli (Gazzetta ufficiale della RS, N° 55/03) e Legge sulla pianificazione territoriale (Gazzetta ufficiale della RS, N° 33/07), che sono state inserite nel rapporto.